



il foglio di LUMEN



Miscellanea 64

Pubblicazione quadrimestrale dell'Associazione Culturale LUMEN (odv)
67061 Carsoli (AQ) * via Luppa, 10 - Pietrasecca * e-mail: lumen_onlus@virgilio.it

Dicembre
2022



Scienza storica e scienza moderna, due nuove vie battute in questo numero della Miscellanea. Come non occuparci delle nuove forme di energia, dall'eolico al fotovoltaico al solare a quelle derivanti dalle biomasse e dal mare? Come non pensare all'inquinamento nella Piana del Cavaliere, che continua a ferire le persone e le coscienze? Come trascurare la cartografia che riguarda i territori in cui viviamo? Siamo grati anche agli studiosi che ci fanno conoscere gli intraprendenti pionieri e segnalatori archeologici nel Cicolano, o la povera gente che, sperando in una vita migliore, raggranellava qua e là monete, tesoretti, statue, frammenti architettonici nell'area dell'ex ducato di Tagliacozzo dei Colonna, in particolare a *Carsioli* e nel vicino bosco di Sesara, all'interno della chiesa di S. Maria in Cellis, o vicino all'emissario dell'ex lago Fucino e nei dintorni di *Alba Fucens*, anche se poi confluivano nelle collezioni dei nobili.

Per questo la LUMEN, con le sue deboli forze ma con l'apporto di generosi e motivati cultori, continua a interrogarsi su varie questioni, a indagare i documenti negli archivi, a tradurre le pergamene che riguardano le più antiche casate locali, a rammentare gli antichi mestieri e le vicende delle confraternite e dei pellegrinaggi. Per questo è bello incontrarci nelle periodiche riunioni, che auspichiamo sempre più partecipate, e ci emozioniamo nell'ascoltare le vivaci esibizioni delle numerose corali attive nelle nostre contrade. Ora che si parla di comunità anche in campo energetico, è utopico sognare in questo angolo d'Abruzzo una più coesa comunità sociale?

In evidenza:

Scavi clandestini nel ducato di Tagliacozzo (secc. XVII e XVIII)

I cori della Piana del Cavaliere

La vendita di Morbano e di altri paesi agli Orsini di Tagliacozzo

Sommario

Terenzio Flamini Carteggi su ritrovamenti a Nesce (RI). Don Ulisse Morelli, studio e passione per le antichità archeologiche	2
Redazione Recenti attività sociali dell'Associazione	6
Angelo Bernardini I cori nella Piana del Cavaliere: un canto lungo più di quarant'anni	7
Luciano Del Giudice Antichi mestieri ambulanti: canestrari, arrotini e ombrellai	12
Tullio Aebischer Testimonianze cartografiche dell'abate Revillas tra Lazio e Abruzzo (XVIII sec.)	13
Michele Sciò L'occupazione delle terre della confraternita di San Giovanni a Pereto (1934)	15
Antonio M. Socciarelli Scavi clandestini e ritrovamenti fortuiti nel ducato di Tagliacozzo tra Seicento e Settecento. Materiali da una prima ricognizione archivistica	16
Pierfranco Ventura Il contributo socio-ecologico delle comunità energetiche	20
Redazione In processione alla Madonna dei Bisognosi	21
Michele Sciò Considerazioni sull'inquinamento nel Carseolano: «Così è se vi pare»	22
Luchina Branciani Carta di vendita <i>inter vivos</i> tra i de' Montanea e gli Orsini di Tagliacozzo (7 luglio 1391)	25

In copertina: Giacomo Cantelli, *Regno di Napoli nuovamente descritto*, 1689, Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia (immagine tratta da: www.piccolabibliotecamarsicana.it)

ISSN: 2284-0427



L'Associazione LUMEN è una organizzazione di volontariato riconosciuta dalla regione Abruzzo. Chi vuole sostenere le nostre attività può farlo con il contributo del 5 per 1000 indicando il nostro codice fiscale

90021020665

Archeologia

Carteggi su ritrovamenti a Nesce (RI). Don Ulisse Morelli, studio e passione per le antichità archeologiche

Nella seconda metà del 1800 la zona gravitante su Pescorocchiano richiama l'attenzione di molteplici studiosi, principalmente archeologi, per i frequenti e spesso casuali rinvenimenti di reperti antichi. Già la presenza affiorante di terrazzamenti in opera poligonale aveva costituito un punto di riferimento per prendere in considerazione centri abitati in età romana e preromana: tutte le costruzioni, sparse nell'intera vasta zona del Cicolano, avevano forse già manifestato importanti indicazioni su una sviluppata tecnica nella impostazione dell'abitato e nella costruzione di opere di difesa e di culto.

Ciò che attira l'interesse degli specialisti è ora il venire alla luce di statue, talvolta quasi integre, di bassorilievi, di epigrafi sia in caratteri latini che in caratteri di altre lingue: la zona comincia ad essere controllata e vigilata. Referenti dei "cultori di anticaglie" sono molto spesso i sacerdoti presenti nel territorio o per loro stessa preparazione culturale o per incarichi nelle parrocchie o perché appartenenti a facoltose famiglie locali. Il gesuita Raffaele Garrucci, esperto di cose antiche che era in contatto con i massimi studiosi europei di archeologia e di epigrafia (1), spinto dal suo rigore scientifico, volendo esaminare attentamente i vari reperti, sarà in continuo rapporto con queste persone che in quel momento erano le uniche in grado di riferire e di descrivere in maniera sufficientemente precisa, ciò che, affiorando dal suolo, poteva apparire importante ma di difficile interpretazione. Egli pubblicherà puntualmente nel "Bullettino Archeologico Napoletano" le scoperte che gli venivano riportate da quei luoghi poco conosciuti fino ad allora.

Don Ulisse Morelli fu appunto un corrispondente più volte interpellato e che puntualmente riferirà e trascriverà a Garrucci, il quale avrà modo anche di controllare *de visu* ciò che a Nesce e

dintorni si viene evidenziando qua e là dal terreno (2). Nato a Nesce il 2 aprile 1837, avrà una lunga vita e morirà quasi ottantenne a Pescorocchiano il 7 dicembre 1915. Giovanissimo e ancor prima di essere ordinato sacerdote, mentre attendeva agli studi a Roma in preparazione del sacerdozio (3), ha contatti con il grande studioso, aveva infatti meno di ventidue anni, quando farà con attenzione una copia di una iscrizione, di cui si parlerà più avanti (4) e che Garrucci annoterà nel "Bullettino Archeologico Napoletano": *E' una pietra calcarea rotta in tre pezzi copiatami dal Rev. D. Ulisse Morelli subito dopo la scoperta fattane tra rottami di epigrafi latine e di statue in un antico edificio sotto Nesce.*

E ancora, a proposito di un altro frammento, Garrucci scriverà precisando l'ubicazione in quel momento di un frammento epigrafico: *in casa dei signori Ferraresi di Fiamignano comunicatami dal R. sig. Ulisse Morelli. La dea Stata che dicesi ancora "Stata Mater" (Orelli, 1386).* (5) Altrove il gesuita, ormai espulso dal Regno delle Due Sicilie, parlando di altra epigrafe di cui è venuto a conoscenza (6), avverte con rammarico *che fu veduta dal Gualtieri sotto Nesce e che purtroppo non si è potuta finora trovare dal Rev. D. Ulisse Morelli, che ne ha fatto ricerca a mia richiesta.* Ulisse Morelli era evidentemente in quei mesi alla continua osservazione di testimonianze archeologiche sia per suo interesse che per riferire allo specifico studioso.

Ancora, per altra "lapide", viene annotato che *Era nel palazzo del Duca di Pescorocchiano, ed ora si trova in un orto del sig. Giuseppe Ferri, ove mi è stata trascritta dal R. Sig. D. Ulisse Morelli* (7).

Nel luglio del 1859, Garrucci pubblicherà altri frammenti di epigrafi che non molto tempo prima gli erano state trascritte (8): *Trovata di recente in una casetta di proprietà del comune di Borgo Collefegato, e copiatami dal Rev. Sig. Morelli. E' in marmo bianco. Il cognome "Lupus" rivedesi in altro frammento scoperto or ora sotto Nesce "LUPU", la stampa del quale mi è*



Bullettino Archeologico Napolitano, n. 171, giugno 1859. Nell'articolo si cita l'apporto dato da don Ulisse Morelli nelle ricerche archeologiche.

stata inviata dal sig. Morelli lodato.

Don Ulisse Morelli non manda solo trascrizioni di frammenti epigrafici ma talvolta ne fa intensa ricerca per poi produrre anche dei calchi e Garrucci annota: *I due frammenti di questa lapide furono da me cercati invano. Gli ha poi trovati il R. sig. D. Ulisse Morelli, e me ne ha rimesso il calco dal quale risulta che ...* (9).

È opportuno qui ricordare che Raffaele Garrucci nomina anche altri sacerdoti che avevano avuto comunque modo di fargli conoscere altre testimonianze di iscrizioni: *Videlo [reperito archeologico] D. Stefano Anzini di Scurgola diligentissimo e dotto trascrittore di lapide, del quale soleva servirsi il celebre Monsignor Camillo Rossi Vescovo dei Marsi e ancora: Di ciò me ne assicura il R. D. Benedetto de Paolis per mezzo del comune amico R. D. Ulisse Morelli, per avere egli accompagnato più volte Mons. Rossi in dette ricerche.* Nello stesso tempo ci permette di conoscere anche il dinamismo e l'attivismo di Don Ulisse che si muove in ogni direzione, non ultima quella di individuare in maniera precisa le località più piccole: ... *Le Colonnelle, mi scrive il Rev. D. Ulisse Morelli, è un luogo tra S. Stefano di Scanzano e Leonfreni, e più precisamente tra i confini della*

gran macchia del Bar.(one) Goletti [Coletti] detta Val dei varri ed il territorio di S. Stefano... (10).

Per completare la breve nota su Don Ulisse Morelli "archeologo", ritengo utile riferire la vicenda di alcuni pezzi e di frammenti di epigrafi (11) che egli ebbe modo di vedere, toccare e trascrivere ma che comunque dovevano seguire un loro iter sotto il controllo delle istituzioni.

Le notizie sono probabilmente già note agli studiosi ma la trascrizione letterale di ciò che giace negli archivi, può risultare di utilità non solo per conoscere ciò che si rinveniva ma anche per avere una cronaca, si direbbe in "diretta" di avvenimenti non consueti per gli abitanti di quei luoghi. Le missive evidenziano in modo circostanziato e documentato i luoghi, le persone, il tempo, il clima di Nesce e il territorio che Don Ulisse conosce e frequenta e danno un'idea del fervore, se non della frenesia della ricerca e del rinvenimento di reperti antichi che abbondavano nella zona. Riporto in forma integrale e ordinato in senso cronologico, il carteggio, tuttora giacente all'Archivio di Stato di Napoli (12), tra l'Intendenza del Secondo Abruzzo Ulteriore, la Sovrintendenza dell'Aquila, la Commissione di Antichità e di Belle Arti della Real Casa di Napoli.

[missiva n. 1]

Intendenza del Secondo Abruzzo Ulteriore.
N. della spedizione 2184.
Oggetto: Scavo di Antichità.
Si risponda secondo la minuta da me cifrata
[nota aggiunta sul foglio]
Aquila 20 febbraio 1859
A sua Eccellenza Il Principe di Bisignano
Maggiordomo Maggiore Soprintendente Generale di Casa Reale, Napoli
Eccellenza,

Il Sottintendente di Città Ducale ha posto a mia conoscenza quanto gli riferiva il Giudice Circondariale di Borgocollegato col rapporto, che qui appresso trascrivo.

"Nella valle, che giace sotto Nesce, Villa del Comune di Pescorocchiano, in cui per opinione consentita dai più ammirati Archeologi, si ritiene la ubicazione di Nesce, antica città degli Equicoli, tal Gregorio Domizi, guidato da alcuni rottami di mattoni, prese negli an-

dati giorni a fare uno scavo in un terreno di suo dominio. Si avvenne sulle prime in una piccola stanza, avente la figura di un parallelogramma, la quale, ad argomentarne dalle costruzione, poteva essere un privato sacello. Aveva nel mezzo della parete occidentale una sola colonna di mattoni, ora demolita insieme colla intera parete dal Domizi, a fine di proseguire da quella banda lo scavo; e tutte le pareti che sono costrutte a mattoni, hanno la faccia di piccole pietre annesse a reticolato, meno quella di fronte, che è di grandi e polite pietre, di forma regolare. Il pavimento, attualmente scommesso (sic) dal Domizi, era tutto di grandi pietre, tra le quali molte di finissimo marmo bianco, ed in una seguente iscrizione in grandi lettere di bel tondo Romano.

ALFLA-C-F MATER-

Confuse poi tra i rottami, ed i cementi si sono rinvenuti in quella camera parecchi frammenti di altre iscrizioni, e talune intere, delle quali mi recherò a premura mandar copia, ove si creda espediente, giacchè tutte sono state diligentemente copiate dal Sig.(?) D. Gaetano Ricci, di Girgenti, che ha con accuratezza operato quello scavo.

Si sono parimenti rinvenute

1° La Testa di una statua di marmo rappresentante una giovin donna, in sì peregrine sembianze, che muove a compassione come fosse di persona viva il naso, ond'è mutilata Partesi la chioma in mezzo dalla fronte e due ciocche increspate corrono leggiadramente a contornarla sino alla metà dell'orecchio. Sul sincipite poi àvvi un buco che lascia congetturare potesse sostenere il perno di una ghirlanda. Sembra opera di scalpello greco, o almeno dell'epoca più netta delle arti Romane, e l'aria maestosa e veramente regale dell'aspetto, e la seguente iscrizione, ivi trovata ne induce a credere che potesse appartenere ad una statua di Giunone

IVUNONI SACRUM

2° Un'altra statua, alta circa due palmi, manca delle gambe, e della testa fino al ginocchio, e sparato si che lascia ignudo mezzo il petto, e l'uno e l'altro braccio. La sinistra imbraccia una rotella robescata in bei fogliami, ed impugna la destra una spada, di cui non resta che l'elza (sic). La morbidezza del panneggiamento, e delle forme, e la sveltezza della persona, appalesano un insigne magistero.

Si sono da ultimo trovati i frantumi di un'ur-

na di marmo bianco, la quale doveva essere ad uso di lavacro, com'è da congetturare da un piccolo acquedotto federato di lamina di piombo, immittentesi in una latrina alta quattro palmi circa e larga due, che si stende per gran tratto lungo su que' campi.

Ne termini de preesistenti ordini sovrani l'annunciato Sottintendente ha disposto la sospensione di qualunque ulteriore lavoro, e un aumentata vigilanza perchè gli oggetti rinvenuti sieno gelosamente custoditi.

Rimarrò quindi in aspettazione degli ordini dell'E. V. al riguardo; assicurandola, che come mi perverranno le copie, già richieste delle iscrizioni di cui sopra e parola, compirò il dovere di trasmetterglielie

L'Intendente
Niccolò Dommarco.

[missiva n.2]

All'Intendente del Secondo Abruzzo Ulteriore.

Aquila

28 Febbraio 1859

Dal rapporto del regio Giudice del Circondario di Borgocollegato trascritto nel foglio ufiziale di lei 20.(febbraio) n.2184. Ho rilevato che un tal Gregorio Domizi in un terreno di suo dominio posto nella valle giacente sotto Nerse Villa del Comune di Pescorocchiano, avea intrapreso a scavare una piccola stanza avente la figura di un parallelogramma, e la quale ad argomentare dalla costruzione poteva essere un antico privato sacello, che vi si son rinvenute nel pavimento e fra i rottami delle iscrizioni, talune delle quali frammentate, ed anche una testa muliebre in marmo la quale dalla iscrizione Junoni sacrum colà trovata si argomenta essere appartenuta ad una statua di Giunone, nonchè altra statuetta alta circa due palmi, monca delle gambe e della testa, di finito magistero, ed infine de' frantumi d'un urna di marmo bianco.

Ho rilevato inoltre che il Sottintendente di Città Ducale abbia disposto la sospensione dello scavo suddetto, ed un'accurata vigilanza perchè gli oggetti rinvenuti sieno gelosamente custoditi.

In risposta io nel manifestarle che ne resto inteso e che attendo le copie che mi ha promesso delle suddette epigrafi, la prego di farmi conoscere se dette anticaglie sieno state rivelate al Sindaco locale tra i tre dì del loro rinvenimento, com'è prescritto per massima col IV art. del R.o Decreto 14 Maggio 1822, e se

quel luogo presenti indizi a potersi rinvenire altri monumenti ed oggetti antichi.

Laddove però si fosse negligentata detta rivela io la interesse, Sig. Intendente di voler fare sì che le cennate anticaglie, g.to il disposto con l'articolo VI del decreto stesso, vengano confiscate a danno dell'inventore dal R.o Giudice di quel circondario, mercè analogo verbale in cui le anticaglie medesime sieno minutamente descritte, con spedirle poi in Napoli al R.e Museo Borbonico accompagnate da una copia di siffatto verbale.

[missiva n. 3]

Intendenza del Secondo Abruzzo Ulteriore N. protocollo 534, spedizione (?)

Risposta al foglio del 28 febbraio.

Oggetto: Invio di antiche iscrizioni.

A Sua Eccellenza, Il Maggiordomo Maggiore e Soprintendente Generale di Casa reale. Napoli

Aquila 13 Marzo 1859

Eccellenza,

Essendomi in questo punto pervenuta la copia delle iscrizioni rinvenute negli scavi, recentemente operati da Gregorio Domizi, compio il dovere di rassegnarla all'E. V.

Intanto la prego di attendere mio rapporto su quanto Ella si piaceva ordinare coll'onorevole foglio designato in margine in ordine agli oggetti derivati da surriferiti scavi.

L'Intendente

Niccolò Dommarco.

[missiva n. 4]

Alla comm.e d'Antichità e Belle Arti

18 Marzo 1859.

L'Intendente del Secondo Abruzzo Ulteriore a 20 Febbraio u. s. mi trascrisse il seg.te rapp.to indirizzato al Sottintendente di Città Ducale dal Giudice Circondariale di Borgocollevegato.

"Nella Valle ... lungo su quei campi."

Io quindi interessai d.o Intendente di farmi conoscere se quel luogo presentava indizi a potersi rinvenire altri monumenti ed oggetti antichi e lo invitai pure a disporre la confisca delle anticaglie rinvenute laddove queste fossero state rivelate fra i tre dì del loro escavamento.

Lo partecipo a cod.a Commissione e le trasmetto una copia delle cennate iscrizioni ora pervenutami (sic) dal (...?) funzionario, perchè la Commissione medesima da canto suo mi manifesti quel che potrà occorrerle pel proposito.

[Missiva n. 5]

Casa Reale

COMMISSIONE di Antichità e di Belle Arti.

A Sua Eccellenza Il Principe di Bisignano Maggiordomo maggiore Soprintendente Generale di Casa Reale

Napoli 14 Aprile 1859

Eccellenza

Di riscontro al suo venerato foglio del 18 Marzo p.o p.o, col quale si trasmette la notizia di alcune scoperte avvenute nel Comune di Pescorocchiano in Provincia del 2° Abruzzo Ulteriore, abbiamo l'onore di rassegnarle quanto segue. Saggiamente ha l'E. V. disposto che si proceda alla confisca delle anticaglie, laddove queste non fossero state regolarmente rivelate. In quanto alla opportunità di tentare uno scavo in quel sito, la Commissione osserva che gli oggetti descritti, e le iscrizioni delle quali si trasmette copia, offrono non poca importanza, accennando ancora alcune di queste al culto di Giunone e di Marte Ultore. A ciò si aggiunga che l'Antica Nerse in quanto a ruderi e monumenti è totalmente sconosciuta, e perciò qualunque ritrovamento di antichità pertinenti a quell'antico municipio tornar potrebbe a vantaggio della patria archeologia, e delle topografiche conoscenze.

Per tali motivi la Commissione opina che un piccolo saggio di scavazione, eseguito con la massima economia nella prossima bella stagione, dar potrebbe i più belli risultamenti. (?) di Sangiorgio

Cav. Camillo Guerra

Cav. Gaetano G.(..?)

Nicola Corcia

Cav. Giulio Minetorini (?)

Cav. Giuseppe Mancinelli

Cav. Gio: Batta Finati

[missiva n. 6]

All'Intendente del Secondo Abruzzo Ulteriore.

Aquila

20 Aprile 1859

Col mio foglio 28 Febbraio ult.o responsivo alla lettera uf.le di lei 20 d.o 1° Uff.o n.° 2184 relativo alla antica stanza con marmi, iscrizioni, ed altre anticaglie rinvenute da Gregorio in un suo terreno posto nella valle giacente sotto Nerse Villa nel Comune di Pescorocchiano, io lo interessai di manifestarmi se tali anticaglie erano state rivelate al Sindaco locale tra i tre dì del loro rinvenimento ed in

contrario di far sì che le med.e, ai termini del (...?) col (...?) Dec. 14 maggio 1822, fossero state confiscate a danno dell'inventore dal R.o Giudice di quel circondario mercè analogo verbale, e poi spedirle in Napoli d'unità ad una copia di tal verbale.

Le richiesi pure di sapere se quel luogo presentava indizi a potersi rinvenire altri monumenti ed oggetti antichi.

Ora io le sarei grado (sic) Sig. Intend.e se ella mi facesse tenere sue risposte all'obbietto, e specialm.e per l'ultima parte dapoichè la Comm.iss.e d'Antichità e Belle arti informata da me della cosa, ha detto che essendo l'antica Nesce totalmente sconosciuta in quanto a ruderi e monumenti, qualunque ritrovamento d'antichità pertinente a quell'antico municipio tornar potrebbe a vantaggio della patria archeologia e delle topografiche conoscenze.

[missiva n. 7]

Intendenza del Secondo Abruzzo Ulteriore, N° spedizione 6886,

Oggetto: Invio di antiche iscrizioni

(Nota: Si incarichi la Comm.e d'Antichità e Belle Arti di riferirvi subito. 26 Maggio)

Aquila 17 maggio 1859

A Sua Eccellenza Il Principe di Bisignano Maggiordomo Maggiore Soprintendente Generale di Casa Reale. Napoli
Eccellenza,

Le anticaglie rinvenute da Gregorio Domizi del villaggio di Nesce non furono rivelate al Sindaco locale nel tempo prescritto: cosicchè ha avuto luogo la confisca in danno dell'inventore per quelle trovate esistenti.

Nel verbale, che mi do l'onore rassegnarle, compilato dal Regio Giudice circondariale, non si fa parole delle due statue descritte nel mio primitivo rapporto, né de' rottami delle iscrizioni. Per quanto si è chiarito, le prime furono dal Domizi di nascosto spedite in Roma per venderle, e forse altrettanto si sarà verificato per gli altri, conseguentemente ho disposto che si proceda contro il medesimo ai termini dell'art. 6° del Real Decreto del 14. Maggio 1822.

Per altre due iscrizioni lapidee in più frammenti, di cui si è venuto più tardi in cognizione, l'una cioè (?) latina, e l'altra di caratteri Osci, ne sta la designazione nel foglio, che pure le sommetto; nella intelligenza, che i molti pezzi delle surriferite iscrizioni sono andati disperdute per fatto de' figli dell'inventore.

Quanto alla probabilità di potersi trovare in continuazione degli scavi operati altri monu-



Trascrizione delle due iscrizioni in latino e in caratteri osci.

menti ed oggetti antichi, ne sta la presunzione, perocchè le frequenti ruine di mura ciclopiche, di acquidotti (sic) e di Terme costituiscono la ubicazione di quella Nesce, che Virgilio nomina tra le città più importanti che parteggiarono contro Enea.

Da ultimo prego V. E. a volermi dire se in pendenza del giudizio contro Domizi, posso disporre la spedizione al Real Museo Borbonico degli oggetti descritti nel verbale, la cui spesa potrebbe importare D. dieci, od al più dodici.

Mi onoro essere così di risposta al suo riverito foglio descritto in margine.

L'Intendente Niccolò Dommarco

[missiva n. 8]

26 maggio 1859

Alla Comm.e di Antichità e Belle Arti

L'Intendente del Secondo Abruzzo Ulteriore al quale io scrissi in seguito del rapp.o di Cod.sta Comm.e 14 Ap.le ultimo relativamente alle antichità rinvenute nel villaggio di Nesce, non senza interessarlo a manifestare se quel sito presentava indizi a potersi ... rinvenire altri monumenti ed oggetti mi ha risposto con foglio 17 (...?) concepito né seguenti termini.

Le anticaglie [...] (così nel manoscritto) od al più dodici.

Ho portato alla Comm.e medesima e le trasmetto d.o verbale con la copia vi è annessa della iscrizione latina e dell'altra osca, affinché mi riferisca quanto potrà occorrerle sul proposito col parere restituendomi tali carte.

[missiva n. 9]

Casa Reale, Commissione di Antichità e Belle Arti

A Sua eccellenza Il Principe di Bisignano Maggiordomo Maggiore Soprintendente

Generale di Casa Reale,
Napoli, il dì 7 Giugno 1859

Eccellenza,

Di riscontro al pregiatissimo foglio di V.E. del 26 maggio ultimo col quale partecipa a questa Comm.ne per riferirle l'occorrente un rapporto dello Intendente del 2° Abruzzo Ulteriore con l'annesso verbale e copie di alcune iscrizioni, relativo al rinvenimento di diverse anticaglie nel villaggio di Nesce da Gregorio Domizi e non rivelate, questa Commissione si onora rassegnarle essere utile al Real Museo Borbonico ed alla scienza che i rinvenuti monumenti di Nesce menzionati nel trasmesso verbale sieno in esso Real Museo trasportati unitamente alle due iscrizioni l'una Latina, e l'altra Osca assicurandole nel modo, e curando che i frammenti non ne vadano perduti, e si abbiano qui come si trovano trascritti nella copia rimessa, e ciò con la proposta spesa di circa Ducati dieci o dodici, che si prosegua il giudizio contro Domizi per le due statue spedite di nascosto in Roma. Si restituiscano le carte.

P (?) di Sangiorgio, Cav. Giulio Minervini, Cav. Giuseppe Mancinelli, Nicola Corcia, Cav. Gio: batta Finati.

[missiva n. 10]

Il Sovrintendente Segretario Generale Pietro Comacchia (?)

Aquila 14 Giugno 1859

All'Intendenza del 2° Abruzzo Ulteriore

Rispondendo al di lei foglio uffiziale 17 scorso maggio (...?), n° 6886. La prego di voler disporre che piano trovasse (?) in Napoli nel Real Museo Borbonico con la spesa di 10 o 12 ducati le tre iscrizioni antiche rinvenute da Gregorio Domizi nel villaggio di Nesce e confiscate, a norma dell'art. 6 del R. decreto 14 maggio 1822, dal R.o Giudice del Circondario di Borgocollegato col verbale 1 (...) da lei trasmessomi per esserne negligentata la rivela che far doveasene ai termini dell'art. IV del Decreto stesso. Attendo poi ch'Ella mi indichi a suo tempo la spesa che sarà effettivamente accorsa a tale trasporto e la persona cui ne sarà dovuto il pagamento.

In quanto alle spedizioni (?), l'una latina l'altra osca designata nella carta annessa al d.o foglio e che dicono disperse per fatto dei figli del Domizi il quale le rinvenne in quel luogo, io le sarei grado (sic) Sig. Intendente se si compiacesse Ella ordinare che si facessero accurate diligenze per rinvenirsi i pezzi di cui esse componeansi, e che fossero indi del pari

confiscate a beneficio di d.to R. Museo. Da Ult. per rapp.re alle due statue antiche colà trovate del pari dal Domizi q.le il precedente foglio di lei 20 febbraio ult.o n° 2184 e poi da costui nascostamente spedite a Roma per venderle, io la intendo a voler disporre che si prosegua il giudizio contro esso inventore introdotto, a nome del citato articolo 6 del ripetuto Decreto, attendendo non appena sarà stato completato ch'Ella voglia darmene contezza.

[in aggiunta]

Al Direttore del R. Museo Borbonico

La prevengo per sua intell.a ed uso conv.to che ho interessato lo Intendente dell'Abruzzo Ulteriore a disporre che con la spesa di 10 o 12 ducati siano trasmesso (sic) a cot.o Museo tre iscrizioni antiche rinvenute tra l'altro da un tal Gregorio Domizi nel villaggio di Nesce e confiscate a norma [nel manoscritto] del D.to stesso.

Le trasmetto intanto originalmente d. verbale affinché Ella dopo di averne fatto prendere ragione in cod.a Segreteria me lo restituisca, nella intell.a che ho incaricato d.o Intenden.te a farmi conoscere a suo tempo la spesa che sarà effettivamente occorsa per tale trasporto e la persona cui avrà a farsene pagamento.

[missiva n. 11]

Intendenza del Secondo Abruzzo Ulteriore, 733

Aquila 12 Agosto 1859

A sua Eccellenza Il Principe di Bisignano Maggiordomo maggiore Soprintendente Generale di Casa Reale.

Napoli

Eccellenza

Il Giudice Regio di Borgocollegato mi fece premura ad esaurire il giudizio a carico di Gregorio Domizi per lo involamento di alcune delle anticaglie da lui rinvenute nel villaggio di Nesce, obbietto di precedente corrispondenza, mi fa pentire di aver dovuto desistere da ogni ulteriore atto, perocchè sendo avvenuto il reato pria del 16 giugno p.p.to, è rimasto coperto dalla Sovrana Indulgenza della data medesima.

Ed io, comprendo i miei doveri, lo rassegno all'E. V.

Terenzio Flamini

1) Raffaele Garrucci nasce Napoli il 23 gennaio 1812 e muore a Roma il 5 maggio 1885. Basilari per una conoscenza su di lui e della sua corrispondenza, rimangono i numerosi e ap-

profonditi studi di Claudio Ferone.

2) "Nersae" sembrava essere stato il *vicus* principale della vasta zona e ricordato da Virgilio (Aen. VII, 744) e da Plinio (Nat. Hist. XXV, 8,86), qui si sono potuti rinvenire materiali "collocabili tra la fine del IV e la metà del II sec. A. C.". Cfr. G. Alvino, *Gli Equi nel Lazio. L'Alta e Media Valle del Salto*. Edizione riservata per la distribuzione gratuita, Roma 1995.

3) Ringrazio qui Ludovico Morelli e Luciano Bonventre per le notizie e i suggerimenti di riferimento archivistici che mi hanno fornito. E Marco Buonocore per i primi orientamenti bibliografici. Per una conoscenza dettagliata e approfondita della figura del sacerdote Ulisse Morelli, si rimanda allo studio di Don Giovanni Maceroni.

4) "PUP. HERENNIU. MED. TUV / N U E R S E N S . H E R E K L E I / PRUFATTED". Cfr. Garrucci Raffaele, *Bullettino Archeologico Napoletano*, n. 171 (21. dell'anno VI), p. 161, giugno 1859. Vedi anche T. Flamini, *Epigrafi oscche a NERSAE in il foglio di Lumen*, n. 4, dicembre 2012, p. 2.

5) "STATAE", *ibidem*, p. 163.

6) L'epigrafe votiva (I. N. 5708) "T. POSTUMUS.T.L / ANTIOCUS.D.D / L.M.", *ibidem*, p. 165.

7) *Ibidem*, p. 168.

8) "SABINA. UXOR / PRONEPOS. CLA. LUPUS". Cfr. *Bullettino archeologico napoletano*, n. 173 (23. dell'anno VII). Luglio 1859, p. 177.

9) *Ibidem*, p. 178

10) *Ibidem*, *passim*.

11) Vedi nota 4.

12) Archivio di Stato Napoli, *Min. Pubbl. Istr.*, a. 1859, busta 373, fasc. 08.

Bibliografia minima

Bullettino Archeologico Napoletano, n. 171 (21. dell'anno VII), giugno 1859, Napoli 1859.

DI Flavio Vincenzo, *Il clero del Cicolano nella prima metà del secolo XIX*, Rieti 1982.

Le raccolte Ferrajoli e Menozzi degli autografi Ferrajoli: introduzione, inventario e indice, a cura di Paolo Vian, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma 1992.

Le raccolte Minervini e Odorici degli autografi Ferrajoli: introduzione, inventario e indice, a cura di Paolo Vian, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma 1993 (stampa 1994).



Vita associativa

Recenti attività sociali dell'Associazione

Avezzano, 13 maggio. Presso l'archivio storico diocesano di Avezzano è stato presentato il libro da noi pubblicato: *La famiglia Maccafani di Pereto (AQ). Nuove luci per la storia della Marsica e del Carselano dal fondo pergameneo Buglioni-Maccafani dell'Archivio diocesano di Matelica (secc. XV-XVI)*. All'incontro, preparato dal dott. Antonio Socciarelli, collaboratore dell'archivio, hanno presenziato mons. Giovanni Massaro, Vescovo dei Marsi, mons. Emidio Cipollone arcivescovo di Lanciano, la prof.ssa Concetta Balsorio in rappresentanza del Comune di Avezzano e numerosi studiosi. Per l'Associazione erano presenti il presidente don Fulvio Amici e il segretario prof. Angelo Bernardini.

Le relazioni sono state tenute da *Masimo Basilici* e da *Lucina Branciani*.

Carsoli, 30 luglio. Su iniziativa della Croce Rossa sez. di Carsoli si è svolta la *Giornata delle Associazioni* in piazza della Libertà a Carsoli. Hanno rappresentato l'Associazione i soci Angelo Bernardini, Luciano Del Giudice e Maurizio Fracassi. È stato allestito lo stand con l'esposizione delle nostre pubblicazioni, di cui si è fatto omaggio ai numerosi visitatori. La Croce Rossa ha ringraziato con un attestato.

Cappadocia, 5 agosto. Per iniziativa di don Enzo Masotti, cittadino di Cappadocia e già parroco di Carsoli, l'Ass. Lumen ha provveduto alla stampa del libro «*Mia Cara sorella ...*». *Lettere del Beato Salvatore Lilli a Suor Maria Pia Lilli*.

Il libro è stato presentato nel paese di nascita del *Beato*, martirizzato in Armenia nel 1895. Ha partecipato un pubblico molto numeroso.

Presenti oltre a don Enzo Masotti e al vescovo dei Marsi, sua Ecc. Giovanni Massaro, anche p. Caudio Bottini del *Biblicum* di Gerusalemme, p. Luciano De Giusti, Ministro Provinciale dei frati minori di Abruzzo e Lazio e il sindaco del luogo Lorenzin. Per l'Associazione don Fulvio, Luciano Del Giu-

dice, lo scultore Maurizio Fracassi, che aveva realizzato il pannello del *Beato* posto all'ingresso della Chiesa di S. Stefano a Pietrasecca, e Angelo Bernardini in qualità di relatore.

Sono state evidenziate la semplicità e il tono colloquiale delle lettere, pur cariche di una religiosità profonda. Dai racconti del *Beato* si evince la sua intraprendenza e laboriosità portate in quelle terre lontane insieme al Vangelo. Aveva favorito la crescita dell'agricoltura locale e promosso la costruzione di cappelle per il culto divino. Offrì la sua assistenza ai malati di peste che aveva colpito l'Armenia, uscendone indenne. Ma in Italia Fra' Salvatore dovette anche patire la condanna per ritenenza alla leva e soffrire dell'invidia di alcuni confratelli. All'inizio delle persecuzioni avrebbe potuto allontanarsi, ma preferì restare ed affrontare con coraggio e serenità il martirio.

Due musicisti di Chieti, W. D'Arcangelo e M. Giacintucci hanno arricchito l'incontro con intermezzi musicali.

Corvaro, 12 novembre. Visita al Museo Archeologico del Cicolano da parte dei soci: don Fulvio, Angelo Bernardini, Luciano Del Giudice, Annarita Eboli, Maurizio Fracassi, Sergio Mailetta, Michele Sciò.

Il museo espone i reperti provenienti da vari siti archeologici del Cicolano, soprattutto dal grandioso tumulo della piana di Corvaro che ha restituito 368 tombe di epoca preromana e romana. In molte vetrine si ammirano i resti di una civiltà contadina-pastorale abbastanza evoluta.

Una sezione è dedicata agli ex-voto provenienti dal santuario di Sant'Angelo di Civitella di Pescorocchiano, che richiamano quelli della stipe di *Carsioli*.

Il Museo merita una maggiore pubblicizzazione ed è consigliabile per visite guidate dedicate a studenti ed ad altre associazioni.

Musica

I cori nella Piana del Cavaliere: un canto lungo più di quarant'anni

È ormai una tradizione consolidata la presenza, nella Piana del Cavaliere, di Associazioni Corali che riuniscono gli amanti del canto e rispondono, oltre al piacere del canto e all'attività concertistica, anche alla voglia di stare insieme, di conoscere altre realtà musicali, di andare a visitare nuovi luoghi, anche fuori dall'Italia, portando molte volte anche il sapore della terra d'Abruzzo.

Il Coro, per la sua conformazione, ha una indiscussa funzione di aggregazione sociale e richiede di saper vivere insieme e di impegnarsi per raggiungere risultati apprezzabili. I coristi devono svolgere continue prove di gruppo, porre attenzione e memorizzare la melodia, andar d'accordo con le altre voci, rispettare i tempi, mantenere l'intonazione: modalità che abitano alla vita sociale e all'autodisciplina.

Il premio è la soddisfazione dei concerti ben riusciti, la presenza di un pubblico che apprezza e l'esperienza di momenti di grande spessore culturale. È un'attività di volontariato con sacrifici ed impegno personale, ma con la gioia anche di aver fatto qualcosa di bello e piacevole. A volte comporta la rinuncia ad una vita comoda, all'intimità familiare, al riposo dopo giornate di lavoro, ma se lo vivi con passione non senti queste mancanze; e chi ha sperimentato l'attività corale può ben dire che fa bene sia al corpo che allo spirito.

Osservando la storia dei Cori che si sono susseguiti nella Piana del Cavaliere abbiamo riscontrato che spesso gli stessi coristi, col cessare dell'attività di un Coro, si sono riciclati, per passione, in un altro, mantenendo sempre lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno. Le attività dei Cori sono uno spaccato di vita vissuta sia nel territorio che in giro nel mondo; un'esperienza che spesso si è incrociata con avvenimenti di rilevanza nazionale o anche europea, come riporteremo in modo specifico nel racconto dei singoli Cori; fatti



Una foto del Coro Folk del 1980. Da sinistra. **1^a fila in basso:** Don Fernando Blasetti, Silvia Simonetti, Maura Marcangeli, Silvia Nazzarro. **2^a fila:** Marino Bernardini, Anna Eleuteri, Domenica Scappaticci, Sandra Cimei, Paola Cimei, Rosanna D'Alessandro, Ornella Ciccocanti, Angela D'Alessandro, Edvige Nazzarro, Suor Gerardina. **3^a fila:** Angelo Bernardini, Luciano Giuseppini, Antonio Nusca, Elisemma Palmieri, Andreina D'Alessandro, Mara Del Giudice, Rosanna Simboli, Rita Prospero, Mafalda Di Giovanni, Vittoria Eleuteri, Franca Proietti. **4^a fila:** Loreto Cococcia, Achille Fabi, Filippo D'Alessandro, Umberto Giuliani, Roberto Salera, Gianni Iacuitti, Carlo Di Natale (Borel), Emma Arcangeli, Eligio Eboli. **Ultima fila in alto:** Luigi Simonetti, Ezio Caffari, Alberto Marcangeli (Occhiolino), Mario Penna, Giuseppe Mandara, Renato Martellacci.

a volte belli e spassosi, a volte tragici che hanno accompagnato e anche condizionato la vita degli stessi cori.

Con questa retrospettiva vogliamo elogiare la buona volontà dei tanti coristi che hanno mantenuto nel tempo questo impegno, che dura da più di 40 anni, e che prosegue ancora oggi con l'entusiasmo che non si è spento.

Negli anni alcuni coristi hanno dovuto abbandonare per età o per impegni sopraggiunti, ma tanti altri si sono poi uniti; senza di essi l'attività corale sarebbe morta e invece è continuata, dando vivacità e cultura alla vita della Piana del Cavaliere.

Il Coro Folk "Città di Carsoli"

(con il contributo di Roberto Salera)

Fu nel 1979 che un sacerdote dalla voce possente e amante della musica, don Fernando Blasetti parroco di Oricola, volle riunire a Carsoli (AQ) un gruppo di amanti del canto dando vita al primo coro, quello *Folk Città di Carsoli*. Nel 1987 così scriveva Roberto Salera (1), presidente del coro e principale promotore di tante attività e di trasferte all'estero:

Il Coro Folk Città di Carsoli ha iniziato

l'attività nel 1979 ed è composto da 35 elementi. Si è esibito per la prima volta a Colli di Monte Bove. Nel 1980 ha effettuato la prima tournée all'estero, in Lussemburgo fra gli emigrati italiani con la soddisfazione di esser ripreso in un programma della locale televisione. Dopo molte esibizioni in varie piazze italiane si è esibito altre tre volte all'estero, in Belgio, Austria e Svizzera.

Il programma di studio prevedeva canti per la liturgia e per le sacre funzioni, come anche canti popolari, particolarmente della tradizione abruzzese, per le esibizioni in pubblico spesso anche all'aperto in occasione di Feste Patronali. Alcuni di questi canti venivano accompagnati con delle sceneggiature spassose legate particolarmente alla civiltà contadina, come il canto del mietitore accompagnato dalla scenetta di Umberto Giuliani, "Mazzarella" che simulava il mietitore; o alla religiosità popolare come il canto di Sant'Antonio nel deserto tentato dal diavolo dove il santo eremita (Peppe Mandara) doveva sopportare le tentazioni del diavolo che gli saltava addosso (Marino Bernardini).

Ben presto questo gruppo corale si fece conoscere e cominciò ad avere

numerosi inviti per le serate all'aperto in occasione delle feste patronali; i coristi si divertivano a cantare e la gente ad ascoltare canzoni conosciute e gradite perché legate alla vita di tutti i giorni come *Tutte le funtanelle se so' seccate* (il problema della mancanza d'acqua che tutte le estati si ripresentava) o la contemplazione della natura in *So' saglitu aju Gran sassu ... o Mare nostre ... Din, don (Campanelle che sone matu-tine...* del grande musicista Antonio di Jorio), fino all'immane *Vola, vola, vola*. Non mancavano brani presi dalle opere liriche come *La Vergine degli Angeli* o il classico *Va pensiero*.

I concerti spesso si concludevano con una canzone che era il rifacimento di *L'Aquila bella me' ...* adattata con un testo carsolano, dal maestro Ezio Caffari in *Carsoi beglio me'*; un canto che esaltava la bellezza del paese natio e la nostalgia dei tempi passati.

A vivacizzare ed esaltare le esibizioni si unirono, per iniziativa di Alberto Marcangeli (*Occhiolino*) i fratelli Trinca di Frascati con i virtuosismi della fisarmonica di Umberto e gli accordi della chitarra di Bixio.

Il *Coro Folke* ha sperimentato negli anni numerosi viaggi all'estero soprattutto per l'intraprendenza del presidente Roberto Salera che andava anche personalmente a concordare i viaggi, come a Vienna con l'associazione ferroviari della Stazione.

Nel Novembre del 1980 ci fu la prima importante trasferta all'estero, col treno fino a Lussemburgo, ospiti delle famiglie degli emigrati abruzzesi; durante questo soggiorno si verificò il terribile terremoto dell'Irpinia (20 ottobre 1980) che conferì al coro anche il compito di farsi promotore della raccolta di aiuti da parte degli italiani in Lussemburgo (non solo abruzzesi), per i terremotati rimasti senza abitazioni. Collegata al terremoto fu una successiva trasferta a Rocca S. Felice, in Irpinia, gemellata con la Diocesi di Avezzano, per una circostanza particolarmente toccante: l'intitolazione di una strada ad un nostro compaesano, Sandro Iacuitti che aveva svolto mesi di volontariato proprio lì e che era deceduto per una caduta sul Gran Sasso.



Coro A.N.A. 1^a fila in basso da sinistra: Ettore De Luca, Guido Cimei, Giovanni Nicolai, Mauro Rubini, Mario Cipriani, Giorgio De Santis, Mario De Luca, Roberto Salera, Antonio Nazzarro. **2^a fila:** Gianfranco Egidi, Tommaso Del Duca, Sauro Nazzarro, Renzo Giuliani, Carlo Galeone, Carlo Chicarella, Marco Maggini, Luciano Zazza, Orlando Carlizza. **3^a fila:** Ferdinando Eboli, Fabio Arcangeli, Ezio Caffari, Antonio Nicolai, Giancarlo Angelini, Franco Carlizza, Orlando Egidi, Francesco Bonomini, Ferdinando Starocchia, Mauro Iacuitti, Vincenzo Di Giò, Battista, Antonio D'Ascenzo, Ilario Quaresima.

L'anno seguente, sempre per i rapporti del presidente Salera con le associazioni di emigrati italiani, la trasferta si ripetette in Belgio; mentre nel frattempo erano aumentati gli inviti in Italia particolarmente in località dell'Abruzzo e del vicino Lazio.

Nelle trasferte all'estero il Coro poté toccare con mano la commozione dei nostri conterranei nel rivivere momenti della vita abruzzese.

Sull'onda del successo le trasferte all'estero del Coro proseguirono in Austria ed in Svizzera.

Nel viaggio in Austria, nel maggio del 1985, il Coro fu ospite dell'Associazione ferroviari di Vienna; e oltre alla capitale, tenne un concerto in un paese vicino circondato da un suggestivo lago. Tutti ricordavano che dopo il concerto alla stazione ferroviaria di Vienna, mentre si stavano preparando ad andar via, il pubblico viennese, notoriamente sensibile alla musica e al canto, li fermò invitandoli a ripetere tutto il programma. Fu proprio mentre stavano a Vienna che ricevettero la dolorosa notizia del crollo delle tribune allo stadio Heysel di Bruxelles con 39 morti di cui 32 italiani, nell'incontro di calcio Juventus-Liverpool.

L'anno seguente, nel 1986 in Svizzera, i Coristi, oltre ad essere ambasciatori del canto abruzzese, divennero anche ambasciatori dei prodotti alimentari abruzzesi: il Presidente Roberto Salera

portò agli emigrati, nella persona di Antonio Razzi che sarà poi Senatore della Repubblica, un bel quantitativo di prodotti tipici inviati dall'On. Romeo Ricciuti, sempre vicino agli abruzzesi all'estero. Si esibirono alla cattedrale di Basilea ed al centro della Viscosa con un pubblico numerosissimo, intorno alle 600 persone.

E non mancarono esibizioni di prestigio anche in Italia come all'auditorium di Santa Cecilia a Roma nella manifestazione *Un dono per un sorriso*, per la raccolta di giocattoli per bambini disagiati.

La trasferta più rilevante, nel 1991, fu un viaggio in Croazia, a Buje, fatto eccezionale per l'epoca, seguito dal ricambio della visita del Coro di Buje a Carsoli. La Jugoslavia di Tito, impenetrabile, cominciava ad aprirsi nel segno della musica.

Il coro continuò con il maestro don Fernando fino al 1998 quando venne improvvisamente a mancare (20 febbraio). Successivamente proseguì col M^o. Ildebrando Mura che già aveva diretto il Coro degli Alpini della Piana del Cavaliere. Nell'ultimo periodo la presidenza passò alla corista Ilde Proietti; successivamente si sciolse per ricomporsi qualche anno più tardi nel *Coro Polifonico Piana del Cavaliere*. E l'attività corale nella Piana continuava nel coro *L'Accordo* di Pereto.

Il coro degli Alpini

(con il contributo di *Sauro Nazzarro*)

Per iniziativa del gruppo ANA di Carsoli, nel 1989 nasce il primo nucleo di questo Coro sotto la direzione del M° Ildebrando Mura (2). Successivamente si unirono altri coristi dai paesi vicini, Pietrasecca, Pereto, Roviano (Roma), fino a formare un gruppo con più di 30 elementi.

Sotto la guida del Mura ben presto raggiunse un soddisfacente grado di preparazione tanto da essere invitato a tenere concerti nei paesi vicini, come a Pietrasecca, Nespolo, Cervara (Roma).

Partecipava altresì ai raduni degli Alpini locali e nazionali. Si sono esibiti anche a Milano nel raduno nazionale del 1992. I coristi che abbiamo incontrato ricordano questo fatto ancora con orgoglio e nostalgia, come anche i concerti nei raduni sezionali a Celano, Carsoli e Avezzano e quello di zona a Pereto. Un momento importante fu l'esibizione al Teatro comunale di L'Aquila. In questa occasione si verificò un fatterello spassoso e preoccupante allo stesso tempo: al ritorno il corista Antonio Nazzarro fu lasciato a piedi dall'autobus; se ne accorsero solo appena arrivati a Carsoli e dovettero precipitarsi con una macchina a L'Aquila per recuperarlo.

A completare la qualità dei concerti c'era il maestro Ezio Caffari che nella presentazione illustrava i vari canti,

nel contenuto e nella storia degli stessi.

Repertorio. Oltre a numerosi canti alpini come: *Signore delle cime, Quel mazzolin di fiori, Sul ponte di Bassano, Senti o mia Ninetta, Sul cappello, E gira che te gira, Su in montagna, Il 29 luglio, Su la più alta cima, Montenero, Dove sei stato mio bell'alpin, Montecanino, Ta pum.* Eseguiamo anche canti regionali come: *La montanara, Era nato poveretto, La Dosolina, La Ninetta in America, Serenata a Castel Torbin, L'ellera verde, L'acquabelle, Le piante de li foglie,* o canti tradizionale come: *La violetta, Vola vola* ecc..

Il Coro "L'Accordo" di Pereto

(con il contributo di *Giulia Rossi*)

Il coro folcloristico *L'Accordo* di Pereto, diretto dal M° Giulia Rossi, dopo un primo debutto nella sala della Pro loco di Pereto e dopo varie partecipazioni a concerti natalizi ed estivi nel paese, nel 1994 cominciò ad allargare la sua attività con la partecipazione a concerti e rassegne corali in Abruzzo, Lazio e Umbria, sotto la presidenza del prof. Carlo Iannola.

Attivo dal 1994 al 2004, il coro ha preso parte alle seguenti manifestazioni: concerto natalizio presso Radio Blu di Roma (1996); concerto folcloristico presso Vittorito (1997); Perugia, per la festa dei lavoratori (1999); Roma, piazza Navona (2000); Avezzano, piazza Risorgimento, sesta rassegna nazionale del folklore

(2000); Vallinfreda, passeggiate gastronomiche del 2001 e del 2002; Tivoli, giardini di Villa d'Este, per il settembre tiburtino del 2001 e del 2002; festa patronale della parrocchia San Leone di Roma (2002); festa patronali di Vicovaro (RM); rassegne folkloristiche di Capistrello (AQ); concerto al castello di Avezzano; feste patronali del Bivio di San Polo dei Cavalieri (RM), raduno folcloristico a Filetino (FR), a Poli (Rm) e festa patronale della parrocchia di Pietralata.

Il coro, in quattro voci miste (9 soprani, 6 contralti, 6 tenori e 5 bassi), si è avvalso della collaborazione di due tastieriste e di tre fisarmonicisti.

Repertorio. Canti popolari abruzzesi: *Arvi, Din don, Funtanelle me', L'ellera verde, Mare nostre, Paese me', J'Abbruzzu, Vola vola.* Canti popolari delle varie regioni italiane: Piemonte, Veneto, Friuli, Lazio, Campania. Canti alpini: *Oh Dio del cielo, Oi della Val Camonica, Signore delle cime.* Canti da opere liriche di Rossini e Verdi. Varie ninne nanne e canti religiosi per il periodo natalizio

Il gruppo *L'Accordo* è stato iscritto alla Federazione Italiana Tradizioni Popolari (FIAP) dal 1999 al 2001.

Nell'ottobre 2004, in occasione del Congresso Eucaristico organizzato nella forania di Carsoli, il coro di Pereto ed i cori parrocchiali di Carsoli, Rocca di Botte, Civita e Pietrasecca hanno avuto l'opportunità di cantare insieme. Da questa esperienza nacque un nuovo coro, ancora in attività, dove confluirono i cantori di Pereto e Carsoli, poi denominato *Coro polifonico Piana del Cavaliere*, diretto sempre dal M° Giulia Rossi.

Corale "Armonia Sinfonica" di Oricola

(con il contributo di *Beatrice Minati*)

I Cori parrocchiali di Oricola e Civita di Oricola, già dal 2010, erano attivi sotto la direzione del M° Beatrice Minati; con la loro unione, nel 2015, dettero vita alla *Corale Armonia Sinfonica*, composta da 20 elementi tutti residenti nel Comune di Oricola e accomunati dalla passione per la musica e il canto. La nuova forma-



L'Accordo in concerto a Vallinfreda (Roma) diretto dal M° Giulia Rossi (1995)



Il coro Armonica Sinfonica. Da sin. La pianista M. Ausilia Arcangeli, Gisa Graziani, Marilena Minati, Antonella Maialetti, Stefania Fortunati, Anna Di Giovanni, Antonella De Santis, Marianna Maialetti, Marcella Nitoglia, Sara Baiocco, Aurora Nitoglia, Angelo D'Agostino, Giovanni D'Ortenzio, Stefano Nitoglia (poco visibile), Luciano De Sillo, Mary Callipo, Rossella Maialetti, Maria Cristina D'Ortenzio, la Maestra Beatrice Minati

zione, dal repertorio dalla musica religiosa ha ampliato il programma con canti di musica profana; e così, oltre ad animare le principali funzioni religiose parrocchiali, ha iniziato ad esibirsi in concerti di musica popolare, leggera, sacra ed anche operistica.

Ogni anno a Oricola e a Civita di Oricola organizza un concerto in occasione delle festività natalizie ed uno in occasione delle feste di Agosto.

A volte la *Corale Armonia Sinfonica* è andata oltre il semplice canto e nell'estate del 2011, insieme alla compagnia teatrale OGM di Arsoli, ha allestito il musical *Aggiungi un posto a tavola* e l'estate seguente ha messo in scena un musical originale sulle musiche Disney *E il sogno realtà diverrà*, riscuotendo grandi consensi da parte del pubblico.

Nell'estate del 2013 ha proposto uno spettacolo dedicato al cinema e alla tv, cantando le più belle colonne sonore scritte per il piccolo e il grande schermo.

Nel 2014 ha voluto omaggiare la musica italiana toccando tutti i suoi generi e attraversando vari secoli con il concerto *Incanto italiano*.

Nell'aprile del 2016 ha animato la messa celebrata a L'Aquila in occasione dell'anniversario del terremoto che aveva colpito la città nel 2009.

Il 22 giugno 2019, in occasione della Festa della Musica, si è esibita anche al Munda di L'Aquila, per la promozione del Museo d'Abruzzo.

Dal 2015 organizza in Oricola la rassegna *Vivere la Musica* in onore di S. Restituta patrona di Oricola alla VI^a edizione nel 2021, importante occasione per conoscere nuovi cori.

Con la successiva chiusura a causa della pandemia Covid l'attività è continuata (come anche per altre attività simili) con lo studio di brani in DAD e con lezioni di approfondimento e di tecnica canora. Nel 2021 si è esibito a Roma a S. Paolo fuori le mura ed ha ripreso il tradizionale concerto *Note di Natale* e il *Concerto di Primavera* per festeggiare la ritrovata libertà di movimento.

Si unisce al coro il pianoforte di Maria Ausilia Arcangeli

Il Coro "Piana del Cavaliere"

Si è costituito nel 2004 dall'unione dei due Cori parrocchiali di Carsoli e Pereto in occasione del Congresso Eucaristico organizzato nella Forania di Carsoli. Gran parte dei componenti veniva da esperienze corali pregresse risalenti agli anni '80 quando il *Coro di Carsoli*, diretto dal compianto don Fernando Blasetti aveva partecipato a nu-

merose rassegne e concerti, in Italia e all'estero ed a varie trasmissioni televisive.

Altri coristi sono venuti dal citato coro *L'Accordo* di Pereto, diretto dal M^o Giulia Rossi, che svolgeva la sua attività dal 1994. Il nuovo coro ha proseguito l'attività con la presidenza del prof. Carlo Iannola.

Dalla costituzione il coro *Piana del Cavaliere* è stato diretto per 11 anni dal M^o Giulia Rossi, che ha saputo coniugare i percorsi dei precedenti cori ampliandone il repertorio: dai canti popolari abruzzesi e di altre regioni italiane, alla polifonia classica, operistica e religiosa, ai canti patriottici e militari.

Dal 2010 è stato chiamato come presidente il prof. Angelo Bernardini, che già li aveva ospitati per vari anni con le lezioni - concerti presso il Liceo Scientifico "Vitruvio" di Avezzano.

Dal 2013 ha iniziato ad organizzare ogni anno la rassegna *Cori in festa* per dare un più ampio respiro territoriale all'attività musicale. Il primo anno si sono esibiti il *Coro Gran Sasso* di L'Aquila, il *Coro Polifonico di Arsoli*, oltre al *Coro di Carsoli*. Le rassegne sono proseguite negli anni successivi con la partecipazione di associazioni corali provenienti dal vicino Lazio, come Roviano, Agosta e il prestigioso Coro di Subiaco; dall'Abruzzo, come Avezzano, Tagliacozzo Capistrello, Magliano, Collelongo fino al blasonato Coro Selecchy di Chieti. Con queste rassegne è cresciuta la partecipazione dei cittadini ed accresciuto il successo. In questo modo l'attività del coro *Piana del Cavaliere* ha contribuito a diffondere l'interesse ed il gusto per il canto corale in tutto il territorio, aumentando gli inviti a tenere concerti e coinvolgendo anche le amministrazioni comunali, le Pro Loco e altre associazioni culturali.

In occasione delle celebrazioni del bicentenario garibaldino nel 2007, ha tenuto concerti con canti specifici legati all'avventura di Garibaldi, in accordo col *Museo Garibaldino* di Riofreddo (Roma) che ha avuto come sindaco Ricciotti Garibaldi, figlio dell'Eroe dei due Mondi; e si è spostato anche nei paesi vicini di Vallinfreda e

Vivaro Romano.

Con il M^o Giulia Rossi e il M^o Catia Colelli al piano, ha partecipato anche a rassegne internazionali come al *3rd Istra Music Festival* nel 2014 a Parenzo in Croazia e, nel 2015, a Gorizia ospite dell'Associazione di Abruzzesi e Moli-sani nel Friuli.

In occasione dell'88° *Raduno nazionale degli Alpini a L'Aquila*, ha tenuto a Carsoli un concerto collegato alla manifestazione aquilana, con il Coro A.N.A. *Monte Orsaro* di Parma, per interessamento del Presidente A.N.A. di Carsoli, Ezio Eboli.

Tutti gli anni partecipa al Raduno dei Cori abruzzesi in santuari particolarmente significativi ed importanti: Assisi, S. Giovanni Rotondo, S. Gabriele di Isola del Gran Sasso, Loreto Marche, Pescasseroli (AQ), ed anche all'affermato *Festival Internazionale del folklore* nella città di Tagliacozzo (AQ). Dal 2011 ha conservato l'annuale appuntamento a Rosciolo di Magliano (AQ) per la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre, un Concerto che segue la scalata al Monte Velino, su invito del musicista don Vincenzo Angeloni recentemente scomparso all'età di 98 anni.

Repertorio con il M^o Rossi Giulia. Canti regionali italiani: Piemonte: *La*



Il coro *Piana del Cavaliere* in esibizione nel 2014

Mariolà, Veneto: *Me compare Giacometo; E mi mari l'è bon*. Campania: *Cicerenella, Comme facette mammeta, Funiculà funiculà*. Lazio: *Nanni, Nannarè, Vecchia Roma*.

Numerosi Canti abruzzesi, tra cui: *Vola, vola; Arvì, J'Abbruzzu, L'ellera verde, Paese me, Din don, Lamento di una vedova, Mare nostre, Tutte le funtanelle, Tramonto aquilano, ecc...*

Branì da opere liriche: *Va pensiero, La Vergine degli Angeli, Si ridesti il leon di Castiglia, Dal tuo stellato soglio, Oh signor che dal tetto natio ...* e anche: *Oh happy Day, Everybody sing freedom*.

Canti alpini: *Signore delle cime, La monta-*

nara, Gran Dio del cielo, Sul ponte di Bassano, ed anche della Prima Guerra Mondiale. Canti garibaldini in occasione del bicentenario della nascita di Garibaldi nel 2007

A novembre celebra la festa di S. Cecilia, con appuntamenti musicali; dapprima a Carsoli successivamente con viaggi in località particolarmente interessanti per musica, religiosità, arte come Tivoli o Ascoli Piceno (dove ha onorato Santa Cecilia unitamente alla Fanfara dei Bersaglieri) o per problematiche particolari, come ad Amatrice, nel 2018, per solidarietà con quella popolazione duramente colpita dal terremoto; qui oltre ad animare la Messa, ha tenuto anche un concerto per i terremotati. Ultimamente al Santuario della Madonna dei Miracoli di Casalbordino, che doveva essere luogo di un raduno di cori abruzzesi. Questi appuntamenti si sono rivelati un momento particolare sia per la vita di gruppo, la conoscenza di altre realtà ed anche un'attrattiva per nuovi ingressi. Nel 2019 la presidenza è passata al corista Sestilio Nitoglia, che ha proseguito con tanto impegno nell'organizzare trasferte e concerti anche al di fuori dell'ambito della Piana come ultimamente sul lago di Garda.

I concerti di solito vengono presentati, anche in modo vivace e scherzoso, dal prof. Angelo Bernardini che, anche dopo aver lasciato la presidenza, è rimasto come collaboratore.

Dal 2016 è diretto dal M^o Beatrice



Il coro *Piana del Cavaliere* nel 2018. 1^a fila da sin. in basso: la pianista Catia Colelli, Tullia Mandara, Ornella Ciccocanti, Linda Di Paolantonio, Chiara Lucangeli (Rita), Ornella di Giovanbattista, Flavia D'Alessandro, Katia Orlando, la Maestra Beatrice Minati, il Presidente Angelo Bernardini. 2^a fila (interna): Simona Stivaletti, Laura Santilli, Claudia Cococchia, Annamaria Raffaeli, Nicoletta Minati, Angela D'Alessandro, Luciana Di Clemente. 3^a fila: Luciano Camerlengo, Gianni Di Blasio, Giovanni D'Ortenzio, Massimo Simonetti, Nino Ranieri, Mauro Iacuitti, Orlando Carlizza, Fabio Mazzei, Elio Giordani, Giocondo Giorgi, Carlo Di Giovanni, Sestilio Nitoglia, Claudio Ceci.

Minati ed ha ripreso la preparazione con rinnovato impegno allargando il repertorio con brani da operette e musiche affermate in campo internazionale. Con lei ha partecipato alla rassegna *Cantus Angeli* di Mercato S. Severino (SA).

Particolarmente nel periodo estivo viene chiamato per tenere concerti in occasione di feste patronali, rievocazioni patriottiche ed è inserito nei programmi di attività culturali e rassegne. Anima cerimonie religiose nelle principali festività, nelle celebrazioni delle Comunioni e Cresime e, su invito, anche nei matrimoni.

Partecipa a manifestazioni di beneficenza in collaborazione con il C.A.I., *Telefono Azzurro* e particolarmente per la *Croce Rossa Italiana* per promuovere la raccolta fondi per l'acquisto della nuova ambulanza. Negli ultimi tre anni ha tenuto una serie di concerti estivi in Carsoli ed in tutte le frazioni, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Repertorio. Con l'arrivo del M^o Minati, dicevamo, il programma si è ampliato a canti di respiro mondiale come, per citarne alcuni, *Imagine* di J. Lennon, *Gabriel's Oboe* di E. Morricone dal film *Mission*, brani da *Mary Poppins*, una rassegna di brani dai più famosi musical di Andrew Looyd Webber e ultimamente con *Alfonsina y el mar*, *Eatnemen* (il canto della terra), e *Siyahamba* un canto etnico che viene dal Sudafrica; senza, ovviamente, trascurare le musiche da film italiani, dal canzoniere abruzzese ed una composizione in omaggio alla intramontabile e poetica canzone napoletana.

Quanto scritto evidenzia come nella Piana del Cavaliere dal 1979 ad oggi c'è sempre stato almeno un Coro in attività. Espressione di una intensa vita sociale e culturale, fatta divertendosi.

Angelo Bernardini

1) *La Voce* n° 500, bollettino della Parrocchia S. Vittoria di Carsoli, pag. 14.

2) Ora maestro di Cappella alla Basilica di S. Maria Maggiore in Roma; *Chevalier de L'Ordre des Arts et des Lettres* della Repubblica di Francia; insignito ultimamente dal Santo Padre, del *Cavaliato di S. Gregorio*.

Antichi mestieri

Antichi mestieri ambulanti: canestrari, arrotini e ombrellai

In passato la presenza di alcuni artigiani ambulanti era fondamentale per la vita quotidiana, soprattutto in centri isolati e poco forniti di mezzi di comunicazione. Ne ricordiamo tre, non per escluderne altri, ma solo perché erano più assidui nei nostri paesi. La prima arte considerata è quella del *canestraro*.

In Abruzzo la costruzione di canestri in vimini è una tradizione che ha nel paese di S. Vincenzo Valle Roveto (AQ) la sua origine, diffusasi poi in tutta la regione (1). La valle Roveto, attraversata dal fiume Liri, conta sui margini di questo una gran quantità di vimini, materia prima per quest'arte. Un'arte tramandata di padre in figlio, che non si limitava solo a produrre nuovi cesti ma anche a riparare quelli mal messi.

I *canestrari* siedono al sole, con velocità incredibile e perizia eccezionale intrecciano vimini e canne. La base del canestro viene fatta con vimini non troppo spessi, per dare al manufatto robustezza e flessibilità. Le pareti devono garantire compattezza ed elasticità, quanto serve per far fronte alle spinte che dall'interno tendono a spanciare il canestro e quelle che dall'esterno ne compromettono la stabilità.

Sono di varie misure, piccoli per la raccolta da fare nell'orto, più grandi per portare il corredo della sposa d'altri tempi nella casa dello sposo; con la gente che assisteva al movimento contando il numero dei canestri per capire se la promessa sposa era 'un partito buono' (2).

Nel Carseolano qualcuno ha ripreso in mano l'antica arte: il sig. Alvaro De Angelis, originario di Turania (RI) e abitante a Civita di Oricola (AQ).

Altro mestiere ormai memoria del passato è l'*arrotino*. Il grido con la "o" finale allungata oltre ogni misura non si ode più. Al grido le donne scendevano con forbici e coltelli, gli uomini con la mezzaluna del falchetto, dal filo stanco che la pietra arenaria avrebbe

rianimato. I ragazzi attorno affascinati dalla ruota mossa dal pedale, dalla goccia che cadeva sulla mola, ma soprattutto dalle scintille che scaturivano nel contatto con la lama destinata all'affilatura.

Gli *arrotini* si spostavano nei paesi con la bicicletta, e per proteggersi dalla pioggia o dal sole avevano sul trabaccolo l'immane ombrello nero. La loro bottega era tutta lì; ed era anche mobile.

Oggi, che siamo poco attenti alla qualità e alla longevità degli strumenti usati, diciamo che una buona affilatura vale quanto un coltello nuovo, e tra le due preferiamo fare a meno dell'*arrotino*.

Quelli più bravi provenivano da Secinaro (AQ), ed erano abili anche nella riparazione delle *maccherunare*, le tavole con fili metallici usate per fare gli spaghetti alla chitarra. La 'chitarra' altro non era che un telaio rettangolare di legno che contava numerosi fili metallici disposti in parallelo al lato lungo. La distanza tra questi stabiliva la larghezza dei maccheroni (3). La donna di casa disponeva su questi fili la sfoglia di pasta e con la forza delle braccia spingeva il mattarello sopra di essa, mentre i fili dal di sotto tagliavano i maccheroni nella misura voluta.

Gli *arrotini* nello svolgere queste riparazioni dovevano tener da conto la concorrenza degli *ombrellai*; altro mestiere ormai desueto.

Anche questi facevano parte di quella schiera di artigiani rivolti al recupero di ombrelli logori e mal messi. Oggetti i cui proprietari facevano del tutto perché durassero all'infinito, perché comprarne di nuovi non era sempre possibile. Anche loro, come l'*arrotino*, sono le vittime del nostro consumismo consapevole.

Luciano Del Giudice

1) Luigi Braccili, *Folk-Abruzzo*, Marcello Ferri editore, L'Aquila 1979, p. 177.

2) *Ibidem*, p. 178.

3) *Ibidem*, p. 183.

Cartografia

Testimonianze cartografiche dell'abate Revillas tra Lazio e Abruzzo (XVIII sec.)

La cartografia è uno strumento per comprendere le dinamiche dell'attività umana legate al territorio. Essa può essere vista come uno sfondo sul quale inserire altri dati che, messi tra loro in relazione spaziale, temporale o tipologica, evidenziano l'informazione che il territorio contiene o che vogliamo progettare. La sua pragmaticità le offre un ruolo autonomo dal punto di vista teorico e tecnico, utile all'organizzazione sociale ed economica di una comunità di cittadini. È stato ed è uno strumento per scambiare informazioni nello spazio (agli altri cittadini) e nel tempo (alle generazioni future) poiché il territorio, inteso non solo nella sua parte naturale, è in divenire plasmato dall'Uomo. Ha, inoltre, un ruolo peculiare dal punto di vista psicologico per la soggettività che ogni rappresentazione grafica vuole esprimere poiché non esiste una rappresentazione cartografica unica, universalmente valida. Una carta, oltre a essere per definizione una rappresentazione ridotta, simbolica e approssimata della realtà, è manipolabile e proponibile per sostenere un'ideologia, una posizione politica o può essere costruita per soddisfare un'interpretazione particolare di fatti o di fenomeni umani e/o naturali. Pur nella consapevolezza di questa visione, la cartografia rimane il linguaggio della geografia, ossia uno strumento di conoscenza che registra le trasformazioni del territorio nel tempo e che fornisce un sistema di riferimento nello spazio utile a comprenderlo in una visione sintetica.

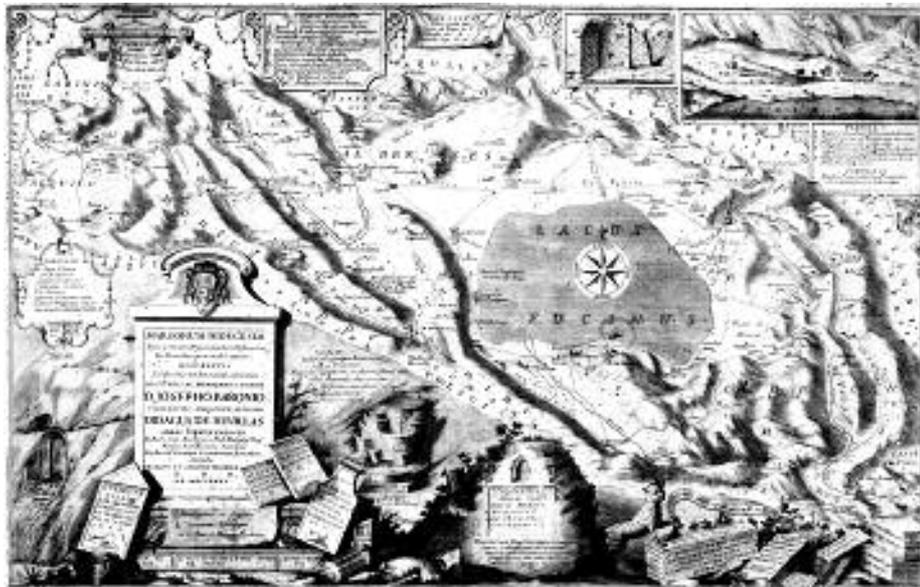
In questo contesto si deve considerare la territorialità della missione della Chiesa. Pertanto, diventa importante avere degli strumenti cartografici per gestire la missione verso i fedeli. In tutto questo storicamente la Chiesa, specie dopo la pace costantiniana (Editto di Milano, 313), ha mutuato l'organizzazione dell'impero romano e la diocesi romana rappresenta, dal

punto di vista strutturale, la pienezza di una comunità ecclesiale rappresentando una stabile *portio populi Dei*, di regola circoscritta territorialmente, consolidata come gruppo ecclesiale, e quindi capace di raggiungere in modo relativamente autonomo le finalità e gli obiettivi che, nella *communio ecclesiarum*, sono lasciati alle strutture particolari. Nella diocesi la funzione di pastore risulta attribuita ad un vescovo diocesano in qualità di pastore proprio, assistito da un *coetus* presbiterale proprio della diocesi. Il termine greco 'di-oikein', da cui deriva la parola 'diocesi', significa amministrare, governare, curare. Nel linguaggio giuridico romano il termine diocesi designava una circoscrizione amministrativa soggetta a un ufficio o a un' autorità locale, ma di dimensioni diverse: dapprima indicò una regione urbana, parte di una provincia, in seguito, a partire dalla divisione dell'impero in dodici diocesi sotto Diocleziano (297), indicò l'unità maggiore comprendente più province (Montan, 2017). L'importanza della territorialità della diocesi è sentita anche oggi, tanto che l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha istituito il censimento degli attuali confini delle diocesi italiane per informatizzarli in ambiente GIS: stesso fine con strumenti più evoluti.

I due prodotti cartografici dell'abate di origine spagnola Diego 'Didacus' de Revillas y Solés (1690-1746; Frutaz, 1972; Carta, 2010), che insegnò aritmetica, algebra e geometria piana e solida presso lo Studium Urbis di Roma (l'antenata dell'odierna Sapienza Università di Roma) dal 1727 al 1736, si riferiscono al territorio della diocesi dei Marsi (oggi di Avezzano; Cappelletti, 1870) e della diocesi Tiburtina (oggi di Tivoli; Cappelletti, 1847) che da Tivoli si protendono verso est fino alla piana del Fucino (allora occupata dal lago). La carta più

a ovest è intitolata *Dioecesis et agri Tiburtini topographia nunc primum trigonometrica delineata et veteribus viis villis ceterisque antiquis monumentis adornata* (67.5x43.2 cm; scala 1:65700 ca.; nord in alto), mentre quella più a est s'intitola *Marsorum diocesim nunc primum trigonometrica delineatam et veteribus quae in eâ extant monumentis vel ineditis vel emendatis adornatam illustriss. ac reverendiss. domino D. Josepho Baronio vigilantiss Marsorum episcopo/ didacus de Revillas Abbas Hieronymianus in Rom. Sap. Archigymnasio Publ. Matheseos Prof. regia Londinensis Societatis et Acad. Instituti scientiarum Bononien. Sodalitatis obsequii et amicitiae tesseram D.D.D. a.d. MDCCXXXV* (67.5x43.2 cm; scala 1:112425 ca.; nord in alto). Questi lavori dovevano essere la base illustrativa di cinque dissertazioni delle quali solo la prima vide la luce (Carta, 2010): la *De antiquo pede et veteri Romanarum miliarium* collegata alla prima carta sopra citata. Alla seconda carta doveva collegarsi la dissertazione *De veteribus Viis Tiburtina, Valeria et Sublacensi, earumque divertigiis*.

Nella seconda carta si fa riferimento al miglio romano nel cartiglio che riporta le due scale utilizzate con le seguenti diciture, che indicano che la suddivisione grafica delle stecche metriche corrisponde a tre miglia: *Scala Veterum Miliarum III Sive Stadior XXIV* e *Scala Recentium Miliarium Rom. III* (per la descrizione dei due migli romani vedasi Beverini Lucensi, 1711 e Pivati, 1747). In questa rappresentazione della scala si fa anche riferimento all'equivalenza 1 miglio romano = 1481 m ca. = 8 stadi = 125 passi. Un diverso riferimento di scala lo si ha nella seconda carta visto che ci si riferisce al miglio italico: *Scala Miliarium Italicum* pari a un minuto di grado di meridiano ossia a ca. 1850 m (Pivati, 1747). Importante anche riportare qui gli studi di Revillas sull'equivalenza tra metro e miglio romano svolti sulla colonna miliare del miglio I della via Appia Antica della quale calcolò la distanza da porta



Diego de Revillas, cartografia della Diocesi dei Marsi (1735)

S. Sebastiano (colonna oggi sostituita in loco da una copia di quella originale collocata sulla balaustra di piazza del Campidoglio a Roma) e ricordati dall'archeologo L. Canina (1795-1856) (Fea, 1816; Canina, 1853).

Nella prima carta il confine della diocesi è indicato da una linea tratteggiata non riportata in legenda mentre nella seconda non è indicato esplicitamente se non si vuole considerare come limite il bordo della zona cartografata. Per quanto riguarda la descrizione più coeva dei limiti delle diocesi ci si può riferire alle fonti di ambito religioso come il *Chronicon* del monastero di Subiaco, ossia alla raccolta di atti conservati nell'Archivio del monastero di Santa Scolastica (Subiaco) come riportato da C. Mirzio da Treviri (Cronaca, 1885).

Da segnalare come aneddoto che Revillas soggiornò a Pereto, ospite nella casa di Antonio Vendettini, durante il periodo di preparazione della carta della Marsica (Basilici, 2011). Tutto ciò, per inciso, potrebbe essere un motivo di apposizione di una targa.

Le due carte, la prima del 1739 (di questa l'incisore G. Petroschi tirò un'altra versione nel 1767 con alcune variazioni rispetto all'originale) e la seconda del 1735, sono di poco anteriori a quella di G.B. Nolli (1701-1756) del 1748, raffigurante Roma nella sua prima rappresentazione zenitale, e a quella dello Stato Pontificio del 1755 misurata dai gesuiti Maire (1697-

1767) e Boscovich (1711-1787). Come citato nel titolo di entrambe le carte, l'abate precisa quel *nunc primum trigonometrica delineata* che testimonia l'inizio di una cartografia più scientifica basata sul metodo trigonometrico, come descritto dall'olandese W. Snellius (1580-1626) nel 1617. Infatti, fu proprio all'inizio del XVIII sec. che la tavoletta pretoriana, inventata due secoli prima, ebbe un più ampio utilizzo per il perfezionamento della bussola e del cannocchiale. L'orografia è ancora riportata in rilievo e ombreggiata. Infatti, per quanto riguarda la rappresentazione del rilievo, dal XV sec. prevale la tendenza pittorica e paesaggistica con le montagne che vengono disegnate mediante tratteggio, chiaroscuro e con una notevole attenzione alla prospettiva. Solo nel 1728, a opera dell'ingegnere olandese M.S. Cruquius, vennero indicate le prime regole per la rappresentazione geometrica del rilievo secondo la simbologia moderna, mentre le prime carte in cui veniva adottata la tecnica delle isolinee risalgono ai primi dell'Ottocento (Lodovisi, Torresani, 2005) per cui parte del territorio è nascosta. Lungo i margini non si riportano graduazioni della latitudine e della longitudine la qual cosa potrebbe testimoniare che la triangolazione effettuata con almeno 150 misure di angoli è da considerarsi relativa a qualche punto 'iniziale' e non è stata contestualizzata con misure astronomiche.

Infatti, non si ha notizia della misura di almeno una base geodetica per avere un riferimento metrico e/o di distorsione proiettiva.

Nel XVIII sec. si ebbe la nascita delle cartografie ufficiali dei grandi Stati, la Francia in primo luogo, a media e grande scala, per fini soprattutto militare, catastale, o per necessità lavorative (vedasi la regolazione delle acque), prodotte sulla base del rilievo sistematico dei territori, mediante bussola, misura delle distanze, elementari triangolazioni. In Italia ricca è soprattutto la cartografia della zona lagunare di Venezia. Come abbiamo citato sopra, Revillas scomparve prima degli importanti lavori cartografici di Nolli e dei gesuiti Maire e Boscovich ma si ha notizia che conosceva F. Bianchini (1662-1729), che eseguì una misura del meridiano tra Roma e Rimini (1735) e costruì la meridiana a camera oscura e la mira per la stella Polare in S. Maria degli Angeli (Roma) su ordine di Clemente XI (1701-1702) per la verifica della riforma del calendario giuliano decretata da Gregorio XIII nel 1482, per il comune ambiente arcadico di frequentazione.

Comunque, i due gesuiti cartografi apprezzarono il lavoro svolto da Revillas (Porena, 1895), vista anche la frequentazione degli ambienti gesuitici come lo stesso Revillas attesta nelle sue lettere (Sciò, 2006). Inoltre, fu Bianchini che tra il 1717 e il 1725 compì una campagna di rilievo astronomico-trigonometrico nel ducato di Urbino, alla quale, forse, Revillas si ispirò. Le due carte di Revillas si pongono, comunque, ancora all'interno di una generale indefinitezza delle dimensioni del globo terrestre, della lunghezza dei meridiani, da una sicura origine delle longitudini tutto questo denotando ancora l'adozione di una Terra assunta piana senza proiezioni cartografiche (Cantile, 2010). Comunque, l'importanza testimoniale delle carte di Revillas e la loro rarità era tale che per i suoi lavori sulle iscrizioni e la ricerca della grotta idrofora di Capistrello, l'opera idraulica romana legata al prosciugamento del lago del Fucino, il classicista tedesco Th. Mommsen

(1817-1903), pur volendola esaminare, non riuscì a trovarne un esemplare (Mancini, 1859).

Tullio Aebischer

Bibliografia:

T. Aebischer: *La via Appia Antica parco geodetico. Fonti letterarie e online sulle basi geodetiche di Boscovich e Secchi misurate per la cartografia dello Stato Pontificio e lo studio della forma della Terra (XVII-XXI secc.)*, Città di Castello (PG), 2014.
 M. Basilici, a cura di, *La cartografia di Pereto (L'Aquila)*, Pereto (AQ), 2011.
 B. Beverini Lucensi: *Syntagma de ponderibus et mensuris in quo veterum nummorum pretium ac mensurarum quantitas demonstratur*, Lucca, 1711, pp. 122-128.
 L. Canina: *Ricerche sul preciso valore delle antiche misure romane di estensione lineare dedotte in particolare dalle colonne coelidi centenarie di Trajano e di Marco Aurelio ed esposte per servire alla determinazione delle colonne migliaie lungo la prima parte della Via Appia di recente ristabilita da Luigi Canina* in L. Canina: *Sulla prima parte dell'antica Via*

Appia da Porta Capena a Boville, tomo I, appendice II, Roma, 1853.
 A. Cantile: *Gli stimoli e le eredità del Grand siècle nella cartografia italiana* in *Geocentro Magazine*, II, 12, novembre-dicembre 2010, pp. 77-84.
 G. Cappelletti: *Le chiese d'Italia della loro origine sino ai nostri giorni*, vol. VI, Venezia, 1847, pp. 641-707.
 G. Cappelletti: *Le chiese d'Italia della loro origine sino ai nostri giorni*, vol. XXI, Venezia, 1870, pp. 473-479.
 M. Carta: *La catalogazione della cartografia storica, individuazione delle mappe nella loro duttilità di interpretazione* in M. Carta, L. Spagnoli, a cura di, *La ricerca e le istituzioni tra interpretazione e valorizzazione della documentazione cartografica*, Roma, 2010, Atti Giornata di studi, Società Geografica Italiana (Roma), 24 giugno 2009, pp. 111-157.
 Cronaca sublacense del P. D. Cherubino Mirzio da Treviri, Roma, 1885 (traduzione dal latino del C. Mirzio da Treviri: *Chronicum sublacense ex vetere renovatum emendatum et auctum*, anno Virginis partus MDCXXVIII).
 C. Fea: *Prodrómo di nuove osservazioni e scoperte fatte nelle antichità di Roma da varj anni addietro*, Roma, 1816.

P.A. Frutaz: *Le carte del Lazio*, 3 voll., Roma, 1972.
 A. Lodovisi, S. Torresani: *Cartografia e informazione geografica. Storia e tecniche*, Bologna, 2005.
 Ch. Maire, R.J. Boscovich: *De litteraria expeditione per pontificiam regionem ad dimetiendos duos meridiani gradus et corrigendam mappam geographicam jussu et auspiciis Benedicti XIV. P.M. suscepta a PP. S. J. Christophoro Maire et Rogerio Jos. Boscovich*, Roma, 1755.
 C. Mancini: *Descrizione di un'antica grotta idrofora* in *Bullettino Archeologico Napoletano*, VII, 167, maggio 1859, pp. 132-134.
 A. Montan: *La Chiesa particolare. Strutture e missione*, Roma, 2017.
 G. Pivati: *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro profano*, tomo VI, Venezia, 1747, pp. 774-778.
 F. Porena: *Il compartimento "Lazio" o la Provincia di Roma* in *Rivista Geografica Italiana*, II, VI, giugno 1895, pp. 325-340.
 M. Sciò: *Diego de Revillas nelle carte dell'Accademia Britannica di Roma in il foglio di Lumen*, 16, dicembre 2006, pp. 2-7.



Storia

L'occupazione delle terre della confraternita di San Giovanni a Pereto (1934)

Tutto nacque all'interno della sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti fondata nel 1919, con l'intento di formare un gruppo di pressione per ottenere dall'amministrazione comunale aiuti e sostegni. Questi giunsero nel 1920 quando, per allentare la tensione sociale e soccorrere le persone più disagiate, il comune concesse in affitto per nove anni terreni di sua proprietà. Raggiunto lo scopo, l'attività della sezione si spense gradualmente fino a cessare nel 1922. Nel 1929, allo scadere del precedente contratto, si riattivò e ottenuto il rinnovo, proseguì la sua attività con una certa regolarità sotto la presidenza del ex capitano Nicolò Falcone, mutilato di guerra. Non trascorse molto tempo che al suo interno si accese un vivace dibattito in merito all'applicazione del rdl 1606/1926 che attribuiva all'Opera Nazionale Combattenti compiti di trasformazione agraria. Alcuni reduci ritenevano che i terreni appartenenti

alle varie parrocchie e alle confraternite rientrassero nella sfera d'azione della legge. Podestà locale e segretario del fascio non erano dello stesso parere e fecero notare che in paese non vi erano terreni incolti o abbandonati, ma una proprietà terriera molto frazionata e ben coltivata.

La tensione giunse a tal punto che il presidente Falcone si dimise. La federazione aquilana dell'Associazione Combattenti intervenne subito e nominò al suo posto Domenico Toti, il principale responsabile di tutte le tensioni sorte all'interno della sezione peretana. La nomina non fu gradita dal podestà locale e nemmeno dal segretario del fascio peretano, che brigarono affinché il Toti venisse rimosso e sostituito dal medico condotto del paese Francesco Letizia, ritenuta persona adatta a mediare tra le parti. Non fu così. Il 29 luglio 1933 la federazione intervenne di nuovo, decretandone lo scioglimento e conferendo al Letizia poteri commissariali per tre mesi, il

all'illmo Sig. Podestà del Comune di Pereto e per conoscenza
 al Segretario Federale dell'Associazione Nazionale Combattenti Aquilana
 al Com. della Sezione di A.N.C. Pereto

1933

Mi risulta che alcuni elementi turbolenti di questa sezione combattenti, vedendo serenosarsi del mio nome per mascherare delle loro idee ormai trapassate ed in pieno contrasto con le direttive del regime fascista, nutrono all'occupazione abusiva dei terreni di privata proprietà.
 Il sottoscritto ligo al suo dovere di cittadino e di fascista bene con la presente a mettere all'avviso la S.V. Illmo perché nel caso

L'ex podestà di Pereto, Santese Bernardo, scrive (27.7.1933) al podestà in carica e al Prefetto per ribadire la sua estraneità alle iniziative dei reduci.

tempo ritenuto necessario per rifondare la sezione con persone rispettose degli scopi dell'associazione e tenere lontano chi non lo fosse, con facoltà di segnalare questi per la loro azione di disturbo. Si fecero pressioni anche sul presidente della confraternita di San

Scavi clandestini e ritrovamenti fortuiti nel ducato di Tagliacozzo tra Sei e Settecento.

Materiali da una prima ricognizione archivistica

Il territorio della Marsica, frequentato già in epoca preistorica, ha restituito e continua a restituire innumerevoli testimonianze del passato che hanno affinato lo sviluppo metodologico della disciplina archeologica. Tuttavia, prima della nascita dell'archeologia e degli scavi sistematici i ritrovamenti più o meno casuali alimentavano per lo più gli interessi antiquari di qualche esponente delle grandi famiglie aristocratiche (1). Da un'altra angolazione, il fascino per ciò che la terra potesse nascondere o che le grotte potessero custodire aveva da sempre soggiogato gli uomini (2) e il loro ritrovamento costituiva talvolta l'anelito di speranza verso la liberazione, almeno temporanea, da condizioni esistenziali assai grame.

Gli spunti presentati in questa sede costituiscono una rassegna di notizie su ritrovamenti casuali e su scavi clandestini rinvenute, spesso inaspettatamente, durante ricerche d'archivio finalizzate ad altri intenti e riconducibili nella loro totalità ai territori del ducato di Tagliacozzo, ossia l'area marsicana sottoposta per tutta l'età moderna al dominio feudale dei Colonna di Paliano. La documentazione è offerta al lettore con la speranza che possa rappresentare un'utile fonte per altri e più competenti studiosi.

Il primo documento in ordine di tempo è del 26 giugno 1631. In questa data, il governatore di Avezzano, Giovanni Resta, inviava a Roma una moneta proveniente da una vigna della famiglia de Leoni a Colli (Colli di Montebove), rinvenuta da un contadino (Onofrio di Buttarò) mentre zappava, «due palmi sotto terra». Per l'oggetto rinvenuto, descritto anche come «medaglia, o moneta d'oro», il contadino fece richiesta di ottenere qualche ricompensa. Il governatore riferiva, inoltre, che nel detto terreno già erano state trovate altre monete, una di

queste posseduta da Alessandro Argoli in Roma (3).

Il 29 maggio 1634 fu segretamente denunciato all'attuario di Tagliacozzo, Amico Di Cesare, che a Cappelle la famiglia Antonelli aveva rinvenuto un non meglio specificato tesoro in un proprio terreno. Nulla venne trovato nella loro abitazione; tuttavia, l'attuario, insieme a dei testimoni, riscontrò prove di terreno smosso e quindi che uno scavo era stato eseguito nel campo indicato (4).

Il 9 novembre 1636 il viceconte Francesco Bontempi mandava copia del processo relativo al ritrovamento di un tesoretto di monete d'oro in un casalino di Albe, scoperto per caso da due bambine nel luglio dello stesso anno. Quando le giovinette erano tornate a casa con le monete, dicendo dove le avevano trovate, genitori e altri abitanti di Albe erano andati sul posto, raccogliendone molte altre. Per questo alcuni furono arrestati in conseguenza alle indagini avviate dai funzionari del ducato. Una di esse era Porzia, madre di una delle bambine, carcerata nella rocca di Scurcola. Il marito Vittorio di Domenico Martini, tornato da Marino, aveva trovato in casa 19 zecchini d'oro, raccolti dalla moglie come lei stessa riferì in un «casarile delli Pangioti o Carrattoli [...] a piede ad un muro ruinato» insieme ad altre donne del paese. Il marito, dopo aver saputo che il viceconte stava raccogliendo informazioni sul caso, consegnò nelle sue mani nove monete, trattenendo le altre dieci per sé. L'illusione di quella ricchezza nascosta durò ben poco poiché, perquisito, gli furono tutte sequestrate. Interrogato se era consapevole dell'azione fraudolenta aveva risposto: «la povertà mi have fatto fare questa indegnità».

Tra le tante testimonianze rese al viceconte, aggiunge diversi altri particolari il memoriale scritto e allegato negli atti dal sarto Santo Angelone che si tro-

vava quel giorno a lavorare in casa di Giovanni Paolo Vitale, massaro di Albe, quando le due bambine erano rientrate con «alcuni scuti di oro» ancora sporchi di malta («meschiati con calcina»). Le donne in casa quindi corsero con loro sul posto dove «fra certe pietre spallate giacevano detti scudi». Anche il sarto seguì le donne nella ricerca, recuperando sotto le pietre nove monete che consegnò poi alla Corte, spontaneamente, dopo le prime perquisizioni; nonostante il suo gesto fu carcerato nel castello di Scurcola e qui restò fino all'8 ottobre, quando fu reso libero dal rescritto di Pietro Colonna, uno dei figli del contestabile, al quale aveva indirizzato la supplicante missiva.

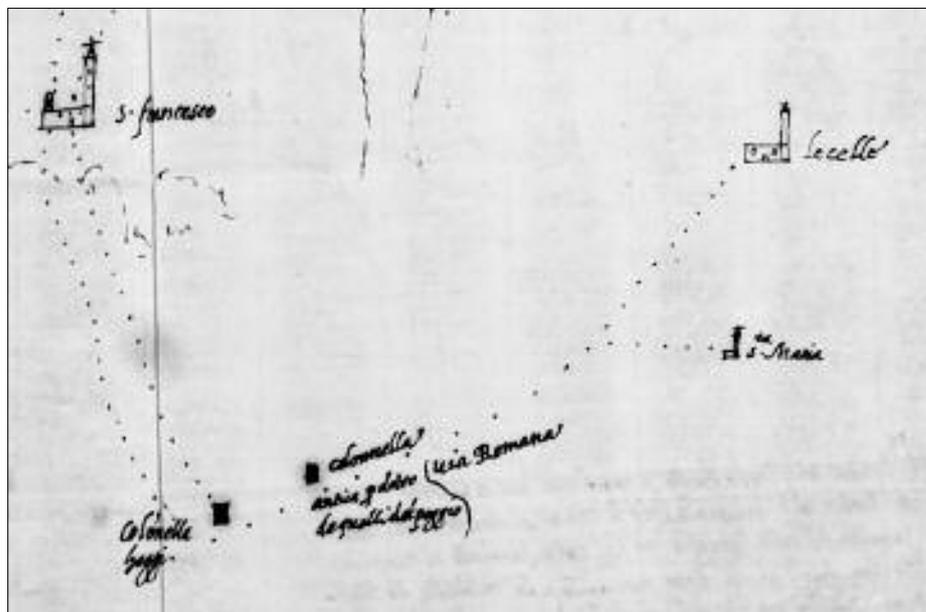
La vicenda si trascinò a lungo e da altre carte dell'anno successivo risulta che tutte le persone coinvolte furono scarcerate (5), sia perché le monete – centinaia – erano state recuperate sia perché venne esclusa la loro provenienza indebita, essendo state trovate «in un casareno loco diruto per centinara d'anni, nel qual casareno non ci erano se non pietre andiche, et altr'herbe tra le quali forno trovate dette monete» (6). Nella primavera del 1644 il governatore di Carsoli, Orazio Alessandri, impegnato in quei giorni insieme all'avezzanese Asdrubale Febonio nel reclutamento dei soldati di leva (7), metteva al corrente il feudatario della notizia sullo scavo di un tesoro nella località chiamata «Sesera», in territorio di Oricola. Il funzionario aggiungeva che nel luogo indicato «anticamente [...] ve fusse una città [sic], che oggi giorno ve siano le vestiggi» (8). Una conferma coeva a questa affermazione è del Febonio che scrisse di «*semidiruta aedificia*» ancora visibili sul posto, ossia nel bosco di Sesera nel piano compreso tra Riofreddo e Celle, dove «*illustria monumenta iacents*» (9). Il luogo in questione, noto poi agli archeologi già dall'Otto-

cento, fu menzionato dai tagliacozzani Alessandro Mastroddi e Vincenzo Mancini nella loro relazione del 1835 sulle antichità della Marsica, rimessa all'Intendente dell'Aquila: nella «macchia di Sesara» essi rilevavano ancora la presenza di numerosi avanzi di mura, condutture e rovine che, in ossequio alla tradizione, facevano coincidere con quelle della distrutta colonia latina di *Carsioli*, caldeggiando l'avvio di campagne di scavo regolari (10).

Intanto, dalle indagini seguite, la responsabilità dello scavo viene fatta ricadere su individui non appartenenti al ducato di Tagliacozzo e per questo l'Alessandri chiedeva agli abitanti di Oricola la vigilanza affinché non fossero eseguiti nuovi abusi.

Nella medesima lettera l'Alessandri continuava riferendo che negli anni precedenti alcune genti di Oricola avevano rinvenuto a *Sesara* una statua che fu poi consegnata a Filippo I Colonna. Inoltre, era convinzione comune tra gli anziani del paese che nel luogo si nascondesse un «grandissimo tesoro», il che spingeva anche l'Alessandri a chiedere al feudatario se fosse stato il caso di intraprendere delle ricerche con degli scavi. Non si conoscono al momento gli sviluppi della vicenda.

Secondo un processo del 1644 (11), la fortuna della famiglia Resta di Tagliacozzo sarebbe derivata dal ritrovamento di un «tesoro» intorno al 1629-1632 in una grotta presso l'emisario claudiano del Fucino. Soltanto nel 1644 il coadiutore della corte di Tagliacozzo ne diede contezza all'uditore che ascoltò diverse persone per ricostruire la vicenda (12). Il tesoro, consistente in «idoli, statue d'oro, monete antiche et gioie» era stato rinvenuto da due cappuccini del convento di S. Maria in Vico (13), fra Bonaventura di Tagliacozzo e fra Leonardo Mazzocca di Avezzano, i quali si erano recati con due somari a caricare «stabio» nella «grotte grande vicino la grotte di Santo Padre (14) in loco detto Campo de riso» (15). Le ricchezze erano state portate nel convento e lì nascoste tra legna e sarmenti, restandovi una quindicina di giorni. Poi, non se ne conosce il motivo, fra Bonaventura



Particolare di un disegno riferito alla controversia per la confinazione tra le università di *Celle* e Poggio Cinolfo, allegato a una lettera di Matteo Colle, vescovo dei Marsi, al cardinale Ascanio Colonna. (AC, Carteggio del cardinale Ascanio Colonna, lettera di Matteo Colle da Pescara, 4 dicembre 1587).

consegnò tutti i beni rinvenuti ai fratelli Vincenzo, Giuseppe e Properzio Resta, che trasportarono tutto a Tagliacozzo con i muli. In seguito, i Resta avrebbero venduto un paio di statue al cardinal Barberini (16) in Roma, ricavandone da una 40mila e dall'altra 60 mila scudi, facendo in tal modo la propria fortuna e finanziando anche la costruzione del convento cappuccino di Tagliacozzo («[...] che prima di far detta fabrica essi Resta erano poveri, et che poi hanno mostrata, et mostrano grandissima ricchezza»). Anche il Gattinara ha riportato le circostanze (più o meno aderenti alle testimonianze del 1644) e il luogo del ritrovamento – che desume dalle «memorie esistenti nella libreria de' Cappuccini» di Tagliacozzo – individuandolo nella grotta di *Ciccio Felice*, cavità naturale che ha restituito ricche testimonianze di frequentazione umana, la più antica delle quali risalente ai cacciatori del Paleolitico superiore (17). Lo stesso autore indicava fra Bonaventura quale «oriundo da una delle famiglie Resta», la quale acquistò possedimenti, costruì il palazzo gentilizio e finanziò l'edificazione del convento cappuccino presso la chiesa della Madonna delle Grazie (18).

Il 18 maggio 1645 il viceconte di Albe comunicava che pochi giorni prima alcuni abitanti erano andati «per spasso» in una grotta vicino la chiesa di S. Pietro, nel luogo «dove si dice *la foca*». En-

trati dentro la cavità con l'ausilio di lumi accesi, la comitiva rinvenne «una carretta a quattro ruote, due lucerne, uno schifo, due fune et una torcia di pece, quali servivano detti ordegni per cavare nella grotte [*sic*]». Il viceconte si diede da fare per raccogliere informazioni in merito, soprattutto per appurare i motivi che avevano spinto gli anonimi «cavatori» a effettuare segretamente lo scavo e se fossero riusciti nell'intento di portar via qualcosa (19). Purtroppo, anche in questo caso, non sono noti gli sviluppi della vicenda.

Sul principio dell'anno 1727 era giunta nell'episcopio di Pescara la notizia di uno scavo eseguito all'interno della chiesa di S. Maria di Carsoli. Per far luce sull'accaduto Romano Sclocchi, incaricato dal vicario generale Agostino Giannini, commetteva a Gabriele Maccafani, vicario foraneo di Pereto, il compito di raccogliere testimonianze sul posto (20).

La chiesa in questione era quella detta «dell'Annunziata», altrimenti nota come S. Maria *in Cellis* (21), poco distante dall'abitato di Carsoli «un terzo di miglio» (Fig. 1). I testimoni, portatisi sul luogo, riscontrarono uno scavo effettuato nel mattonato antistante una «cappelletta antica» posta a destra, presso la porta d'ingresso dell'edificio che, dalle scarse informazioni raccolte, soprattutto dalle visite pastorali tra il XVII e il XVIII secolo, appare

chiaramente in stato di abbandono, aggregato ormai alla parrocchiale di S. Vittoria (22). Sul finire di dicembre del 1726, nella chiesa era stato fatto nottetempo uno scavo nel pavimento dal quale era stata rimossa una lastra di marmo bianco lunga otto palmi e larga due (circa m 2x 0,5), spessa sei dita, «segnata sopra con due striscie larghe due dita in circa, e con certi segni di scacco». La lastra chiudeva una cassa dello stesso materiale: durante il sopralluogo, al suo interno, in mezzo a qualche calcinaccio dello scavo, furono trovati tre ossi (due di arti inferiori, uno di arto superiore). La cassa non risultava murata, ma semplicemente «atterrata» nell'umido e fangoso terreno sottostante (23), fu fatta tirare fuori per ordine del vicario Maccafani: tutta istoriata, essa presentava un lato lavorato con figure negli angoli, al centro delle quali vi era un busto in bassorilievo. Il testimone più anziano, Michelangelo Calcaroli, la descrisse come «urna antica in tempo di gentilità». Tuttavia, essi erano scettici sul fatto che la cassa potesse aver ospitato un'inumazione, sia perché un defunto «gentile» (pagano) non sarebbe mai stato sepolto in una chiesa cristiana sia perché l'interno era immacolato, privo di segni della corruzione di un corpo (se ne stupisce anche l'altro teste Pietro di Carlo che rilevava anch'egli la mancanza di segni di «corpo humano incadaverito»). Insomma, appariva evidente come lo sterco e le poche ossa fossero state gettate all'interno del sarcofago vuoto con intento malizioso, mentre invece erano concordi nell'affermare, sulla scorta anche di quella che doveva essere una diffusa tradizione orale, «in detta cassa vi sia stato trovato robbe riposte, come argenti, denari, metalli, gioie, ed altro»: in molti infatti avevano sentito circolare la voce di un «repostino dentro una cassa di marmo» nascosta in quella chiesa. Sarà la testimonianza del giovane Paolo Ponziano, originario di Agosta, garzone del fornaio di Carsoli a far luce sui partecipanti allo scavo illecito: egli raccontò sotto giuramento che tre o quattro sere dopo il Natale del 1726, seppe dall'amico Giovanni Filippo,

figlio di Ludovico di Pietro eremita della chiesa del Carmine, che Giuseppe Preti voleva recarsi a «cavare un repostino a S. Maria», invitandolo a partecipare con la promessa di una parte del bottino. Dallo stesso seppellito anche della complicità dell'eremita della chiesa (24), il quale avrebbe lasciato aperta la porta e un lume acceso all'interno. Oltre che dai due già nominati, la comitiva era composta anche da Silvio Preti, nipote del detto Giuseppe, da Tommaso di Luca e Giovanni Battista Ferrante. Non si conosce l'epilogo della vicenda e la documentazione non fa neppure menzione di ciò che i ladri avevano trovato nella cassa.

In definitiva, nonostante le lacune, le informazioni sommarie e la forma recisa con la quale i funzionari del ducato tagliacozzano del tempo hanno trattato i casi qui presentati, è possibile trarre almeno un paio di conclusioni. Da una parte, a esempio, emerge chiaramente la loro preoccupazione per ricostruire le singole vicende ed escluderne il dolo, la frode, il furto, garantendo il mantenimento dell'ordine e il rispetto della giurisdizione del feudo mediante l'applicazione d'una idonea prassi amministrativa. Dall'altra, anche se ancora non si delineava una sensibilità verso gli oggetti recuperati come beni culturali da tutelare, si può rilevare l'automatismo per cui ciò che era rinvenuto nelle terre del feudo appartenesse di diritto a chi il feudo lo amministrava: questo atteggiamento faceva il paio con i provvedimenti seicenteschi pontifici che regolamentavano i diritti del Camerlengato a una sorta di prelazione su quanto si trovasse sottoterra (25). Tuttavia, il riscontro di vendite di beni archeologici oltreconfine contribuisce a mostrare l'interesse antiquario di alcune grandi famiglie, che sarà poi anche alla base della costituzione delle prime collezioni, acquisite successivamente in vario modo dallo Stato.

Il quadro che si delinea per il territorio della Marsica, legato al carattere episodico e inconsapevole dei ritrovamenti archeologici nell'epoca considerata, è aderente, insomma, al panorama ge-

nerale del Sei-Settecento, periodo che anticipa i primi apporti normativi in questo ambito, con le prime disposizioni in materia di antichità che arriveranno intorno alla metà del XVIII secolo. Per un nuovo approccio sulla questione bisognerà attendere infatti il 1755, con la prima legge nel Regno di Napoli che regolamentava i ritrovamenti e vietava le esportazioni di oggetti antichi, scaturita non a caso dai primi scavi a Ercolano (1738) e Pompei (1748) (26).

Antonio M. Socciarelli

- 1) Per un inquadramento generale della tematica si rimanda a: C. De Benedictis, *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti*, Ponte delle Grazie, Milano 1998; M.V. Brugnoli, *Dal privato al pubblico. Note sul collezionismo d'arte e di antichità dall'antico al secolo XVIII*, a cura di E. Borsellino, Campisano Editore, Roma 2017.
- 2) Sulle grotte della Marsica e le leggende inerenti i tesori in esse nascosti si veda il capitolo dedicato in A. Melchiorre, *Tradizioni popolari della Marsica*, [Edizioni dell'Urbe, Roma 1984], ristampa Edizioni Kirke, Cerchio-Avezzano 2022, pp. 131-146.
- 3) Archivio Colonna, Subiaco (in avanti AC), *Feudi di Regno*, Abruzzo, Corrispondenza, a. 1631, lettera di Giovanni Resta da Avezzano, 26 giugno 1631.
- 4) AC, *Feudi di Regno*, Abruzzo, Corrispondenza, a. 1631, lettera di Desiderio Fallace da Tagliacozzo, 30 maggio 1634.
- 5) AC, *Feudi di Regno*, Abruzzo, Corrispondenza, a. 1637, lettera di Vincenzo Mezzara da Tagliacozzo, 13 luglio 1637.
- 6) AC, *Feudi di Regno*, Abruzzo, Corrispondenza, a. 1637, lettera di Giovanni Battista Bozzuti da Tagliacozzo, 28 marzo 1637.
- 7) A.M. Socciarelli, *Al servizio dei Colonna. Asdrubale Febonio e la sua casata tra Cinque e Seicento*, Edizioni Kirke, Cerchio-Avezzano 2020, pp. 161, 277-278.
- 8) AC, *Carteggio di Marcantonio V Colonna Gioeni*, lettera di Orazio Alessandri da Carsoli, 24 marzo 1644.
- 9) M. Febonio, *Historiae Marsorum libri tres, una cum eorum episcoporum catalogo*, Apud Michaellem Monachum, Neapoli MDCLXXVIII, p. 201.
- 10) Sulla relazione Mastroddi-Mancini, il cui manoscritto si conserva nell'Archivio di Stato dell'Aquila, si rimanda alla trascrizione integrale in F. Amiconi, *Viaggio antiquario nella Marsica*, Edizioni Kirke, Cerchio-Avezzano 2018. Si veda anche C. Castellani, *Ispettori ai Monumenti e Scavi della Marsica. Un secolo e mezzo di scoperte archeologiche*, Edizioni Kirke, Cerchio-Avezzano 2021, pp. 82-83.
- 11) AC, II M.
- 12) I testimoni ascoltati furono: Giovanni di

Cesare di Poggetello; Lorenzo Calvanichio di Cerchio, abitante in Sante Marie e già barbiere in Avezzano; Alessandro Orlandi, mastro Angelo Sebastiano, Giovanni Battista Scoccia, Giovanni Antonio Montanaro e Giovanni Giardino *alias* Salamone, tutti di Avezzano.

13) Sulla storia della chiesa *extra moenia* di S. Maria in Vico, mantenuta da una comunità cappuccina insediatasi a partire dal 1570, si rimanda a T. Brogi, *Memorie di Vico e della sua chiesa di S. Maria nella Marsica*, Tip. Angelini, Avezzano 1902.

14) La *grotta del Santo Padre*, anch'essa situata nella zona adiacente l'emissario claudiano, a poca distanza da quella di *Ciccio Felice*, si apre lungo il versante fucense dei monti che sovrastano l'attuale Nucleo industriale di Avezzano. Qui esistevano ancora nel Seicento i resti di un sacello con altare e la raffigurazione della Trinità su una delle pareti. Vicino la grotta, poco più in basso vi era una scaturigine d'acqua, presso la quale le donne con difficoltà nell'allattamento compivano un rituale galattoforo (M. Febonio, *Historiae Marsorum...*, op. cit., pp. 91-92).

15) Un testimone attribuì la proprietà della grotta ad Alessandro Orlandi.

16) Si trattava sicuramente di Francesco Barberini, noto collezionista di antichità. Cfr. M. Di Monte, *Figure del potere. I Barberini collezionisti di cultura*, in *Wege des Barock. Die Nationalgalerien Barberini-Corsini in Rom*, a cura di O. Westheider e M. Philipp, München-London-New York 2019, pp. 34-43.

17) A. M. Radmilli, *L'Abruzzo dal Paleolitico inferiore alle genti italiche*, A. Polla, Cerchio 1993, p. 47, 53, 54.

18) G. Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalla origine ai giorni nostri con brevi cenni sulla regione marsicana*, Tip. Lapi, Città di Castello 1894, p. 111.

19) AC, *Feudi di Regno, Corrispondenza*, a. 1642, lettera di Marc'Antonio (Resta?) da Albe, 18 maggio 1645.

20) Archivio storico diocesano dei Marsi, Avezzano (in avanti ADM), D, b. 77, fasc. 59.

21) Per le notizie su questa chiesa si veda il manoscritto *Notizie di Carsoli* di Antonio Zazza (1816-1901), curato della parrocchiale di S. Vittoria di Carsoli, conservato in ADM, C, b. 86, fasc. 1924 (il documento è stato pubblicato in A. Zazza, *Notizie di Carsoli*, a cura di M. Sciò, F. Amici, G. Alessandri, Collana "La Vena", Pietrasecca di Carsoli 1998). Per quanto riguarda il monastero fondato nello stesso luogo nell'XI secolo e dipendente dai benedettini di Montecassino si veda il manoscritto *De Monasterio Sanctae Mariae de Cellis*, anonimo ma attribuito senza dubbio a Giovanni Gabriele Maccafani di Pereto (1762-1785), conservato insieme ad altra documentazione dalla famiglia Falcone (cfr. *Dai frammenti una cronaca. Gian Gabriello Maccafani*, a cura di M. Basilici, Roma 2003). Nel fascicolo sono menzionati molti documenti relativi alla fondazione e alla dotazione successiva del cenobio.

22) Nella chiesa, già nel tempo della visita del

vescovo Petra (1673), veniva celebrata una sola messa l'anno, in occasione della festa dell'Annunciazione (25 marzo), con i paramenti e le suppellettili sacre della parrocchiale. Degna di nota, qui, la menzione dell'altare della «*Beatae Mariae Virginis cum icone de stucco filium in brachio teneatis cum cancellis ferreis ante illud [...]*» (ADM, B, b. 2, seconda visita pastorale di Diego Petra, f. 256r). Ancor più laconiche le descrizioni successive, così in Corradini nel 1682 (ADM, B, b. 3, prima visita pastorale di Francesco Bernardino Corradini, f. 169r); in de Vecchis che nel 1723 decretava di farne riattare il tetto (ADM, B, b. 4, visita pastorale di Giacinto de Vecchis, f. 177v); in Barone (ADM, B, b. 6, visita pastorale di Giuseppe Barone, f. 109v) che nel 1733 ordinava l'interdizione dell'edificio fino a che non si fosse provveduto agli arredi, a rimbiancare, a coprire le finestre con *tela cerata*, a sistemare la porta affinché «resti serrata»; in Brizi che, nel 1743 menzionava l'annessa piccola casetta che serviva da abitazione all'eremita al quale era demandata la cura dell'edificio e che al presente era Tommaso Tittone di Villa Romana (ADM, B, b. 6, visita pastorale di Domenico Antonio Brizi, cc. 94-95).

23) Sulla particolare umidità del luogo cfr. il manoscritto di Zazza (ADM, C, b. 86, fasc. 1924, f. 15v)

24) La chiesa era affidata alla custodia di un eremita, come risulta anche dalla menzionata visita pastorale del vescovo Brizi, nonché da una nomina dell'eremita, nella persona di Felice Antonio Rocchi, fatta dal vescovo Dragonezzi il 24 agosto 1728 (ADM, D, b. 77, fasc. 65), con la quale era conferita anche la facoltà di fare la questua nel territorio della forania.

25) P.G. Guzzo, *Legislazione e tutela*, in *Dizionario di archeologia*, a cura di R. Francovich e D. Manacorda, Editori Laterza, Roma-Bari 2000, pp. 177-183.

26) Sulle fasi di transizione dagli interessi antiquari alla moderna archeologia si rimanda ad A. Schnapp, *La conquista del passato. Alle origini dell'archeologia*, Leonardo, Milano 1994, *passim*.



Giovanni, ente nel mirino degli ex combattenti, perché li favorissero nell'affitto dei loro terreni. I confratelli decisero in modo diverso: le terre sarebbero state messe all'asta e solo a parità di condizioni sarebbero stati preferiti. In una delle riunioni tenute in quei giorni il Toti e il gruppo di persone a lui vicine comunicarono al podestà le loro intenzioni di occupare le terre nei giorni d'agosto 1933. La notizia venne trasmessa al Prefetto e ai Carabinieri che intervennero diffidando le persone coinvolte nella faccenda. Comunque quello che non fu possibile fare nel '33 fu compiuto nella notte tra il 28 e il 29 agosto del 1934, dopo che i campi erano stati liberati dalle messi. La mattina del 29 il presidente della confraternita di San Giovanni, Francesco Giustini, si recò nella caserma dei Carabinieri di Pereto per denunciare gli ignoti che nella notte precedente erano penetrati nelle proprietà dell'ente, tracciando dei solchi per delimitare lotti di terreno da dividere tra gli occupanti.

I Carabinieri, con l'aiuto della milizia comandata dal sig.r Lozzi e delle guardie campestri Leonio Benedetto e Janola Mario individuarono gli artefici dell'impresa, che vennero arrestati e trasferiti nelle carceri mandamentali di Carsoli. Erano: Domenico Toti, ispiratore dell'occupazione e, a seguire, Cicchetti Antonio, Grossi Angelo, Jadeluca Antonio, Cocco Giuseppe, Toti Pasquale e Cicchetti Pietro.

Altre quindici persone furono denunciate a piede libero, undici di queste già erano state diffidate nel 1933.

A settembre la situazione si era normalizzata, così riferiva il podestà Riccardo Vicario al Prefetto.

Dopo questa impresa la sezione degli ex combattenti non fece più parlare di sé, con soddisfazione del podestà che più volte ne aveva sollecitato lo scioglimento perché quasi tutti gli iscritti non facevano parte del Partito Nazionale Fascista.

Michele Sciò

I documenti relativi ai fatti narrati sono nell'archivio del comune di Pereto, segnatura: Titolo VII, Classe 6, b. 1, fasc. 5.

Il contributo socio-ecologico delle comunità energetiche

Le energie rinnovabili in Italia. Giornali, televisione, internet ci aprono gli occhi su previsioni catastrofiche per l'ambiente, poi ci parlano di energie rinnovabili come rimedio, ma considerandole come una Cenerentola sotto l'impero dei gestori delle fonti fossili.

Nella Cop 27 (Conference of parties) non si è riusciti a stabilire come decarbonizzare, ma almeno si è cercato di avviare il pagamento dei danni ai Paesi poveri, che producono poche emissioni e sono vittime dei cambiamenti climatici.

Il consumo di energia elettrica in Italia è intorno ai 300 miliardi kWh/anno prodotti alternando nel funzionamento potenze di 50 milioni kW (60 GW di picco estivo) su le circa 120 totali, in modo da coprire le 8760 ore da erogare nell'anno.

Una quota di tali consumi è attualmente alimentata in Italia da oltre 10 milioni kW (10 GW) eolici che erogano circa 19 miliardi kWh/y e da 22 milioni kW (22 GW) fotovoltaici, che forniscono 25 miliardi kWh/y. (1MWpicco rinnovabile rende oltre 2000MWh/y). L'idroelettrico inoltre ha una potenza di circa 19 milioni kW (19 GW) con erogazioni di 46 miliardi di kWh/y, (circa 2400 ore/anno) peraltro in riduzione a causa della siccità. Più piccolo è il contributo del geotermico o da biomasse alla complessiva produzione di energia rinnovabile, la quale è oggi in totale dell'ordine di $90/300 TWh/y = 30\%$ del fabbisogno italiano.

Il confronto poi con la produzione termoelettrica a gas pari a 41 milioni kW (41 GW) e 125 miliardi kWh/y, con altri circa 70 miliardi kWh/y da altre fonti fossili e da circa 15 miliardi kWh/y da nucleare importato, coprono il rimanente 70% ($300-90 = 210 TWh/y$) del consumo di elettricità in Italia.

Si evidenzia inoltre che dei 75 miliardi di m³/y di gas importati in Italia, circa

30 alimentano la predetta produzione termoelettrica ed il resto serve per l'uso industriale, agricolo e domestico (consumo-tipo domestico $0,5 \div 1 kWh/h$, in media 2700 kWh/anno).

Il predetto 70% di produzione di energia da fonti fossili comporta la maggior parte del rilascio di CO₂, nonché delle altre sostanze inquinanti.

Ciò può essere realisticamente ridotto con il risparmio dei consumi (ad esempio lampade a led) e specie con le *nuove regole nazionali* per lo sviluppo delle energie rinnovabili, con l'obiettivo di raggiungere in Italia i 70 GW anziché i predetti circa 50 GW, realizzando anche evidenti necessari benefici ecologici.

La capacità di produzione dell'eolico e del fotovoltaico rispetto a quella nominale massima (*capacity factor*) presenta peraltro un rendimento dell'ordine del 30% in kWh (media 15%), rendimento che è migliore per lo storico idroelettrico.

La capacità di produzione annua rinnovabile migliora però se si usano anche sistemi di accumulo (*storage*) specie con bacini d'acqua in quota o di aria compressa più che di batterie, per compensare le ore di bassa o nulla produzione, ma soprattutto i costi dei danni socio-ambientali della produzione fossile.

Passare in pochi anni dal predetto attuale 30% a valori percentuali superiori di rinnovabili in Italia è molto realistico: le vere materie prime italiane gratuite e da fonti non inquinanti sono il sole, il vento e come si accenna di seguito il mare.

Cenno all'energia marina

Tutti i media, specie in Italia, presentano come rinnovabili solo le pale eoliche e i pannelli fotovoltaici, mentre la divulgazione della produzione di energia marina è praticamente assente, pur essendo invece realizzabile, specie in Italia circondata dal mare.

Numerosi sono i brevetti nel mondo per sfruttare l'energia marina, specie

delle onde offshore pulsanti verticalmente.

Si propone in proposito una nuova barriera che imita quella corallina e che sfrutta invece le correnti marine più vicino alla costa superficialmente sospinte dal vento.

A differenza di altri convertitori di energia del mare, la barriera presenta anche la capacità di protezione delle coste dall'erosione utilizzando un gran numero di turbine con giranti semi-sommerse e galleggianti relativamente piccole, anziché isolati e di notevoli dimensioni come i giganteschi convertitori offshore.

Tale produzione di corrente, proteggendo contemporaneamente 1 km di costa, può arrivare mediamente a 30 GWh/y (30 milioni kWh/anno) alimentando utenze di 10.000 abitanti e con l'eliminazione di 15.000 tonnellate di CO₂, prodotte tramite termoelettrico a gas, e corrispondenti alle emissioni annue di circa 5000 auto a benzina.

Interessanti sono poi i confronti con il fotovoltaico, specie nei riguardi delle ore di erogazione notturne e invernali, e con capacità annua di produzione di elettricità da energia marina ben maggiore, che copre anche i costi per la manutenzione della barriera.

Il termine rinnovabile è inoltre esteso anche alla protezione delle coste basandolo sulla riconversione delle tradizionali scogliere di massi o dei ripascimenti artificiali con tali nuove barriere.

Le scogliere comportano elevati sconvolgimenti e desertificazioni dei fondali, come rilevato con i satelliti, tanto che in America ora sono proibite, inoltre unitamente ai ripascimenti artificiali presentano elevati costi di manutenzione annuale a carico delle Regioni.

Le Comunità energetiche

I nuovi decreti attuativi consentono di costituire delle Comunità energetiche

fra opere pubbliche (scuole, chiese, ospedali...) ed opere private (condomini, capannoni industriali, aziende agricole...) tramite la possibilità di realizzare cabine autonome di distribuzioni primarie fino ad 1 MW.

Il finanziamento può essere in tutto simile a quello delle storiche cooperative edilizie e ben si presta ad aree industriali, specie se *sussidiate* dai 2,2 miliardi di contributi pubblici previsti nel Pnrr 2023, investendo in rinnovabili, anziché a fronte dei 90 miliardi € spesi in assistenza al caro bollette per l'emergenza.

Problematica di *prevenzione* analoga per inciso a quella in campo sismico e del dissesto idrogeologico.

I cambiamenti climatici, oggettivamente gravi, non devono però alimentare i profeti di sventura: la crisi è un'occasione ad esempio per aumentare la predetta quota annuale d'investimenti.

Nel caso poi di Carsoli lo stoccaggio dell'energia prodotta ad esempio po-

nendo pannelli fotovoltaici a cominciare dai capannoni industriali, si potrebbe realizzare cumulando acqua in quota, in modo da alimentare una turbina con reverse in pompa.

I materiali per gli impianti fotovoltaici sono riciclabili, come per qualsiasi rifiuto differenziato per un'economia circolare, altro tema di cruciale importanza per l'ambiente.

In tale ottica si potrebbe realizzare in zona un nuovo impianto per il riciclo dei preziosissimi rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), a cui si potrebbe nel tempo aggiungere il riciclo dei pannelli fotovoltaici.

I benefici socio-ecologici

Le interazioni fra crisi climatica, energetica, immigrazioni, povertà e pace non sono casuali ma frutto complesso del mondo costruito eminentemente solo sul profitto. Si ottimizza al massimo ogni parte del processo di produzione, con minima visione circolare e

di lungo termine, soprattutto fondandosi su una finanza scollegata dalle varie dimensioni umane del lavoro e basata su un futuro speculativo.

Il ricorso alle storiche italiane Banche di Credito Cooperativo è ben realizzabile proprio cominciando dalle Comunità energetiche, recuperando anzitutto il lavoro promosso e fruito insieme (Prosumer) a chilometro zero, in modo da innescare la *costruzione del capitale sociale locale*.

Ancora più importante è la speranza indotta dall'Innesco della collaborazione comunitaria locale, della valorizzazione sociale e dell'aiuto ai cittadini bisognosi direttamente fornendo corrente, liberata dal ricatto dei pochi e grandi venditori delle fonti fossili.

Valorizziamo la bellezza francescana di frate sole e frate vento.

Pierfranco Ventura



Sulla Madonna dei Bisognosi

In processione alla Madonna dei Bisognosi

Andare in processione al santuario della Madonna dei Bisognosi faceva parte della tradizione dei paesi di Pereto, Rocca di Botte ed Oricola. Ma anche un semplice gesto devozionale poteva essere motivo di contrasti e incomprensioni, tanto che nel 1721 intervenne il vescovo dei Marsi, Corradini, a regolamentare gli accessi (1), fu l'indisciplina della gente a richiamare l'intervento del presule. Invece negli anni Ottanta del secolo XIX furono le formalità introdotte dal frate guardiano Silvestro Paoni.

Questo esigeva dai sacerdoti dei tre paesi un *domanda* scritta per ogni accesso. Le andate erano il lunedì di Pasqua (Pereto negli anni dispari e Rocca di Botte in quelli pari); il lunedì di Pentecoste (sempre per Rocca e Pereto); la domenica di Pentecoste per Oricola e da ultimo l'11 giugno festa della Madonna dei Bisognosi. Chiaramente questo provocò la reazione dei sacer-

doti coinvolti, che richiesero l'intervento del vescovo marsicano (2).



Pereto, un tratto del sentiero per la Madonna dei Bisognosi (la protezione in legno sulla destra fa parte degli attuali lavori di sistemazione, il selciato è quello antico)

Andare processionalmente per una via di montagna non era semplice, era indispensabile curare l'accessibilità del sentiero e a questo provvedeva il lavoro volontario della gente di Pereto, almeno per il suo versante (non siamo in grado di dire altrettanto per quello di Rocca di Botte, ma lo si può supporre). Infatti tra le carte da noi consultate c'è un lungo *Elenco di tutte le Famiglie di Pereto che hanno dato una o più giornate per ciascheduna, onde accomodare la strada che conduce alla Madonna de' Bisognosi*. Nella lista, datata ottobre 1893, si contano 269 famiglie (3).

Redazione

1) *Santa Maria de Bisognosi*, a cura di M. Basilici e F. Amici, Subiaco 2010, p. 24.

2) Arcipretura di Pereto, *Documenti vari*, cartella 3 (ora questo archivio è stato depositato in quello diocesano). I giorni di visita al santuario sono elencati nella lettera al vescovo del 21 agosto 1881.

3) *Ivi*.

Cronache

Considerazioni sull'inquinamento nel Carseolano: «Così è se vi pare»

Prendo in prestito il titolo di un'opera teatrale per sintetizzare i contenuti della *relazione* finale sui cattivi odori/inquinamento nella piana del Cavaliere presentata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Prima di entrare nel vivo dell'argomento riprendiamo il filo del discorso. Di inquinamento/cattivi odori nella Piana se ne parla da almeno dieci anni. Nel corso del tempo l'ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente), ha condotto diverse indagini (non esenti da osservazioni) (1) che hanno evidenziato un eccesso di toluene.

Nonostante le segnalazioni, le amministrazioni comunali si sono mostrate poco attente. Così nell'estate 2018 un gruppo di cittadini avanzò un esposto alla Procura della Repubblica di Avezzano perché si indagasse sull'origine dei cattivi odori.

Quale sia stata la sorte dell'esposto non è noto, né i promotori ne hanno dato più notizia.

Due anni prima era stato pubblicato dal Registro Tumori della Regione Abruzzo il *report* n. 4 che segnalava, per i soli paesi di Carsoli e Oricola, un'incidenza delle malattie tumorali di molto superiore alla media regionale. Si parlò del 13% in più per Carsoli e del 30% in più per Oricola.

Le rispettive amministrazioni comunali furono prese alla sprovvista dalla complessità del problema e dalla reazione popolare. Spinte dalle proteste si attivarono e conclusero una convenzione con l'ISS per svolgere le ricerche necessarie.

I sindaci di Carsoli ed Oricola ne diedero notizia nel maggio 2020, evidenziando il loro impegno nel tutelare la salute dei concittadini, ma trascurarono di rendere pubblici i contenuti della convenzione, dandone solo brevi cenni.

Sempre nello stesso anno il Registro Tumori regionale pubblicò il *report* n. 8 che ridimensionava il precedente *report* 4. Si diceva che a seguito di

inesattezze nell'acquisizione dei dati le conclusioni raggiunte per la Marsica, e quindi anche per i paesi citati della piana del Cavaliere, dovevano essere revisionate, ma non si diceva in che modo: se in più o in meno rispetto a quelle note. Poi (cosa che non è possibile tacere per un Registro Regionale dei Tumori), nel *report* n. 8 non si presero in considerazione i tumori sistemici (leucemie, linfomi, ecc.), quelli maggiormente correlati con ambienti inquinati. Il motivo di questa esclusione risiedeva nel fatto che, per poter disporre di informazioni affidabili, era necessaria una *raccolta dati ad hoc, con il coinvolgimento degli ematologi*. Questo nella Regione Abruzzo che vanta due università mediche e diversi ospedali con reparti di ematologia.

Così tutto tornò nei limiti.

Giunsero poi nell'aprile 2021 le misure preliminari fatte dall'ISS, anche queste apparentemente rassicuranti. Nei fatti un insulto all'intelligenza delle persone, perché non erano accompagnate dalla misurazione della velocità del vento e da altre notizie sulle condizioni climatiche. Era quindi legittimo chiedersi quanto fossero attendibili.

Di pari passo con l'uscita di questi dati ci fu la visita dei Carabinieri forestali ad un impianto della zona industriale sprovvisto di alcune autorizzazioni (maggio 2021), regolarizzato il tutto, l'azienda riprese la propria attività. L'intervento fu accolto positivamente dalla popolazione, perché secondo una voce che circolava da tempo (su quali basi?) quell'impianto era probabilmente all'origine dei cattivi odori. Questi i precedenti.

Ora veniamo alla *relazione* finale dell'ISS.

Il documento consultato è quello pubblicato sul sito del comune di Carsoli (protocollo in arrivo 2835 del 7 aprile 2022). Titolo: *Studio sulla qualità dell'aria nelle zone prossime all'area industriale della Piana del Cavaliere e dei centri abitati*, datato 18 febbraio 2022. Responsabile

scientifico la dott.ssa M. Eleonora Soggiu. L'unità operativa dell'ISS e i tecnici del settore ambientale dei comuni di Carsoli ed Oricola sono indicati nella premessa.

Nella parte introduttiva si dice che dopo i sopralluoghi effettuati con i *tecnici del settore ambientale dei comuni* interessati (Carsoli ed Oricola) sono stati posizionati i radielli. In ogni postazione, ben nove, precisate con le coordinate, sono stati messi due campionatori: *uno specifico per le aldeidi e l'altro per gli altri composti organici*. Non si precisano i dettagli sui criteri di scelta e posizionamento dei radielli, ma abbiamo imparato che non sono uguali, perché a seconda della scelta fatta possiamo evidenziare una sostanza invece di un'altra. Segue la descrizione tecnica dei campionatori e delle sostanze indagate, fornendo riferimenti scientifici e legislativi.

Si precisa che le misurazioni sono state prese a settimane alterne per un anno.

Importante prestare attenzione a quanto scritto nelle pagine 8 e 9 per comprendere la chiave di lettura usata nella *relazione* riguardo i cattivi odori/inquinamento nel Carseolano.

Nella tabella 3, riportata a p. 9, sono elencate le sostanze evidenziate nel corso del monitoraggio e come le varie agenzie internazionali le classificano in funzione del loro potere cancerogeno. Riportiamo una esemplificazione della tabella per maggior chiarezza.

Nome sostanza	IARC	EPA	UE
Acetaldeide	2B	B2	2
Acetone		C	
Acroleina	3	C	2
Benzaldeide	nc	nc	
Benzene	1	1	1A
Butiraldeide	nc	C	
Crotonaldeide		B2	
Esaldeide	nc	nc	nc
Formaldeide	1	B1	2
Propionaldeide	nc	C	
Toluene	3	D	
Valeraldeide	2B*	nc	nc

Sono messe a confronto le classificazioni della IARC (International Agency for Research on Cancer) messa a punto nel 2013 e pubblicata nel 2015; dell'EPA (Environmental Protection Agency, US) diffusa nel 1986 e quella della UE (Unione Europea) risalente al 2008. Quindi classificazioni fatte in tempi diversi con conoscenze scientifiche diverse.

L'estensore o gli estensori della *relazione* scrivono: *la classificazione 3 indica una sostanza non classificabile come cancerogena per l'uomo. Per l'Agenzia Ambientale US-EPA la nomenclatura è simile a quella della IARC.*

Simile?! Forse nel titolo, perché nella sostanza ci sono differenze fondamentali.

Per maggior chiarezza riportiamo nella fig. 1 il punto di vista della IARC.

Traduzione: *Gruppo 3: L'agente non è classificabile come cancerogeno per l'uomo. Questa categoria è utilizzata più comunemente per agenti per i quali l'evidenza di cancerogenicità è inadeguata nell'uomo e inadeguata o limitata negli animali da esperimento. [...] Una valutazione nel gruppo 3 non è determinante [ai fini] di non cancerogenicità o sicurezza generale. Spesso significa che sono necessarie ulteriori ricerche, soprattutto quando le esposizioni sono molto diffuse o i dati sul cancro sono coerenti con differenti interpretazioni* [la sottolineatura è nostra].

Altra cosa afferma l'Agenzia americana EPA nella classificazione del 1986 utilizzata dall'Istituto Superiore di Sanità.

Group D: "Not Classifiable as to Human Carcinogenicity.

This group is generally used for agents with inadequate human and animal evidence of carcinogenicity or for which no data are available".

Traduco: *Gruppo D: Non classificabile come cancerogeno per l'uomo.*

Questo gruppo è generalmente utilizzato per agenti con prove di cancerogenicità umane e animali inadeguate o per i quali non sono disponibili dati [la sottolineatura è nostra]. Non viene aggiunto altro.

Quindi facendo riferimento alla sostanza maggiormente rilevata nell'indagine dell'ISS, il toluene, la IARC dice che porre questo composto nel terzo

Group 3: The agent is not classifiable as to its carcinogenicity to humans.

This category is used most commonly for agents for which the evidence of carcinogenicity is inadequate in humans and inadequate or limited in experimental animals.

Exceptionally, agents for which the evidence of carcinogenicity is inadequate in humans but sufficient in experimental animals may be placed in this category when there is strong evidence that the mechanism of carcinogenicity in experimental animals does not operate in humans.

Agents that do not fall into any other group are also placed in this category.

An evaluation in Group 3 is not a determination of non-carcinogenicity or overall safety. It often means that further research is needed, especially when exposures are widespread or the cancer data are consistent with differing interpretations.

Fig. 1. IARC, *Monographs*, v. 109, p. 30

gruppo non significa dichiararlo immediatamente non cancerogeno o sicuro per la salute pubblica, ma occorre approfondire gli studi; quindi è un agente da tenere sotto controllo.

L'EPA dice qualcosa di diverso. Non essendoci studi adeguati a sostegno della sua cancerogenicità è da considerare non cancerogeno, senza fare particolari distinzioni. Ma questi sono criteri di valutazione ideati trentasei anni fa e dismessi nel marzo 2005, quando l'EPA ha aggiornato con le *Guidelines for Carcinogen Risk Assessment* la sua vecchia classificazione (2). Se poi consideriamo quanto scrive l'Unione Europea nel Regolamento CE 1272/2008 (p. 634 *sub voce*) il toluene non è nemmeno considerato tra gli agenti cancerogeni, anche se lo pone in relazione con patologie cutanee e respiratorie, oltre che probabile causa di malformazioni fetali.

Queste discordanze classificatorie, a nostro avviso, trovano una giustificazione oltre che negli anni in cui sono state ideate (tutti diversi e con conoscenze scientifiche differenti), anche in una diversa interpretazione del "principio di precauzione" (3).

Facciamo alcuni esempi per capire.

In Italia un'attività economica o un prodotto è autorizzato solo se vi è palese assenza di rischio per la salute pubblica e per l'ambiente.

Negli Stati Uniti il comportamento è opposto, nel caso che il rischio non sia evidente (come nel caso del toluene, ad esempio) l'attività economica o il prodotto sono autorizzati; solo se si

verifica un danno e lo si dimostri, si adotteranno misure restrittive o punitive.

Tornando alla piana del Cavaliere e alla *relazione* presentata dall'ISS, affermare, senza aggiungere altro, che *la classificazione 3 indica una sostanza non classificabile come cancerogena per l'uomo*, in riferimento al toluene, significa valutare quanto succede da noi con i criteri in vigore negli Stati Uniti fino al 2005 (dopo sono stati cambiati, vedi nota 2), trascurando a nostro parere quel principio di precauzione presente nel Codice dell'Ambiente (d.lgs. n. 152/2006, art. 301, comma 1).

Proseguendo nella lettura della *relazione*, richiamano l'attenzione le prime due righe delle conclusioni: *i dati di concentrazione ... misurati ... non evidenziano ... problematiche di tipo sanitario.*

Personalmente sarei più cauto nel fare queste affermazioni visto la qualità dei dati forniti, mentre lascerei fare agli epidemiologi che dichiarano: *sarà opportuna una georeferenziazione dei casi in base al comune di residenza, al fine di esplorare l'eventuale presenza di cluster di patologia, ovvero una concentrazione anomala di casi in alcuni comuni* (Registro Tumori Regionale dell'Abruzzo, *report* n. 8, p. 21). Sempre se si riusciranno a trovare gli ematologi giusti, cui si è accennato in precedenza.

Altra cosa è se nella *relazione* si inseguono un'idea di sanità pubblica di tipo darwiniano; il più forte sopravvive, agli altri provvede la natura con le sue regole.

Riflessioni.

È possibile che i tecnici facenti capo ad un'istituzione come l'ISS non abbiano previsto la misura dei parametri meteorologici e della velocità del vento per monitorare sostanze disperse nell'aria? L'evidenza dei fatti ci dice che è stato possibile, con buona pace di tutti! Leggiamo infatti a p. 36 della *relazione*: *pur troppo non sono presenti dati di velocità e direzione del vento che avrebbero potuto aiutare [...] nella identificazione di eventuali sorgenti di emissione.*

Il problema non è però solo questo: l'assenza dei dati mette in discussione l'affidabilità delle misure effettuate.

Ad esempio: i valori bassi sono la

conseguenza di scarse emissioni di inquinanti o sono causati da venti forti che li hanno dispersi nei giorni in cui sono stati rilevati? I valori di picco sono così perché c'è stata una maggiore emissione o sono la conseguenza di condizioni atmosferiche che hanno favorito l'accumulo dei pochi inquinanti presenti?

Questi sono i motivi per cui non ci soffermiamo a discutere le misure registrate nelle molteplici tabelle fornite (vd. pp. 12-49).

In ogni caso dal toluene siamo partiti e al toluene siamo tornati: una sostanza discreta, apparentemente quieta, sfuggente, che non crea molti problemi. Un bel "tana libera tutti".

Per non parlare di come sono state raccolte le informazioni sulle condizioni atmosferiche.

Sempre a p. 36 si legge: *Al fine di comprendere se le misure di concentrazione delle sostanze ricercate presentano una relazione con parametri meteo climatici, è stata effettuata una valutazione delle misure in relazione ad alcuni parametri meteorologici registrati nell'area di Carsoli e Tagliacozzo. A tal fine l'Ufficio Idrografico e Merografico del Servizio Programmazione Attività di Protezione Civile della Regione Abruzzo, ha elaborato e fornito i dati di Temperatura, Umidità, Pioggia e Pressione Atmosferica rilevate a Carsoli e Tagliacozzo, per tutto il periodo dello studio.*

Non si dice altro; ad esempio quante sono le stazioni meteorologiche considerate e dove sono collocate.

Siamo andati sul sito dell'Ufficio Idrografico ecc. (<https://www.regione.abruzzo.it/content/la-rete-di-rilevamento>; consultato il 15 ottobre 2022), e abbiamo scoperto che i punti di rilevamento nel Carseolano sono due: uno a Pereto, lungo la strada che porta in montagna, altitudine 921 m, distante circa 5,5 km in linea d'aria dal nucleo industriale della piana del Cavaliere; l'altro a Pietrasacca di Carsoli, quota 867 m, pressoché a 8 km dal nucleo industriale che si trova a quota 575-585 m sul livello del mare. Queste due stazioni forniscono informazioni su temperatura, pressione atmosferica, precipitazioni e umidità dell'aria. La stazione di rilevamento di Taglia-

cozzo fornisce le stesse notizie e si trova a circa 17 km in linea d'aria dal nucleo industriale carseolano, ed è separata da questo da una catena montuosa di tutto rispetto. Sono queste le stazioni meteo di riferimento? Qualcuno ci dirà il perché della scelta? O la risposta alla domanda è nella parte finale della *relazione*, in cui si auspica l'installazione di una stazione meteorologica nella zona industriale della piana del Cavaliere?

Comunque il sito *Meteo Abruzzo* (<https://www.meteoregioneabruzzo.it/elen-co-stazioni-meteo-abruzzo/>) conta nella piana del Cavaliere tre punti di rilevamento (sull'A24; a Pezzetaglio frazione di Oricola; a Carsoli centro) che forniscono i consueti dati più la tanto desiderata velocità e direzione del vento. Non si poteva verificare se queste informazioni erano utilizzabili? Perché i dati di una stazione meteorologica lontana 17 km dal sito indagato sono più utili di una posta a circa 1,5 km (mi riferisco alla stazione di Pezzetaglio della rete *Meteo Abruzzo*)?

Le domande da fare sarebbero molte, soprattutto sugli aspetti metodologici adottati e sull'impatto di una lunga esposizione al toluene per la salute della gente del posto, argomento che non sembra interessare.

Noi non conosciamo il contenuto della convenzione (ossia cosa è stato chiesto di fare dalle amministrazioni comunali interessate) e non ci sembra corretto insistere nel porre interrogativi solo ad una parte.

Pensiamo però di chiedere ad entrambi i contraenti la convenzione: «Perché un documento con innegabili lacune è stato divulgato senza le adeguate precisazioni?»

Si sono voluti rispettare i tempi di consegna fissati dalla convenzione?

Si era convinti che chi avrebbe letto non fosse in grado di cogliere le differenze tra uno spazzolino da denti e un elefante?

Si voleva fornire la famosa "pezza d'appoggio" a chi ha poca o nessuna voglia di indagare a fondo il problema, così da chiudere la pratica e archivarla?

Ai capi bastone della politica locale

andava bene così, perché era meglio non agitare le acque delle proprie clientele?

Si voleva forse chiudere la vicenda alla maniera del marchese del Grillo?

Quello interpretato dal grande attore Alberto Sordi.

Michele Sciò

1) Vedi *Il foglio di Lumen*, nn. 55, pp. 23-28; 56, pp. 30-31; 57, p. 23; 58, pp. 38-39; 60, p. 28.

2) L'EPA pubblicò un primo documento per inquadrare il rischio cancerogeno insito in alcune sostanze nel 1986, successivamente lo aggiornò fino ad arrivare ad una stesura finale nel marzo 2005. In questo documento la vecchia classificazione: A, B, C, D ed E venne sostituita da cinque linee guida che chiariscono meglio il punto di vista dell'agenzia americana. Le mettiamo a confronto qui di seguito.

Classificazione 1986:

- A) Carcinogenic to humans
- B) Probably carcinogenic to humans
- C) Possibly carcinogenic to humans
- D) Not classifiable as to human carcinogenicity
- E) Evidence of non-carcinogenicity for humans

Linee guida del 2005:

- i) Carcinogenic to humans
- ii) Likely to be carcinogenic to humans
- iii) Suggestive evidence of carcinogenic potential
- iv) Inadequate information to assess carcinogenic potential
- v) Not likely to be carcinogenic to humans

Come si può vedere siamo passati da:

D) Non classificabile come cancerogeno per l'uomo;

a:

iv) Informazioni inadeguate per valutare il potenziale cancerogeno.

Vale a dire da una posizione estrema ad una più prudente, quella prudenza che non riscontriamo nella *relazione* dell'ISS.

3) Il "principio di precauzione" è un concetto che prese forma negli anni Ottanta del secolo passato e divenne un riferimento nel diritto internazionale sull'ambiente con la Conferenza di Rio (Rio de Janeiro 3-14 giugno 1992). Molti lo criticano perché lo ritengono uno ostacolo allo sviluppo economico e all'iniziativa privata, altri lo lodano come esempio di progresso civile ed etico. Nella sostanza racchiude un concetto di cautela: quando la scienza non è in grado di fornire sicurezze scientifiche sugli effetti delle iniziative umane sull'ambiente e sulla salute, impone l'adozione di atteggiamenti prudenziali. Da esso deriva, ad esempio, l'obbligo posto agli operatori economici di adottare misure volte ad eliminare o ridurre il rischio di danni all'ambiente o alla salute umana.

Edizioni di fonti

Carta di vendita *inter vivos* tra i de' Montanea e gli Orsini di Tagliacozzo (7 luglio 1391)

La pergamena estratta dall'Archivio Storico Capitolino IIA IX, 021 e datata al 7 luglio 1391, è un documento pubblico redatto in forma solenne con iniziale ornata nell'*invocatio*.

Fa parte di un più ampio carteggio del XIV secolo, dalla cui lettura stanno emergendo i complessi rapporti politici e patrimoniali tra esponenti della famiglia dei de' Montanea e della famiglia Orsini di Tagliacozzo, che subentrò nel controllo e possesso di castelli già di proprietà del lignaggio filoimperiale a partire dall'ultimo decennio del Trecento.

In sintesi, si tratta della vendita di tre parti del castello di Verrecchie, della metà dei castelli di Petrella, Cappadocia, *Bonriparo* (Morbano), Intramonti e della quarta parte di Castellafiume, nonché dei diritti sopra la terra di Tagliacozzo, di Villa S. Croce, in val di Nerfa e presso Pereto, come da com-

promesso tra Francesco Colonna e Cola di Colle Alto, vendita compiuta da Andreuccio e Pietruccio fu Stefano de' Montanea, da Niconimo, Antonio e Cecilia, figli di Andreuccio e da Stefano figlio di Pietruccio, a favore di Giacomo Orsini, conte di Tagliacozzo, per cinquemila fiorini d'oro. Dall'atto di vendita sono categoricamente escluse le proprietà de' Montanea nel castello di Luppia. Sono interessanti le linee di confine che indicano i territori limitrofi dei castelli di Corcumello, Capistrello, Filettino, Vallepietra, Tagliacozzo, Pereto, Camerata (oggi Camerata Vecchia), Colli, Sante Marie a delimitare il patrimonio assai esteso dei de' Montanea nel Carseolano.

Dal punto di vista paleografico il documento, compilato in grafia cancellaresca trecentesca con varianti tipicizzate che lo avvicinano alla semigotica libraria, si caratterizza per un'alta fre-

quenza e tipologia di tipi abbreviati e abbreviature. Per quanto concerne lo stato di conservazione sono numerose le macchie d'inchiostro e/o lemmi fortemente scoloriti; alcune sezioni in corrispondenza della piegatura appaiono di più difficile lettura.

Il documento è di indubbio interesse, in rapporto al contenuto, ai personaggi, ai luoghi descritti e ai riferimenti puntuali a norme giuridiche, per le quali si vedano già alcune precisazioni in nota alla trascrizione. I notai redattori della carta sono presenti in carteggi coevi e già in parte editi: si distinguono per un buon livello di acculturazione e si firmano con i loro *signa tabellionis*. Sono: *Talia Asietti* giudice annuale a contratto del castello di Oricola, *Antonio di Benedetto di Oricola*, residente nel castello di Riofreddo, ser Egidio Lelli di Gallese, Giacomo notaio di Antonio di Amatrice.

In (1) Dei nomine amen. In praesentia notarii Talie Asiecti iudicis annalis ad contractus castri Auricolae et nostrorum notariorum Antonii Benedicti de Auricula. ser Egidii de Galesio et notarii Iacobi notarii Antonii de Amatricio publicorum notariorum de praesenti contractu insimul rogatorum et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum personaliter constituti viri magnifici / Andreutius et Petrutius filii condam Stefani de Montanea nichilominus Antonii et Cicilia filii dicti Andreutii et Stephanus filius dicti Petrutii qui quidem (2) Antonius et Cicilia cum consensu et auctoritate dicti Andreutii patris eorum et Stephanus cum consensu et auctoritate dicti Petrutii patris sui minores vigintiquinque annis maiores vero duodecim / et quatuordecim et ambo puberere ut ex aspectu corporum eorumdem nobis constitit evidenter et etiam se ipsos fore et esse maiores ac puberere primo et ante dicto iurave[runt ad] (3) sancta Dei Evangelia corporaliter ipsis tactis ac etiam contra omnia et singula infrascripta vel aliquod ipsorum [non venire] vel facere ratione minor[is] etatis viginti vel vigintiquinque annorum aut aliter / quocunque et qualicunque seu qualibet alia ratione modo iure titulo seu causa nec petere restitutionem in integrum aliquo tempore. Renuntiantes in hiis omnibus et singulis dicti Antonius, Stephanus et Cicilia beneficio macedoniani senatusconsulti (4) et dicta Cicilia [beneficio et auxilio] Velleiani senatusconsulti (5)

Nel nome di Dio amen. Alla presenza del notaio Talia Asietti giudice annuale a contratto del castello di Oricola e dei nostri notai, Antonio di Benedetto di Oricola, di ser Egidio di Gallese e del notaio Giacomo del notaio Antonio di Amatrice, notai pubblici convocati insieme per il presente contratto e <alla presenza> dei testimoni sottoscritti a tal fine specialmente chiamati e richiesti, presenti di persona, i magnifici / Andreuccio e Petruccio figli del fu Stefano de' Montanea nonché di Antonio e Cecilia figli del citato Andreuccio e Stefano, figlio del citato Petruccio: certamente Antonio e Cecilia con il consenso e l'autorizzazione del loro padre Andreuccio e Stefano con il consenso e l'autorizzazione del padre Petruccio in quanto minori di anni venticinque e maggiori in vero di dodici / e quattordici anni, tutti adolescenti come è evidente dal loro aspetto fisico che i medesimi siano adolescenti, innanzitutto e prima di ogni altra azione, lo hanno giurato toccando i divini santi vangeli e <hanno anche giurato che> non si opporranno in alcun modo alle parti infrascritte nel loro complesso ovvero ad alcune di esse a ragione della loro minore età di venti o venticinque anni o diversamente / non richiederanno mai la restituzione in integro per qualunque o qualsivoglia altra ragione in base a norme di legge o intendendo causa. Inoltre rinunciano a tutte queste azioni in toto o nelle singole parti i citati Antonio, Stefano e



Luppa, vista sul lato interno delle mura di cinta (foto: M. Sciò, marzo 1990)

autentice si qua mulier et legi Iulie de fundo / dotali (6) non alienando iuri dotium donationis propter nuptias iuri ypotecarum et rerum paraficenarium (7) et omnibus aliis iuribus auxiliis et beneficiis pro mulieribus introductis et earum favorem certioratis per nos notarios infrascriptos quid sint et quod dicant dicta iura et de [effectu eorum] (8) et de [veritate] dicti praestiti iuramenti eorum et cuiuslibet ipsorum bona propria libera et / spontanea voluntate non vi, dolo aut metu inducti nec machinatione aliqua circumventionis praedicti simul et quilibet ut singuli in solidum pro se ipsis eorum [heredes] et successores in perpetuum vendiderunt et titulo venditionis pure et libere inrevocabiliter dederunt, tradiderunt et [conce]sserunt iure proprio provido viro notario Andreo de Turano / procuratori legitimo et vassallo magnifici viri Iacobi de Ursinis comitis Taliacotii ibidem praesenti ementi recipienti et stipulanti nomine et pro parte dicti Iacobi eiusque heredes et successores [...] (9) cui vel quibus ipse Iacobus et sui heredes dare, cedere et concedere voluerint [id est] (10) tres partes de quatuor integras partibus castri Verecularum medietatem castrorum Petrelle, Capadociae / Bonireparii, Intramontium et quartam partem castri de Flumine et iure siquidem habent et habere sperant in futurum tam in castris et rebus omnibus praedictis et eorum sing[ulariter] quam etiam in terra Taliacotii Villa sanctae Crucis et aliis villis et partim dicte terre Taliacotii et [generaliter] omnia alia iura et bona que dicti venditores habent et habere possent tam in / Valle Nerfe quam in Valle Verecgeria et Taliacotio et in quocunque alio loco a castro Pireti ultra versus partes et loca praedicta exceptis iuribus que dicti [ven]ditores habent et habere praetendunt et dicunt in castro Luppe et eius tenimento que iura non veniant nec venire intelligantur in venditione praesenti. Que (11) castra vendita / ville, terre, iura bona et eorum tenimenta posita sunt in Regno Sycilie in Iustitiariatu Aprutii ultra flumen Piscarie. Quorum Castrorum et terrarum venditio h[ic] dicuntur esse confines et cuiuslibet eorum videlicet praedicti castri Verecularum et eius tenimenti ab uno latere ten[et] castrum Taliacotii, ab alio castrum Capadociae et Petrelle et ab alio est / tenimentum Bonireparii. Item castri Petrelle et eius tenimenti h[ic] dicuntur esse confines. Ab uno latere tenet castrum Verecularum ab alio castrum

Cecilia in base al beneficio del senatoconsulto macedoniano e Cecilia in base al beneficio e all'ausilio del senatoconsulto Velleiano, come previsto secondo legge (a) nel caso in cui una donna, anche per la legge Giulia sul patrimonio / dotale non possa alienare a titolo di donazione della dote ricevuta in vista delle proprie nozze a titolo di ipoteca e in base a quanto precisato nei paragrafi e per tutti gli altri strumenti di legge e benefici introdotti a favore delle donne a loro vantaggio accertati da parte nostra, notai infrascritti al fine di capire in che consistano e quale sia il contenuto dei ricordati diritti nonché la reale efficacia del giuramento prestato da parte di costoro e di chiunque di loro, di buona e libera / spontanea volontà, non costretti da violenza, inganno o timore né da qualche macchinazione a scopo di circovenzione, i suddetti tutti insieme e ognuno di essi, in solido per se stessi e i loro eredi e successori, hanno venduto in perpetuo e a titolo di vendita pura e libera hanno irrevocabilmente dato, trasmesso e concesso per proprio diritto al provvido notaio Andrea di Turano / procuratore legittimo e vassallo del magnifico Giacomo Orsini conte di Tagliacozzo li presente per acquistare, ricevere e stipulare a nome e per la parte del citato Giacomo e dei suoi eredi e successori cui Giacomo in persona e i suoi eredi vorranno dare, cedere e concedere, ovvero: tre parti di quattro integre parti del castello di Verecchie (b), metà dei castelli di Petrella (c), Cappadocia (d) / Bonriparo (e), Intramonti e la quarta parte di Castellafiume (f) e posseggono secondo diritto e di certo sperano di avere in futuro tanto nei castelli e in tutte le parti suddette e in esse singolarmente considerate, quanto anche nella terra di Tagliacozzo, il villaggio di Santa Croce e altri agglomerati e parte della citata terra di Tagliacozzo e più genericamente tutti gli altri diritti e beni che i citati venditori posseggono e possono avere sia nella / Valle Nerfa sia in Valle Verecgeria e nel territorio di Tagliacozzo e in qualsiasi altro luogo a partire dal castello di Pereto in direzione delle aree e siti suddetti, fatta eccezione per i diritti che i venditori hanno e pretendono di avere e affermano <di possedere> nel castello di Luppa (g) e nelle sue pertinenze e <a tale riguardo> sia ben chiaro che questi diritti non sono inclusi nel presente atto di vendita. Inoltre i castelli venduti / i villaggi, le terre, i benefici e le loro pertinenze sono posti nel territorio del Regno di Sicilia, nel Giustizierato d'Abruzzo al di là del fiume Pescara. E <per quanto attiene> la vendita di tali castelli e terre, costoro precisano che i confini nel complesso e singolarmente considerati sono così definiti: ovvero, per il suddetto castello di Verecchie e il suo territorio, su un lato possiede il castello di Tagliacozzo, dall'altro lato il castello di Cappadocia e di Petrella e dall'altro lato <ancora> si trova / il territorio di Bonriparo. A seguire, per il castello di Petrella e il suo territorio, i confini sono così elencati: su un lato possiede il castello di Verecchie, dall'altro il castello di Cappadocia e dall'altro <ancora> Castella-

Capadocie [et ab] alio castrum de Flumeni ab alio castrum Taliacotii et ab alio castrum Curcumelli. Item castrum Cappadocie et eius tenimenti hii dicuntur esse confines: ab uno latere tenet castrum / Petrelle ab alio castrum de Flumine et Curcumelli et ab alio tenet castrum Fellectini. Item castri de Flumine et eius tenimenti hii dicuntur esse confines: ab uno latere tenet castrum Capistrelli ab alio latere castrum Curcumelli et ab alio castrum Capadocie. Item castri et tenimenti Bonireparii hii dicuntur esse confines: ab uno latere / tenent castra Fellectini et Valleprete et ab alia parte tenent castra Taliacotii et Pireti et ab alia tenent castra Verecularum et Camerate ab ali[o latere] castra Intramontium et eius tenimenti hii dicuntur esse confines: ab uno latere tenet castrum Collium ab alio tenet castrum Taliacotii ab alio castrum Luppe et / ab alio tenet castrum Altesanctemarie vel si qui alii essent veriores confines cum fortellitii, muris, hedificiis, turribus, domibus palatiis [casarenis] ipsarum terrarum castrorum villarum et locorum predictorum ut premictitur venditorum. Et cum ipsorum castrorum et cuiuslibet eorum tenimentis cultis et incultis iuribus (12) / iurisdictionibus, vassallis et iuribus vassallorum, terris, pratis, pratarinis, silvis, nemoribus, pascuis, montibus, pasculariis, costis, collibus et vallibus [...] (13), herbagiis, fontibus, rivis, aquis aquarum decursibus, molendinis, passagiis et iuribus pla[teaticis]. Et cum omnibus et singulis usibus, utilitatibus, itineribus, actibus, accessibus et / egressibus, pertinentiis, adiacentiis, iuribus, iurisdictionibus spectantibus et pertinentibus ad ipsa bona vendita vel aliquod ipsorum aut eorum tenimenta quoquomodo, titulo, iure [...] (14). Ad veram et mundam proprietatem perpetuamque hereditatem et fructum perceptionem perpetuam, liberam et exemptam ad omni vinculo, nexu, et omne servitutis pensione, census / et reditus alicui patrando seu persolvendo praeterquam debitis et servitiis regie curie patrandis et faciendis pro dictis, rebus, bonis et locis venditis [...] (15) suis consuetis iuribus et temporibus ordinatis. Item praedicti venditores et quilibet ipsorum [cum] [...] (16) vendiderunt, cesserunt itidem et concesserunt dicto notario Andree procuratori / dicti Iacobi de Ursino recipienti et stipulanti ipsius Iacobi nomine et pro eo eiusque heredibus et successoribus in perpetuum omnia et singula iura omnesque actiones, petitiones, conditiones, iustitias et omnes reales et personales mistas, utiles et directas tacitas et expressas, ypothecarias, pignoratitias, pretorias, civiles seu mistas et item scriptas eisdem ven/ditoribus competentibus et competituris et que vel quas dicti venditores habent et eis competunt aut alteri eorum competere possunt nunc et in futurum poterunt [et praedictis] (17) rebus, locis et bonis venditis et quolibet praedictorum vel eorum respectu et actione contra quoscunque omnesque personas, universitatem et loca nullo iure nullaque / actione in dictis rebus et bonis venditis atque locis et iuribus suprascriptis eisdem venditoribus decetero aliquo modo reservatis sed voluerunt dicti venditores ex nunc quod dictus Iacobus emptor in locum ius et privilegium

fiume e sull'altro lato il castello di Tagliacozzo e dall'altro lato ancora il castello di Corcumello. Poi riguardo al castello di Cappadocia e al suo territorio i confini sono i seguenti: su un lato possiede il castello di / Petrella dall'altro Castellafiume e Corcumello e dall'altro lato possiede il castello di Filettino. A seguire per Castellafiume e il suo territorio i confini sono i seguenti: da una parte possiede il castello di Capistrello, sull'altro lato il castello di Corcumello e dall'altro lato <ancora> il castello di Cappadocia. Poi per il castello di Bonriparo e il suo territorio, i confini sono i seguenti: da una parte / possiedono i castelli di Filettino e Vallepietra e dall'altra i castelli di Tagliacozzo e Pereto, mentre sull'altro lato possiedono i castelli di Verrecchie e Camerata, dall'altro lato ancora, per il castello d'Intramonti e il suo territorio i confini sono i seguenti: su un lato possiede il castello di Colli dall'altro il castello di Tagliacozzo e dall'altro lato ancora il castello di Luppia e / dall'altra parte possiede il castello di Sante Marie e qualora esistano altri più effettivi confini con fortificazioni, muri, edifici, torri, case, palazzi, casali ubicati nelle medesime terre, castelli, villaggi e luoghi suddetti, come premesso, in possesso dei venditori. E insieme con i territori, coltivati ed incolti degli stessi castelli e di qualsiasi loro parte, i loro diritti / giurisdizioni, vassalli e diritti vassallatici, terre, prati, *pratareni*, selve, boschi, pascoli, monti, coste, colli e valli, erbatici, fonti, fiumi, corsi d'acqua, mulini, diritti di passaggio e plateatico (h). Inoltre con tutti gli usi complessivamente e singolarmente considerati, le utilità, i percorsi, gli atti, le entrate e / le uscite, le pertinenze, le adiacenze, i diritti, le giurisdizioni spettanti e pertinenti ai medesimi beni venduti o a qualcuno degli stessi ovvero ai loro possedimenti a qualsiasi, titolo, modo, diritto. <Tale vendita è effettuata> come vera e nuda, perenne proprietà, eredità e percezione perenne dei frutti, libera e esente da ogni vincolo, legame nonché da ogni servitù, pensione, censo / e reddito da prestare o saldare ad alcuni all'infuori dei dovuti servigi da prestare alla Curia regia, <servigi> da effettuare per i detti possessi, beni e luoghi venduti secondo i consueti diritti e i tempi prestabiliti. Poi, i suddetti venditori e ognuno di costoro hanno venduto, ceduto e concesso al citato notaio Andrea procuratore / di Giacomo Orsini, ricevente e stipulante a nome dello stesso Giacomo <appuntamento> e per lui e i suoi eredi e successori in forma perenne tutti i singoli diritti e tutte le azioni, petizioni, condizioni, e tutte le modo reali, personali e miste, utili e dirette, tacite ed espresse, ipotecarie, pignoratizie, pretorie, civili o miste e anche scritte per gli stessi ven/ditori di competenza; inoltre i beni che i citati venditori possiedono e sono di loro competenza o possono riguardare uno di loro, da ora e per il futuro, non potranno nelle suddette proprietà, luoghi e beni venduti e in qualsiasi di questi sopra elencati e che li riguardano, agire contro qualsivoglia persona, università (i) o siti <essendo> esclusi ogni diritto e / azione nelle



Morbano, la collina con i resti del paese visti da sud (foto: M. Sciò, 1982)

ipsorum succedat [et quod ex ...] (18) antea propria eius auctoritate pro dictis agat, petat, exigat, excipiat / recipiat et defendat, utatur, servatur directis et utilibus actionibus expiatur quemadmodum dicti venditores hactenus agere, petere, exigere, [recipere], excipere, defendere, utifrui et directis et utilibus actionibus poterant expiri et prout [hactenus] tenuerunt et fructificavere ante compromissum factum per / ipsas partes infra magnificos viros Franciscum de Columna et Colam Odonis de Colle Alto. Constituentes ex nunc dicti venditores praefatum Iacobum [...] (19) praedictis omnibus verum dominum et paternum et procuratorem velut in rem suam propriam. Et [...] (20) [virum] nobilem Andream Buccam de castro Auricule vassallum / ipsorum quem dicti venditores ibidem coram nobis iudice, notario et testibus eorum procuratorem irrevocabiliter constituerunt ad investendum dictum Iacobum seu [...] (21) vel procuratorem de dictis bonis, castris et locis venditis et in corporalem tenutam [et] [po]ssessionem civilem et naturalem ipsorum bonorum immitendum, ponendum / et introducendum nichilominus ad absolvendum omnes et singulos vassallos et homines dictorum castrorum et terrarum per eos venditorum ab omni [...] (22) et obligatione naturali et civili vassallagii et subiectionis quo vel qua tenebantur [...] [...] [...] (23) et [...]dandum (24) eisdem vassallis et hominibus / [ex] ipsorum venditorum parte quatenus in manibus dicti Iacobi emptoris praestent debitae fidalitatis iuramentum ad omnem ipsius Iacobi requisitionem et [petitionem] (25) e sibi et suis hec [obe]diant, pareant et intendant ut eorum vero domino et [...] (26) venditoribus [...] (27) et soliti erant facere per tempora retroacta.. / Iuxta investiri dictum Iacobum seu eius nuntium vel procuratorem pro eo et in corporalem possessionem et tenutam vacuam et expeditam, indivisam et [...] [...] (28) procuratori [...] (29) promiserunt. Et donec ipse Iacobus emptor per se vel per alium eius nomine de predictis rebus, bonis et locis venditis atque rebus sunt investiti et ipsarum rerum omium / corporalem et vacuam possessionem fuerit adeptus, praefati venditores constituerunt et recognoverunt se eiusdem emptoris nomine et pro eo praefata bona omnia vendita, tenere et possidere procuratorio pro partibus ipsorum bonorum que ipsi venditores tenent modo vel tenentur [...] (30) nomine cum omnibus rebus et iuribus supradictis. Ad quam possessionem, auctoritate

proprietà elencate, nei beni venduti, nei luoghi, per i soprascritti diritti ai venditori che ne saranno assolutamente privati per il futuro, ma i venditori medesimi hanno voluto sin da ora che Giacomo, come acquirente, subentri a costoro nella proprietà per diritto e privilegio e che da ora in avanti con la sua personale autorità in tutti i beni precisati, conduca, richieda, esiga, prenda, / riceva e difenda, si serva e sia provvisto di azioni dirette ed efficaci e sia compensato allo stesso modo in cui i venditori sino al momento presente hanno potuto condurre, richiedere, esigere, ricevere, prendere, difendere, servirsi di azioni dirette ed efficaci ed essere compensati e come sino ad oggi hanno posseduto le loro proprietà e le hanno fatte fruttare prima del compromesso raggiunto tra / le parti suddette, ovvero tra i magnifici Francesco Colonna e Cola di Oddone di Colalto. Dal momento che i venditori, da ora, costituiscono su tutti i beni sopra elencati e come sua diretta proprietà, Giacomo quale reale signore, proprietario e procuratore. E il nobile Andrea Bocca del castello di Oricola vassallo / di quei beni che i venditori al cospetto nostro di giudice, notaio e testimoni come loro procuratore hanno designato irrevocabilmente al fine di investire Giacomo in qualità di procuratore dei citati beni, castelli e luoghi alienati; costui debba essere inserito e messo in possesso reale, civile e naturale dei medesimi beni / e debba essere introdotto anche per assolvere tutti i singoli vassalli e le persone dei citati castelli e le terre vendute, da ogni obbligo naturale e civile, da obblighi di vassallaggio e sudditanza con cui erano amministrati [...] [...] [...] anche [...] stabilendo, per i medesimi vassalli e uomini / dalla parte dei venditori che, fino a quando tali beni saranno nelle mani dell'acquirente Giacomo, prestino il dovuto giuramento di fedeltà a ogni istanza e richiesta del medesimo Giacomo, ubbidiscano a lui e ai suoi, siano sottoposti e lo accettino come reale loro signore allo stesso modo in cui erano soliti comportarsi in precedenza con i venditori. / Ha ordinato che Giacomo o il suo nunzio o procuratore sia investito per suo conto, nel possesso fisico e nella proprietà effettiva, libera e immediata, indivisa e [...] [...] al procuratore [...] hanno promesso. Inoltre fino a quando lo stesso acquirente Giacomo per sé e per un altro a suo nome, essi sono stati investiti delle sopra elencate proprietà, dei beni e dei luoghi venduti e dei possessi e di tutto ciò / acquisterà il possesso fisico e libero: i suddetti venditori hanno costituito e riconosciuto a nome dell'acquirente e a suo favore che egli tenga ed entri in possesso dei suddetti, alienati beni, a titolo di procura per le parti di quegli stessi beni che i venditori ora possiedono unitamente a tutte le proprietà e i diritti di cui sopra. Al fine di ottenere e avere tale possesso, mediante la propria autorità / i citati venditori al suddetto acquirente, mediante il suo incaricato procuratore, hanno dato a suo favore e concesso piena licenza, libera facoltà e potere da ora in avanti. E di acquisire, prendere,

propria / apprehendenda et deinceps retinendam et habendam dicti venditores eidem emptori praefato procuratore recipiente pro eo dederunt et concesserunt plenam licentiam et liberam facultatem et potestatem a modo in antea. Ipsaque fortellitia, roccas, terras, tenimenta et loca intrandi, capiendi apprehendendi, tenendi, possidendi, utendi, fru/endi, vendendi, donandi, obligandi, permutandi, alienandi et cetera alia faciendi que ipsi Iacobo et suis heredibus et successoribus perpetuo placuerint faciendum. Man[*eat omnem*] venditam, dationem, cessionem, traditionem et omnia et singula suprascripta et que infrascripta habentur, fecerunt dicti Andreutius et Petrutius et eorum filii antefati [*sic*] eidem Iacobo / seu eius procuratori praedicto recipienti pro eo et eius nomine suisque heredibus et successoribus pro praetio, nomine praetii quinque milium florenorum auri ad rationem de soldis quinquaginta pro quolibet floreno ad monetam taliacotianam quod pretium dicti venditores ibidem in praesentia nostrorum iudicum, notariorum et testium infrascriptorum receperunt et habuerunt manualiter et cum effectu in / florenis et in pecunia numerata seu moneta integraliter a dicto procuratore solvente, assignante et numerante. Ipsamque totam summam praetii supradicti sine diminutione aliqua recognoverunt dicti venditores et in veritate confexi fuerunt sponte se habuisse et recepisse non spe futurae mutationis scilicet in pecunia numerata seu moneta ut supra et videlicet quibus / omnibus quinque milibus florenorum et toto praetio supradicto dicti venditores ibidem per ipsam receptionem et confessionem se bene quietos, contentos et pacatos vocaverunt, nominaverunt et reputaverunt. Renunciantes dicti venditores et ipsorum quilibet ex certa eorum scientia in omnibus et singulis supra et infrascriptis exceptioni non habitorum, non solutorum, non receptorum / non ponderatorum, non numeratorum ditorum denariorum florenorum et praetii supradicti non boni auri et non iusti ponderis et spei et fidei futurae numerationis et traditionis. Exceptioni etiam doli, mali vix metus (31) instrumentum, actioni, conditioni ob causam sine causa et ob iniustam et turpem causam et exceptioni simulate et fincte venditionis et contractus. Et generaliter omnibus aliis ex/ceptionibus, defensionibus, supplicationibus, auxiliis et beneficiis iuris canonici et civilis, statutis, privilegiis, consuetudinibus, constitutionibus et capitulis Regni in [...] (32) sequentibus quibus vel aliquo ipsorum contra praedicta et infrascripta et omnia et singula ipsi venditores dicto vel facto facere vel venire et sese tueri et defendere possent. Et generaliter omnibus aliis iuribus / et beneficiis in favorem venditorum introductis que omnia voluere hic pro expressis et declaratis habere. Et si dicta bona, res, castra, terre et loca atque iura vendita plus dicto praetio valent seu valere possent nunc et in futurum totum illud plus [...] (33) sit magna sive parva quantitas praefati venditores et ipsorum / quilibet sponte et ex certa scientia donaverunt, concesserunt et dederunt eidem notario Andree procuratori recipienti et stipulanti pro ipso Iacobo ea donatione que

occupare, tenere, possedere, servirsi, ado/perare, vendere, donare, obbligare, permutare, alienare, compiere tutte le restanti e possibili azioni nelle medesime fortificazioni, rocche, terre, possedimenti e luoghi che a Giacomo e ai suoi eredi e successori piacerà effettuare. Rimanga per sempre valida ogni vendita, alienazione, cessione, trasmissione e tutte le singole voci che sono state elencate nel presente testo, <le> hanno compiute i citati Andreuccio e Petruccio e i loro figli di cui sopra per lo stesso Giacomo / o il procuratore che riceve in sua vece a nome suo e dei suoi eredi e successori per la cifra nominale di cinquemila fiorini d'oro, in ragione di cinquanta soldi per ciascun fiorino secondo la moneta di Tagliacozzo; i venditori, qui, alla presenza di noi, giudici, notai e testimoni infrascritti hanno ricevuto tale cifra e l'hanno presa nelle loro mani ed effettivamente in / fiorini e pecunia contata ovvero in moneta sonante integralmente dal citato procuratore che ha saldato, ha consegnato e contato. Gli stessi venditori hanno verificato per intero l'ammontare di tutta la somma senza alcuna diminuzione e hanno dichiarato liberamente, secondo verità, che hanno ricevuto il pagamento senza prevedere alcuna integrazione futura vale a dire in denaro contato ovvero in moneta secondo le modalità sopra precisate, ovvero / per tutti i beni cinquemila fiorini; inoltre i venditori per questa intera cifra qui ricevuta e per quanto dichiarato si sono detti, mostrati e si considerano: quietati, ben contenti e soddisfatti. Gli stessi e chiunque tra costoro di loro sicura conoscenza per tutte le singole voci elencate nel testo, rinunciano all'eccezione del "non avuto, non saldato, non ricevuto / non pesato, non contato" riguardo ai fiorini e alla cifra sopra precisata "dell'oro scadente o del non giusto peso o della speranza di ulteriori conteggi e trasmissioni". "All'eccezione per il documento del dolo, e del timore di male e violenza, all'azione e condizione tramite causa o senza causa o per ingiusta e turpe causa" e "all'eccezione di vendita e contratto finti o simulati". E in genere a tutte quante le altre eccezioni, difese, suppliche, aiuti e benefici del diritto canonico e civile, agli statuti, ai privilegi, alle consuetudini, alle costituzioni e ai capitolari del Regno e a tutte quelle voci per cui i venditori possano opporsi a tutte le singole e infrascritte disposizioni, a parole o di fatto o possano proteggersi o difendersi. In generale a tutti gli altri diritti / e benefici introdotti a favore dei venditori e che al completo hanno voluto che qui siano considerati espressi e dichiarati. Inoltre, qualora i beni elencati, i castelli, le terre e i luoghi e gli altri diritti venduti valgano più della cifra stabilita o possano avere un valore superiore da ora e per il futuro, l'intero plus valore, sia che corrisponda a una cifra importante sia che corrisponda a una piccola cifra, i suddetti venditori e ognuno / di costoro, spontaneamente e in base a conoscenza certa hanno donato, concesso e dato al notaio Andrea procuratore, il quale riceve e stipula per Giacomo in una donazione che si definisce irrevoca-

dicitur inrevocabiliter inter vivos perpetuo grata et accepta servitia que a prefato Iacobo praefati venditores sponte confessi fuerunt et recognoverunt se habuisse et recepisse / et que sperabant recipere in futurum. Renunciantes dicti venditores et ipsorum quilibet in praedictis ex certa scientia et expresse legi secunde codicis de rescindenda venditione que incipit rem maioris praetii et legi “sancimus” codice de donationibus (34), volentes etiam dicti venditores quod si dicta bona, iura et res do/nate ascenderent ad tantam summam que insinuatione indigeret quod tot sint et intelligantur ac esse debeant donationes quot sunt summe que insinuatione non indigent quam donationem non revocare promiserunt dicti venditores [...] (35) [vi]tio ingratitude etiamsi impias [graves] (36) vel atroces iniurias / in eos vel eorum aliquem iniexerint. Non ingnorantes [sic] dicti venditores praedicta bona et iura vendita scilicet ex certa eorum scientia cognoscentes dicto praetio plus valere, promittentes dicti venditores et ipsorum quilibet et sese ipsos sponte obligantes [eodem] notario Andree procuratori ibidem recipienti et stipulanti pro dicto Iacobo quod dicte partes / praefatorum castrorum et terrarum vendite prout supra et iura que ipsi venditores habent in ipsis castris, terris, locis et tenementis supra specificatis et [venditis] sunt ipsorum venditorum et ad eos spectant et pertinent pleno iure ut dictum est supra et quod nec in parte ulli alii persone loco vel universitati per / eos tam sunt vendite, date, donate, cesse, concesse et aliter obligate quam dictum est supra nec distracte seu quolibet alienate large ac largissime scripto vocabulo alienationis et quod de eis non est factus contractus seu qui contractus aliquis nominatus vel in[nominatus] per eos cum aliqua alia persona, universitate vel loco in prae/iudicium praesentis contractus nec factus apparet. Etsi contractum de praedictis aliquo tempore apparet vel apparebit per ipsos venditores actum fuisse et ea de causa dictus emptor et sui heredes et successores in dampnum aliquod venient et expensam fecerint, interesse incurrer[unt] seu evict[i]o sequeretur in totum vel in parte praedictarum rerum et bonorum / venditorum in proprietate vel in possessione vel fructuum et iurium perceptionem promiserunt dicti venditores ut supra eidem procuratori recipienti ut supra praefatum Iacobum [emp]torem et suos [heredes] et successores et quoscunque alios habentes causam ab eis et ipsorum quolibet de [praedictis omnibus] servare indemnes. Ipsaque omnia et singula dampna, expensa et interesse / que et quas dictis actionibus vel eorum altera fecerunt incurrerit seu passus fuerit dictus emptor promiserunt dicti venditores de aliis eorum bonis propriis [reddere] restitutionem resarcire et reficere et pro evictione duplum dicti praetii si in totum evictio sequeretur [ex] duplum praetii partis evicte si in partem aliquam evictio fieret. Que / dampna, expensa et interesse promiserunt dicti venditores eidem procuratori recipienti ut supra reficere et resarcire sive ec (37) res fuerint evicte sive non. Et quibus omnibus dampnis, expensis, interesse et perdimentis stari et credi voluere soli et simpliciter verbo



Morbaro, il fossato ai piedi della rocca (foto: M. Scio, giugno 1982)

bilmente “tra vivi”; tali articoli, come graditi e accetti per sempre, i venditori hanno liberamente confessato e riconosciuto di aver appreso dal suddetto Giacomo e di averli riconosciuti, ottenuti e di aver dunque ricevuto / anche quello che speravano di ottenere in futuro. I venditori chiunque tra costoro rinunciano riguardo ai suddetti beni, in base a conoscenza certa ed espressamente alla legge seconda del Codicis “sulla vendita da rescindere” e che inizia con “il bene di prezzo maggiore” e alla legge “Sanciamo...” dal codice delle donazioni; i venditori vogliono inoltre che qualora i citati beni, diritti e proprietà do/nate ascendano a una cifra così alta che ci sarebbe bisogno dell’insinuatione (l), tante siano e siano conosciute e debbano essere le donazioni quante sono le somme adeguate e tale donazione i venditori hanno promesso di non revocare a scampo di ogni vizio d’ingratitude e anche se empie, gravi o atroci offese / verranno mosse contro costoro o uno di loro. I venditori non ignorano che i suddetti beni e diritti venduti, ovvero sono al corrente per loro sicura conoscenza che essi valgono più del prezzo della cifra pattuita, ma promettono, essi e ognuno di costoro e si obbligano liberamente al cospetto del notaio Andrea, procuratore in questo stesso luogo ricevente e stipulante per Giacomo, che le descritte parti / dei suddetti castelli e terre vendute come sopradetto nonché i diritti che i medesimi

ipso emptoris et sui procuratoris aut eiusdem emptoris heredum et successorum sine sacramento aut / aliqua alia probatione et iudicis proclamatione et tassatione at alia iuris sollempnitate servata. Quibus omnibus dicti venditores ex nunc renunciaverunt et refutaverunt ex [presente]. Et si lis vel questio ullo tempore moveretur eidem emptori et suis heredibus de praedictis rebus et bonis venditis aut ipsorum parte tam in proprietate quam in possessione / ipsa bona et res venditas eidem Iacobo et suis heredibus defendere, auctorizzare et disbrigare legitime promiserunt ab omni homine, persona, collegio seu universitate et omnem litem causam et questionem omnemque libellum seu libellos et petitionem in [...] (38) suscipe[re] et [...atis] (39) iudicis assumere et subire tam in prima instantia quam secunda / a principio usque ad finem quotiens et quando (40) eidem fuit denunciatum sive dictum suis propriis sumptibus periculo et expensis. Item promiserunt dicti venditores et quibus ipsorum ut supra pro observandis et plenarie adimplendis omnibus et singulis suprascriptis et seipsos obligaverunt et ypothece et pignori posuerunt eidem / procuratori recipienti pro dicto emptore omnia alia et singula eorum bona, mobilia et immobilia praesentia et futura habita et habenda iura nomina et actionem que omnia quantum ad hec pro praedicto emptore recognoverunt dicti venditores et constituerunt se [...] (41) possidere donec eo casu dictorum bonorum obligatorum et pignorum possessionem accepit corporalem quam accipiendi et retinendi et ipsa ingrediendi et apprehendendi sua auctoritate propria liberam et plenariam licentiam et facultatem concesserunt in casu praedicto. Ipsaque bona sic ut premittitur pingnorata et obligata tenere et possidere eidem Iacobo liceat donec / de praedictis omnibus eidem Iacobo et suis heredibus et successoribus in casibus supradictis extiterit integre satisfactum. Pro quibus omnibus etiam si opinio esset voluerunt dicti venditores [et] expresse consenserunt, posse cogi et conveniri a dicto emptore et suis heredibus omni tempore et omni cu[ri]a ecclesiastica vel seculari et coram quocunque iudice vel auditore / rectore iustitario capitaneo officiali iudice ordinario vel delegato aut subdelegato diebus et feriatis et non feriatis. Renunciantes in hiis omnibus et singulis et feriatis diebus [causis] positis et ponendis privilegio fori legi cedo bonis cedendarum et dividendarum actionum (42) et illi legi qua cavetur / quod si debitor non habuerit aurum vel argentum vel mobilia de quo posse satisfacere suo creditori quod possit offerre de stabili[bus]. [...] [praedicto] (43) [sa]tisfacere et solvere promiserunt in propria mera et numerata pecunia et non in alia [re vel] (44) spe. Quam quidem venditionem, promissionem et omnia alia et / singula suprascripta promiserunt dicti venditores et quilibet ipsorum eidem procuratori recipienti et stipulanti pro dicto Iacobo et iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia corporaliter ipsis tactis actendere et observare et in nullo contrafacere vel venire nec [contrafacta] (45) consentire per se vel alium seu alios de iure vel de facto / tacite seu expresse aliqua causa, ratione vel

venditori possiedono negli stessi castelli, terre, luoghi e territori sopra specificati e venduti sono dei venditori medesimi e a loro spettano e appartengono con diritto pieno come è stato sopra esposto e che né in parte a nessun altra persona, luogo o università per / il loro tramite sono state vendute, date, donate, cedute, concesse o obbligate in modo diverso da come è stato sopra precisato né sono state divise o in qualsiasi altro modo alienate, secondo l'accezione ampia o larghissima del lemma "alienazione" e che di tali eventuali atti non è stato redatto alcun contratto né appare concluso un qualche contratto nominativo o senza nome per il loro tramite con un'altra persona, università o luogo a pre/giudizio del contratto presente. E se a un certo punto, riguardo ai suddetti beni, appare o apparirà un contratto stipulato dai citati venditori e, a motivo di ciò l'acquirente e i suoi eredi e successori ne avessero un qualche danno e dovessero sostenere spese, incorrano in interessi o faccia seguito l'evizione in tutto o in parte dei suddetti beni e proprietà / vendute o la percezione dei frutti e dei diritti: i citati venditori come sopra, hanno promesso al procuratore che, come sopra precisato, riceve, che il suddetto Giacomo acquirente e i suoi eredi e successori e chiunque altro abbia una causa in corso da parte loro o da qualsivoglia dei medesimi, conservi indenni tutti i punti sopra elencati. Tutti i singoli danni, spese ed interessi / che per le citate azioni hanno fatto altro e il detto acquirente incorra in condanne, i venditori hanno promesso di restituire, risarcire con i propri beni e indennizzare per l'evizione il doppio del prezzo se l'evizione fosse in toto, il doppio del prezzo della parte perduta qualora l'evizione fosse effettuata per una parte. E tali / danni, spese ed interessi i venditori hanno promesso al medesimo procuratore ricevente come sopra di indennizzare e risarcire sia che i beni saranno soggetti ad evizione sia nel caso contrario. E per tutti i danni, le spese e gli interessi e le perdite hanno voluto che si resti e si creda alla sola e semplice parola dell'acquirente e del suo procuratore o degli eredi e successori dell'acquirente senza giuramento o / una qualche altra dimostrazione probatoria o dichiarazione giudiziale o tassazione o con un'altra solenne modalità conservata secondo diritto. A tutte queste eccezioni i venditori hanno rinunciato e rifiutato da ora in poi. Inoltre, qualora fosse mai intentata lite o contesa nei confronti dell'acquirente e dei suoi eredi circa le proprietà e i beni suddetti venduti o di parte degli stessi sia di proprietà sia in possesso / hanno promesso di difendere da ogni uomo, persona, collegio o università, autorizzare e amministrare legittimamente i beni e le proprietà vendute a Giacomo e a i suoi eredi; ogni lite, causa o questione, ogni libello o libelli e richiesta [...] accogliere e [...] del giudice assumere e subire tanto in prima istanza quanto in seconda / dal principio sino alla fine ogni qualvolta e quando a costoro è stato denunciato o riferito a loro proprie spese, rischio ed esborsi. Poi i detti venditori hanno promesso anche



L'oppidum (probabile) di Morbano visto dal basso (foto: M. Sciò 1982)

ingenio seu alio quaesito colore sub ypotheca et obligatione omnium et singulorum bonorum ipsorum mobilium et stabilium praesentium et futurorum ad penam et sub pena dupli dicti praetii et quantitatis promesse et [satisfacere] (46) in singulis capitulis dicti contractus pro medietate applicanda regie / Curie nobis notariis publicis pro dicta curia legitime stipulantibus et pro alia medietate parti que [sic] non contraveniret applicanda. Que pena totiens commictatur [exi]gi possit quotiens in singulis capitulis huius contractus conprafactum (47) [sic] fuit seu ventum [quaque] soluta vel non, exacta vel non rata maneant et firma omnia et / singula suprascripta salvo et reservato semper in hiis omnibus et singulis suprascriptis benepla[c]ito regio et assensu. Volentes etiam et consensien[tes] dicte part[es] et ipsarum quelibet nobis iudici notariis et testibus instrumentum quae [sic] de dicta venditione et omnibus et singu[li]s suprascriptis possimus [et debeamus] (48) conficere unum et plura publica instrumenta / ad cautelam dicti Iacobi ad sensum sapientis ipsius praesentis [contractus] substantia in aliquo non mutata. Acta [sunt hec] in colle Sancti Stephani iuxta Auri[culam] [via] (49) publica ante et prope dictam ecclesiam, presente supra et infrascripto Talia iudice annali litterato ad [contractum] et presentibus magnificis viris Francisco domini Landulfi militis de / Columna, Stephano andree de Montanea, Antonio [Giorgii] (50) de Pontibus, notario Paulo de Arsulis et Antonio [Bartholomei] de Auricule, [...] [Bernardo de] (51) castro Litaldi, Cola Andree Iamnutii [de Auricula] [Nartius] (52) Petri de Burgo [...] (53), Butio [Iutii] de Gonessa, Iacobo de Urbe de [r]egione / Transtiberim, dompno Iacobo Naldi Philippi de Auricula, notario Nicolao magistri Benedicti de Pe(n)na, Sirnutio Acricerroni, Antonio magistri Nicolai [...] (54) Tornaca de Cellis et pluribus aliis testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis, anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo die sectimo / mensis iulii, indictione decimaquarta, pontificatus domini Bonifatii pape noni. /

Et ego Antionius Benedicti de Auricula, habitator castri Rivifrigidi publici imperiali auctoritate curieque camere apostolice notarius et iudex ordini suprascriptae venditionis [omnibus] [...] et singulis supradictis dum sic agerentur et fierent una cum supra et infrascriptis notariis et testibus

riguardo a tutti i punti di cui sopra che devono essere osservati e di adempiere pienamente tutti i singoli punti sopra elencati e si sono personalmente obbligati, anche mediante ipoteca e pignoramento, hanno stabilito / per il procuratore che riceve per il detto acquirente tutti i singoli e altri loro beni mobili e immobili, presenti e futuri, posseduti e da avere, i diritti i nomi e l'azione, tutti beni che in sé considerati, i detti venditori hanno riconosciuto e costituito per il suddetto acquirente che perfino nel caso di beni obbligati e pigno/rati, egli ne acquisti il possesso fisico e gli hanno concesso nel caso suddetto di prendere, acquistare e tenere con la propria autorità libera e piena licenza e facoltà di accedere e ricevere tutti i beni in questione. Inoltre come premesso, sia lecito al medesimo Giacomo tenere e possedere tutti le medesime proprietà pignorate ed obbligate sino a che / in tutti i casi suddetti, Giacomo stesso e tutti i suoi eredi e successori saranno completamente soddisfatti. Riguardo a tali punti, sebbene fosse opinabile, i detti venditori hanno voluto ed hanno dato il loro espresso consenso a che possano essere costretti a convenire da parte del citato acquirente e dei suoi eredi in ogni momento e da qualsiasi curia ecclesiastica o secolare e al cospetto di qualunque giudice o uditore / rettore, giustiziere, capitano, ufficiale, giudice ordinario o delegato ovvero sottodelegato nei giorni lavorativi e di festa. Rinunciano in tutti questi singoli giorni di festa e lavorativi a cause poste e da intentare, al privilegio del foro, alla legge, ai "cedobeni" (m) delle azioni da cedere e dividere (n) e a quella legge che ci attenziona sulla circostanza / che se un debitore non disporrà di oro o argento o beni mobili con cui poter soddisfare il proprio creditore possa dare in cambio suoi beni immobili al suddetto e soddisfare in tal modo il debito; hanno inoltre promesso di pagare unicamente con proprio denaro contato e non in altro modo. E certo tale vendita, promessa e tutti gli altri / singoli punti sopra disposti, i detti venditori e chiunque di costoro hanno promesso al procuratore ricevente e stipulante per il citato Giacomo; inoltre hanno giurato sui santi, divini vangeli, toccandoli con la mano di eseguire e rispettare <tutti gli accordi presi> e di non contraffare in alcun modo né di opporsi ad essi o acconsentire a falsificazioni per loro tramite o per altrui tramite di diritto o di fatto / tacitamente o espressamente a motivo di qualsiasi causa, ragione o macchinazione o per altra ricercata scusa sotto ipoteca e vincolo di tutti i singoli beni mobili e stabili presenti e futuri con una multa del doppio della cifra precisata e della quantità prevista e di soddisfare i singoli capitoli del presente contratto per la metà da applicare alla / Curia regia da parte di noi pubblici notai che per la curia precisata stiamo legittimamente stipulando e per l'altra metà da applicare alla parte che non contravvenga. Sia inoltre comminata una pena in grado di esigere tante volte quanto risulti che questo contratto sia stato contraffatto nei suoi singoli capitoli e una volta che tale mul-

interfui et praesens fui. Eaque omnia et singula scripsi et in hanc publicam formam redegi [de mandato] / una cum subscriptis dictorum notariorum insimul conrogatorum de presenti contractu mecum et iudice et testium subscriptorum meisque signo et nomine consuetis signavi, rogatus et re[quisitus] (55) in testimonium praemissorum. / <ST> /

Et ego Iacobus notarius Antonii de Amatricio Regia auctoritate Citra ultraque flumen Piscarie notarius publicus constitutus praesenti venditioni et omn[i]bus [...] (56) et singulis supradictis dum sic agerentur et fierent una cum supradictis notario Antonio et Ser Egidio publicis notariis de praesenti contractu ad insimul / conrogatis et cum predictis iudice, testibus praesens rogatus interfui mea propria manu subscripsi, publicavi meisque signo et nomine consuetis signavi rogatus et requisitus in testimonium praemissorum. /

Et ego Egidius Lelli de Galesio apostolica et imperiale auctoritate publicus notarius constitutus supradicte venditioni et omnibus et singulis suprascriptis [dum sic] agerentur et fierent una cum supradictis notariis atque testibus rogatus interfui [...] (57) manu propria subscripsi et publicavi rogatus signumque meum consuetum [apposui] / [ad] fidem et testimonium omnium praemissorum. / <ST> Signum mei Egidii notarii suprascripti. /

Ego Franciscus de Columpna qui supra testis manu propria me subscripsi /

Ego Talia qui supra, iudex omnia praedicta testor et signo /

Ego Bernardus de castro Litaldi testis qui supra praesens fui et me propria manu subscripsi /

Ego notarius Nicolaus magistri Benedicti de Penna qui supra testis manu propria me subscripsi /

Ego Antonius qui supra testis praedicta testor et signo [meo signavi]. /

Verso perg.: II A IX nr. 20 1623

Luchina Branciani

1) In: iniziale "T" maiuscola e ornata (r. 1).

2) Macchia e lemma redatto sulla piega della pergamena (r. 2).

3) iurave[frunt ad]: macchia in perg. sulla piega della plica (r. 3).

4) Si tratta del *beneficium minoris aetatis, vel beneficium senatusconsulti Macedoniani* in difesa dei minori: concesso in età romana ai minorenni (47 d. C. durante l'impero di Claudio) fu confermato durante l'impero di Vespasiano (69-79) ed infine esteso anche ai fideiussori, qualora avessero garantito per i giovani in età inferiore ai venticinque anni: cfr. Costamagna 2017, pp. 55, 60-61.

5) Il beneficio del senatusconsulto Velleiano fu così chiamato dal nome del giureconsulto romano Giunio Velleio, console durante l'impero di Claudio, il quale aveva fatto approvare tale provvedimento dal Senato (a. 46) allo scopo di proteggere la donna inesperta negli affari, dalla malafede altrui: Costamagna 2017, pp. 42, 57.

6) Per la *lex Iulia de fundo dotali*, cfr. Costamagna 2017, p. 57: emanata dall'imperatore Augusto nel 18 a. C. in virtù di tale legge, il marito non poteva alienare, né ipotecare i beni immobili dotali della moglie, senza il consenso di lei; in seguito, probabilmente nel 530, Giustiniano perfezionò tale imposizione proibendo l'alienazione dei beni dotali della moglie, nonché l'accensione d'ipoteca su di essi, anche nell'eventualità del consenso della moglie.

7) *Paraficenarium* lemma da collegare al verbo italiano "parafare" e al

ta sia stata saldata o non, esatto o non, <r. 57> ogni punto soprascritto rimanga ratificato e confermato/ fatto salvo e riservato sempre in tutti i singoli accordi di cui sopra il beneplacito e il consenso regio. Le citate parti inoltre e chiunque di esse vogliono e acconsentono a che noi giudice, notai e testimoni possiamo e abbiamo il dovere di realizzare in una o più copie di documenti pubblici il presente strumento di vendita in tutti i suoi singoli paragrafi / per cautelare il citato Giacomo senza interpretare o modificare in alcun modo il contenuto del presente contratto. I presenti atti sono stati redatti in località colle Santo Stefano presso Oricola [presso la via pubblica] davanti e presso la chiesa citata, alla presenza del soprascritto Talia giudice annuale a contratto e letterato e alla presenza dei magnifici Francesco del cavaliere Landolfo / Colonna, Stefano di Andrea de' Montanea, Antonio di Giorgio de' Ponti, del notaio Paolo di Arsoli e di Antonio di Bartolomeo di Oricola, di Bernardo di castel *Litaldo*, di Cola Andrea di Giannuccio di Oricola di Narzio di Pietro di Borgo [...], Buzio di Iuzio di Gonessa, Giacomo di Roma della regione / di Trastevere, don Giacomo di Naldo di Filippo di Oricola, del notaio Nicola di maestro Benedetto di Penne, Sirnuzio Acricerroni, Antonio di maestro Nicola [...] Tornaca di Celle e molti altri testimoni specialmente interpellati e convocati, nell'anno del Signore milletrecentonovantuno <1391>, il sette / luglio, quattordicesima indizione, durante il pontificato di Bonifacio IX. /

Io, Antonio di Benedetto di Oricola, residente nel castello di Riofreddo, notaio pubblico per imperiale autorità nonché della Curia e Camera Apostolica, giudice ordinario, sono intervenuto e sono stato presente a tutti i singoli punti del soprascritto atto di vendita mentre così venivano stabiliti e redatti insieme ai sopraelencati ed infrascritti notai e testimoni. E tutti questi singoli paragrafi ho compilato e li ho redatti in questa pubblica forma su specifico mandato / unitamente con quanto sottoscritto da parte dei notai convocati per il presente contratto insieme a me, giudice e dei testimoni sottoscritti, con i miei consueti segno e firma mi sono sottoscritto, rogato e richiesto a testimonianza degli accordi di cui sopra. / <ST> /

Io, Giacomo notaio di Antonio di Amatrice, per autorità regia notaio pubblico "Al di qua e al di là" del fiume Pescara, costituito e convocato per la presente vendita sono stato presente e intervenuto a tutti i singoli accordi mentre così si stabilivano e si compilavano insieme ai suddetti notai Antonio e Ser Egidio, notai pubblici convocati insieme per il presente contratto con i suddetti giudice testimoni, mi sono firmato di mio pugno, ho pubblicato e mi sono sottoscritto con il mio segno e la mia firma a testimonianza di quanto sopra esposto. /

Io, Egidio Lelli di Gallese, notaio pubblico per apostolica ed imperiale autorità, costituito per la suddetta vendita, richiesto, sono intervenuto a tutti i

Publicazioni dell'Associazione

Le Tesi:

1. **J. Drabo**, *Les medias dans le dialogue islamo-chretien. Une opportunit e pour le Mali*, Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, pp. 98.

Narrativa/poesia:

1. **P. Fracassi**, *Amori di altri tempi*, Pietrasecca di Carsoli 2004. In 8°, pp. 73.
2. **C. De Leoni**, *La ragione, il cuore e l'arte*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 16°, pp. 96.
3. *Ciao Maestro: omaggio a Pietro Iadaluca*. 1° concorso di poesia "Pietro Iadaluca e Amici". Pereto 28 agosto 2013. A cura de "il cuscino di stelle-Pietro Iadaluca", Associazione Culturale (onlus). Pietrasecca di Carsoli 2013. In 8°, pp. 76.

i Quaderni di Lumen: (dal n. 1 al n. 21, vedere sul sito)

22. **M. Basilici**, *Pereto: il castello*, Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 60.
23. **d. F. Amici**, *Livio Laurenti. Un vita per la scuola*, Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 84.
24. *Il catasto di Pietrasecca del 1749*, a cura di **A. Bernardini**, Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 138.
25. **C. De Leoni**, *Colle Sant'Angelo di Carsoli. Un complesso monumentale da riscoprire e tutelare per le generazioni future*, Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 58.
26. **F. Malatesta**, *Ju ponte*, Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 148.
27. *Pereto*, a cura di **M. Basilici**, Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 32.
28. **W. Pulcini**, *Arsoli. Il suo sviluppo e la sua cultura*, Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 164.
29. *Nomina eorum in perpetuum vivant*, Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 46.
30. **M. Basilici**, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto. La storia*, Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 64.
31. **M. Basilici**, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto. I documenti*, Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 36.
32. **M. Basilici**, *La chiesa di San Giovanni Battista in Pereto. La Storia*, Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. ...
33. **M. Basilici**, *Pereto: le Confraternite e la vita sociale*, Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 56.
34. **A. De Santis, T. Flamini**, *Parole: il colore, l'odore, il rumore. Maledizioni in dialetto nei paesi della Paina del Cavaliere*, Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 38.
35. **D.M. Socciairelli**, *Il «libro dei conti» della SS.ma Trinit  di Aielli. Caratteri di una chiesa e di una comunit  nella Marsica del primo Cinquecento*, Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 64.
36. **G. De Vecchi Peralice**, *L'ombra di Ovidio fra le rovine di Carseoli*, Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 68.
37. **C. De Leoni** (a cura di), *Indice generale ed elenco delle pubblicazioni dell'Associazione Culturale Lumen*, Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 32.
38. **T. Sironen**, *Un trofeo in osco da Poggio Cinolfo (AQ)*, ristampa da: ARCTOS, Acta Philologica Fennica, v. XL, 2006, pp. 109-130. Roma 2009. In 8°, illustr., pp. 32.
39. **M. Ramadori**, *L'Annunziata di Riofreddo: il contesto storico, gli affreschi, gli artisti*, Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 67.
40. **G. Nicolai, M. Basilici**, *Le "carecare" di Pereto*, Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 20.
41. **M. Basilici**, *Pereto: gli statuti delle confraternite*, Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, illustr., pp. 64.
42. **d. F. Amici**, *Domus Dei et porta coeli. Casa di Dio e porta del cielo. Ricordi personali e memorie storiche sul santuario di Santa Maria del Monte o dei Bisognosi*, Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, pp. 24.
43. **M. Ramadori**, *Chiesa di San Nicola a Colli di Montebove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, illustr., pp. 76.
44. **M. Basilici**, *Le donne dei misteri. Storie di donne e confraternite a Pereto nei secoli XVII e XVIII*. Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 72.
45. **C. Iannola**, *Don Angelo Penna Canonico Regolare Lateranense. Storico ed esegeta di Sacre Scritture*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 48.
46. **M. Basilici**, *Le reliquie e i reliquiari in Pereto (L'Aquila) (parte 1)*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 62.
47. **M. Basilici**, *Le reliquie e i reliquiari in Pereto (L'Aquila) (parte 2)*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 48.
48. **F. D'Amore**, *Pereto. Nel terremoto del 13 gennaio 1915, tra impegno bellico e opera di soccorso*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 96.
49. **M. Basilici**, *Voce del Santuario. Santa Maria dei Bisognosi, Pereto-Rocca di Botte (L'Aquila)*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 40.
50. **M. Basilici**, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto: anno 2010*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 47.

51. **M. Cerruti**, *Il sistema tributario in Abruzzo durante il Regno di Napoli*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 36.
52. **M. Ramadori**, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, illustr., pp. 116.
53. **C. De Leoni**, *Ristretto dell'Antica, e Generosa Nobilt  della Famiglia, e Casa De' Leoni*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, illustr., pp. 34.
54. **M. Basilici**, *La cartografia di Pereto (L'Aquila)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, illustr., pp. 40.
52. **M. Ramadori**, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie (...)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, illustr., pp. 116.
53. **C. De Leoni**, *Ristretto dell'Antica, e Generosa Nobilt  della Famiglia, e Casa De' Leoni*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, illustr., pp. 36.
54. **M. Basilici**, *La cartografia di Pereto (L'Aquila)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, illustr., pp. 44.
55. **M. Basilici**, *Poste e Telegrafo a Pereto*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, illustr., pp. 112.
56. **M. Basilici**, *Saluti da Pereto (L'Aquila)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, illustr., pp. 62.
57. **L. Del Giudice**, *La chiesa di S. Vincenzo di Saragozza o della Madonna delle Rose in Carsoli (AQ). Indagini archeologiche sul sito*, Pietrasecca di Carsoli 2013. In 8°, illustr., pp. 68.
58. **T. Flamini**, *Il cardinale Francesco Segna. Annotazioni comparate*, Roma 2013. In 8°, illustr., pp. 36.
59. **A. Verna**, *Ricetto di Collalto Sabino. Le chiese*, Pietrasecca di Carsoli 2013. In 8°, illustr., pp. 28.
60. **F. Malatesta**, *Dagliu Bastione ... alla Portella*, Pietrasecca di Carsoli 2014. In 8°, illustr., pp. 126.
61. **A. Bernardini**, *Precetti di politica del Cardinal Mazarino*, Subiaco 2014. In 8°, illustr., pp. 60.
62. **M. Ramadori**, *Arte e confraternite a Carsoli, intorno alla chiesa di Santa Vittoria. Dipinti del '600 commissionati dalle confraternite laicali carseolane e dalla Misericordia dell'Ordine dei Cavalieri di Malta*, Pietrasecca di Carsoli 2014. In 8°, illustr., pp. 92.

[segue]

Publicazioni realizzate in collaborazione con istituti culturali:

1. **Guglielmo Capisacchi da Narni**, *Chronicon Sacri Monasterii Sublaci (Anno 1573)*, a cura di **Luchina Branciani**, Subiaco 2005. In 8°, illustr., pp. 1583.
2. **Paola Nardecchia**, *Un santo tra Oriente e Occidente. Il culto di San Nicola tra Bari, Roma e Ostia nella prima met  del '900*, Roma 2017. Illustr., in 8°, pp. 208.

Publicazioni speciali: (dal n. 1 al n. 2, vedere sul sito)

3. **Paola Nardecchia**, *Note d'arte abruzzese tra la Marsica e il Carseolano*, Subiaco 2004. In 8°, illustr., pp. X + 166.
4. **Terenzio Flamini** (a cura di), *"Prigionieri di guerra 1943-1944". Le fughe e le avventure attraverso Vivaro Romano, Turania, Collalto Sabino, Poggio Cinolfo, Tufo, Carsoli*. Roma 2005. In 8°, illustr., pp. 93.
5. **Domenico Iannucci, Augusto Sindici, Poggio Cinolfo**. *Storia, leggende, poesie a braccio, versi romaneschi*, ristampa a cura di **Terenzio Flamini**, Roma 2006. In 8°, illustr., pp. 150.
6. **Luchina Branciani**, *Interventi di restauro alla cinta muraria di Pereto (AQ)*, Subiaco 2008. In 8°, illustr., pp. 200.
7. **Achille Laurenti**, *Oricola e contrada Carseolana nella storia di nostra gente. Una fonte per la storia tra Lazio e Abruzzo*, Subiaco 2009. Ristampa dell'edizione 1933 a cura di **don Fulvio Amici**. In 8°, illustr., pp. 184+XL.
8. **Massimo Basilici, d. Fulvio Amici**, *Santa Maria dei Bisognosi. XIV° Centenario del santuario di Santa Maria dei Bisognosi*. 11 giugno 2010, Subiaco 2010. In 8°, illustr., pp. 241.
9. *Dal passato per il futuro. Dieci anni di lavoro insieme*. Ristampa dei quaderni pubblicati dal comune di Pereto con l'Associazione Lumen, Subiaco 2011. In 8°, illustr., pp. 852.
10. **Paola Nardecchia**, *Giacinto de Vecchi Peralice. Un intellettuale tra la provincia dell'Aquila e Roma nel secondo Ottocento*, Subiaco 2014. In 8°, illustr., pp. 308.
11. **Michela Ramadori**, *L'arte per la societ  nell'era del consumismo, tra coscienza sociale ed ecologia. Contesto storico e percorso artistico di Mario Ramadori (1935-1998)*, Pietrasecca di Carsoli 2017. In 8°, illustr., pp. 307.
12. **Fernando Pasqualone**, *Il Palazzo Ducale di Tagliacozzo*, Roma 2019. In 8°, illustr., pp. 96.
13. **Angelo Bernardini**, *Attecchia po'! Il dialetto nel territorio di Carsoli*. Seconda edizione, Nepi 2020. In 8°, illustr., pp. 248.
14. **S. Del Bove Orlandi**, *Profilo storico della Collegiata di S. Bartolomeo in Avezzano*, Nepi 2020. Illustr., pp. 92.
15. **Paola Nardecchia**, *L'istruzione femminile a Tagliacozzo e le sue sedi tra met  Settecento e primo Novecento*, Pietrasecca di Carsoli 2021. In 8°, illustr., pp. 80.
16. **Luchina Branciani, Filippo Vaccaro**, *La famiglia Maccafani di Pereto (AQ). Nuove luci per la storia della Marsica e del Carseolano dal fondo pergamenaceo Buglioni-Maccafani dell'Archivio diocesano di Matelica (MC) (secc. XV-XVI)*, Pietrasecca di Carsoli 2022. In 8°. illustr., pp. 142.

il foglio di Lumen

2022, n. 64, dicembre
miscelanea quadrimestrale
di studi e ricerche

Direttore

don Fulvio Amici
(Presidente della Associazione
Lumen - odv)

Progetto grafico

Michele Sciò

Redazione

via Luppa 10, 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ)
e-mail: lumen_onlus@virgilio.it
3332478306 - 360943026

Fulvio Amici, Angelo Bernardini, Sergio
Maialetti, Paola Nardecchia, Michele Sciò

Editore

Associazione Lumen (odv)
via Luppa 10 - 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ)
Codice Fiscale: 90021020665

**NORME PER GLI AUTORI**

L'Associazione Lumen (odv) è una organizzazione senza scopo di lucro fondata il 1 agosto 1999. Tra le sue attività contempla la pubblicazione di scritti divulgativi utili alla vita sociale e culturale del Carseolano e dei territori limitrofi.

I contributi inviati sono editi su *il foglio di Lumen*, che viene distribuito ai soci, alle diverse istituzioni culturali regionali ed extra regionali e, a chi ne fa richiesta.

I lavori spediti per la pubblicazione devono pervenire all'indirizzo: Associazione Lumen, via Luppa, 10 - 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ) o, alla email: lumen_onlus@virgilio.it

La collaborazione è da intendersi a titolo gratuito.

Preparazione dei testi

Titolo. Titolo ed eventuale sottotitolo dovranno essere brevi e chiari.

Autore. Il nome dell'autore o degli autori dovrà comparire per esteso.

Testo. Dovrà essere redatto in formato digitale (ambiente IBM e compatibili, non Macintosh), le note poste alla fine dello stesso. Saranno accettati solo scritti inediti e, in casi particolari, anche dattiloscritti, purché mai pubblicati.

Illustrazioni. Disegni, grafici, fotografie e tabelle devono essere inviati separati dal testo. La redazione si riserva di stabilire il formato in cui saranno stampati, se in bianco/nero o colori. Per immagini di grandi dimensioni la redazione deciderà caso per caso.

Tutte le illustrazioni devono essere corredate da una didascalia.

Bibliografia. Si invitano gli autori a contenere le voci bibliografiche.

Responsabilità degli autori

Gli autori sono responsabili del contenuto dei loro scritti, l'Associazione Lumen (odv) declina ogni responsabilità civile e penale.

Compiti della redazione

Le bozze verranno corrette internamente e non saranno allestiti estratti. L'autore riceverà 2 copie del fascicolo con il proprio lavoro.

Gli scritti inviati, anche se non pubblicati, saranno restituiti solo se richiesto, con posta ordinaria e spese a carico del richiedente.

ASSOCIAZIONE LUMEN (odv)

via Luppa 10, 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ) * e-mail: lumen_onlus@virgilio.it
iscritta presso il Registro del Volontariato della regione Abruzzo
www.lumenassociazione.it
Codice Fiscale 90021020665

Presidente: don Fulvio Amici. **Segretario:** Angelo Bernardini

Direttivo: Fulvio Amici, Angelo Bernardini, Annarita Eboli,
Sergio Maialetti, Michele Sciò

ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Convegni: per le date si consulti il sito web. **Escursioni:** itinerari naturalistici e storici. **Visite guidate:** musei, luoghi d'arte e siti archeologici. **Collaborazioni:** con scuole, ricercatori e studenti universitari. **Biblioteca:** libri di archeologia, storia locale e generale, arte, letteratura, periodici e materiale archivistico. **Stampa:** *i Quaderni di Lumen*, *il foglio di Lumen*, monografie di vario argomento.

I QUADERNI DI LUMEN

[dalla pagina precedente]

63. **G. Alessandri**, *Il Danno Dato. Il caso Riofreddo. Disposizioni sul Danno Dato dal bestiame pascolante nel territorio del Comune di Riofreddo in Comarca. 1863*, Pietrasecca di Carsoli 2015. In 8°, illustr., pp. 100.
64. **M. Ramadori**, *L'Assunzione della Vergine della chiesa di Santa Maria Assunta a Poggio Cinolfo. Un dipinto inedito di Agostino Masucci, Giuseppe Bottani e Stefano Pozzi*, Pietrasecca di Carsoli 2015. In 8°, illustr., pp. 64.
65. **M. Fracassi**, *Ma ne è valsa la pena? Riflessioni private sulla Grande Guerra*, Pietrasecca di Carsoli 2015. In 8°, illustr., pp. 22.
66. **P. Carrozzoni**, *Ancora sul castello di Roccasinbalda (Con immagini inedite del restauro del 1925)*, Pietrasecca di Carsoli 2015. In 8°, illustr., pp. 49.
67. **M. Ramadori**, *La Strage degli Innocenti. Un dipinto post-risorgimentale a Pietrasecca di Carsoli*, Pietrasecca di Carsoli 2016. In 8°, illustr., Pp. 36.
68. **L. Del Giudice**, *Villa Romana (AQ). La chiesa di San Martino e gli eremi d'altura della Piana del Cavaliere*, Pietrasecca 2016. Illustr. in 8°, pp. 60.
69. **F. Pasqualone**, *Pittura nel '400 nella Piana del Cavaliere. San Giuliano l'Ospitaliere e la Madonna della Febbre in Rocca di Botte*, Pietrasecca di Carsoli 2017. Illustr., in 8°, pp. 32.
70. **C. De Leoni**, *Piccola guida dei castelli medievali del Carseolano. Camerata Vecchia, Carsoli, Collalto Sabino, Colli di Montebove, Luppa, Oricola, Pereto, Pietrasecca, Poggio Cinolfo, Rocca di Botte, Tufo Alto*, Pietrasecca di Carsoli 2017. Illustr., in 8°, pp. 46.
71. **F. Pasqualone**, *Il Giudizio Finale del santuario della Madonna dei Bisognosi*, Pietrasecca di Carsoli 2018. Illustr., in 8°, pp. 30.
72. **L. Del Giudice**, *Carsoli, la chiesa e l'hospitale di Sant'Antonio abate*, Pietrasecca di Carsoli 2018. Illustr., in 8°, pp. 42.
73. **S. Maialetti** (a cura di), *L'escursionismo della Sezione Romana del C.A.I. sui monti Carseolani e Simbruini (1891-1935)*, Pietrasecca di Carsoli 2020. Illustr., in 8°, pp. 40.

Immagini scomparse

Carsoli, *villino Laura*. A sinistra dell'entrata, si legge: «Avv. Scafi» (Archivio: Terenzio Flamini)